andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.35

01 APRILE 2021

Redazione a cura del Servizio U.R.P. E COMUNICAZIONE
Direttore Responsabile Vincenzo Rutigliano
TEL: 0883.290313 - 213 - 224

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

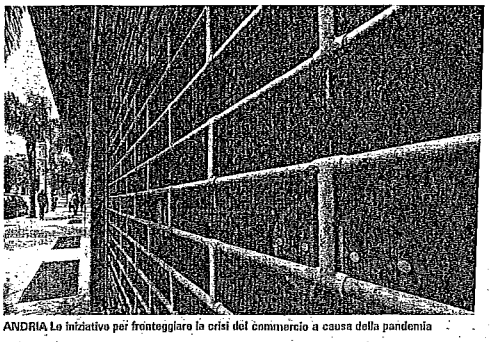
AZIONI DI SOSTEGNO AL COMMERCIO

LA RICHIESTA
I consiglieri comunali del Pd chiedono al sindaco Bruno di farsi portavoce dell'istanza di aiuti al presidente della Regione Emiliano

L'OBIETTIVO
«Aiutare il comparto del commercio, che sta vivendo a causa della pandemia uno stato profondo di abbandono e disagio»

«Istituire un fondo contro la crisi»

È l'appello dei consiglieri comunali del Pd



ANDRIA Le iniziative per fronteggiare la crisi del commercio a causa della pandemia

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Un fondo per aiutare il comparto del commercio, che sta vivendo a causa della pandemia uno stato profondo di abbandono e disagio. A chiederlo sono i consiglieri comunali del Partito Democratico che un ordine del giorno chiedono a sindaco e giunta di farsi portavoce di questa istanza presso la Regione Puglia - sezione attività commercio.

«Le restrizioni della zona rossa in Puglia, che consentono nei mercati la sola vendita di beni alimentari e di prima necessità, hanno di fatto bloccato da settimane le attività del commercio ambulante – scrivono i consiglieri comunali dem con il presidente del consiglio comunale Giovanni Vurchio - Tanti sono gli operatori commerciali che si trovano in questa drammatica situazione. In questi giorni, nella nostra città, il mercato settimanale è rimasto chiuso al pubblico provocando una civile protesta da parte di un sostenuto numero di commercianti. L'incontro dei commercianti con sindaco, assessori e presidenza del consiglio comunale, ha visto il racconto drammatico di questi operatori, costretti all'inattività per via del Covid».

«Gli aiuti per queste categorie tardano ad arrivare o sono insufficienti rispetto alle ingenti perdite subite – spiegano ancora i consiglieri - anzi molti non rientrano nei ristori previsti dall'ultimo Dpcm, non perché abbiano fatto registrare incrementi di volume d'affari rispetto a quelli dell'anno 2019, ma solo perché non hanno superato la soglia del 30% di perdita. Addirittura, non vengono ristorati tutti coloro che hanno cessato la propria attività prima dell'uscita dell'ultimo Dpcm, quand'anche prima abbia subito pesantemente, fino alla chiusura, le restrizioni anti - covid. Tuttavia, nonostante i sacrifici della categoria, notiamo che le giornate passano e i contagi non diminuiscono. Dunque, ci sono altre concause che ne determinano la crescita. Dopo quasi due stagioni lavorative compromesse, i commercianti sono allo stremo delle forze, disperati e scoraggiati da un Dpcm discriminatorio che permette ai supermercati ed ai negozi al dettaglio di vendere determinati beni ma non concede la stessa opportunità agli ambulanti che vendono gli stessi prodotti nei mercati rionali delle zone rosse, creando, quindi, di fatto una concorrenza sleale per giunta avallata dal Governo. La categoria, sin da subito, si è dimostrata capace di affrontare con responsabilità le diverse giornate lavorative rispettando le misure anti – covid. Nonostante tutto, la categoria non si sente considerata e per l'ennesima volta si sente messa da parte, nonostante siano prossime le festività pasquali. Molta merce giace nei magazzini invenduta e molti sono i debiti verso i fornitori ed enti. Gli ambulanti chiedono di poter tornare a lavorare, in assoluta sicurezza e rispetto per la pubblica incolumità».

In questa drammatica situazione, il Comune di Andria non può intervenire con le proprie risorse avendo una situazione finanziaria difficile. Per questo il PD chiede intervento ad hoc da parte della Regione Puglia.

ANDRIA LA PROPOSTA DELLE CONSIGLIERE DEL MOVIMENTO 5 STELLE, DORIANA FARAONE E NUNZIA SGARRA

«Contributi da investire per le scuole cittadine»

«Destinare i fondi agli istituti che non sono ancora dotati di beni, strumenti e servizi»

ANDRIA. Finanziamenti statali per la scuola. Una buona occasione perché il Comune di Andria potrebbe formulare dei progetti interessanti per investire queste somme, secondo le consigliere del Movimento 5 Stelle Doriana Faraone e Nunzia Sgarra. «Il Ministero dell'Istruzione ha disposto l'assegnazione di mille euro per istituto scolastico per l'acquisto di almeno un defibrillatore semiautomatico, strumento fondamentale per consentire un pronto intervento in caso di arresto cardiaco – spiegano le consigliere - Nel caso in cui la scuola ne fosse già dotata la stessa somma potrà essere destinata all'acquisto di beni e servizi finalizzati a garantire comunque la salute degli alunni e del personale scolastico. Sempre in tema di scuola e grazie al Ministero dell'Istruzione, sono disponibili 700 milioni di euro per asili nido, scuole dell'infanzia e centri polifunzionali per i servizi alla famiglia.

Il Comune di Andria potrebbe presentare fino a 2 progetti, chiedendo un importo massimo di 3 milioni di euro a progetto ed avendo anche priorità come capoluogo di provincia. Da consigliere comunali del M5S, siamo consapevoli che il peso dei debiti comunali rendono difficoltosa anche la sola spesa per la progettazione, per questo abbiamo verificato che sono rimborsabili anche i costi per la progettazione definitiva ed esecutiva. Quindi il Comune di Andria non ha scuse: può e deve partecipare! Invitiamo perciò il sindaco Giovanna Bruno a far verificare se, ad esempio, l'asilo Gabelli e il Centro di Aggregazione Fornaci (che a vista già pare bisognoso di costosi interventi, pur non essendo mai stato utilizzato dai cittadini) necessitano anche solo di una ristrutturazione. Ecco dove poter reperire i soldi necessari senza pesare sulle tasche degli andriesi. Il tempo per preparare i documenti necessari con precisione c'è perché il bando ministeriale scade il 21 maggio prossimo. Non possiamo perdere alcun tipo di finanziamento. Figuriamoci se poi parliamo dei nostri bambini». *[m.pas.]*

ANDRIA IL PRESIDENTE È MICHELE LOSITO CHE GUIDERÀ IL COMITATO DIRETTIVO

Nasce l'Associazione Imprese degli Insediamenti Produttivi

Si occupa di risolvere i problemi immediati del Pip

● **ANDRIA.** Si è costituita ufficialmente l'Associazione delle Imprese degli Insediamenti Produttivi. A dare vita a questo nuovo soggetto giuridico, lo scorso 26 marzo, decine di imprese localizzate nel piano degli insediamenti produttivi di concerto con altri professionisti interessati. Il presidente neo eletto è Michele Losito, legale rappresentante della società Euroluce Srl, che guiderà il Comitato direttivo composto da imprese e professionisti.

«Questa associazione nasce come comitato di imprese – spiega il neo presidente Losito - per la soluzione di problemi immediati del Pip, che sono anche problemi dello sviluppo e della economia cittadina, come la ricognizione finanziaria seria e definitiva del Piano per determinare esattamente il costo delle aree e la eventuale necessità di conguaglio di oneri da parte delle imprese; il completamento delle assegnazioni delle aree produttive e delle aree a servizi, che può dare impulso alla intera economia cittadina ed, infine, la dotazione di urbanizzazioni importanti quali il gas metano e la rete digitale a banda larga. E' nostra volontà costituire una rete intelligente e coesa delle imprese andriesi, per competere meglio, per sviluppare la innovazione, per ottenere risorse incentivi e finanziamenti su progetti di sviluppo e per rafforzare la nostra appartenenza al territorio e alla comunità. Crediamo che sia un passaggio cruciale per il rilancio non solo della economia: le imprese e gli imprenditori voglio farsi protagonisti anche nella rinascita civile di Andria. Per questo, vogliamo aprire la associazione, dopo la partenza sui problemi del Pip, ad altre imprese e professionisti cittadini per far sì che la nostra unione possa diventare punto di forza di tutti». *[m.pas.]*

ANDRIA DA OGGI E SINO AL PROSSIMO 31 MAGGIO LA PROSECUZIONE DELL'AFFIDAMENTO ALLA MULTISERVICE

Gestione dei servizi comunali concessa la proroga dei contratti

● **ANDRIA .** Da oggi primo aprile e sino al 31 maggio 2021 sono stati prorogati di altri 2 mesi i contratti affidati dal Comune alla Multiservice per i servizi di manutenzione degli edifici comunali e degli impianti sportivi, delle strade di proprietà comunale, di manutenzione della pubblica illuminazione, del verde pubblico e di pulizia degli uffici comunali.

Lo ha deciso la Giunta Comunale autorizzando i dirigenti dei settori comunali interessati a procedere all'affidamento in proroga dei servizi. Il tutto nel quadro della conclusione di un complesso percorso, anche procedimentale, di definizione dei contenuti dei nuovi affidamenti in rimodulazione e razionalizzazione, anche in ragione del vaglio del nuovo Piano Industriale della Multiservice. La Giunta Bruno ha anche approvato 3 progetti definitivi, a valere sui fondi Feasr 2014/2020, per altrettanti avvisi pubblici del Gal "Le città di Castel del Monte". Il primo progetto riguarda la realizzazione, nel Parco dell'Alta Murgia, di una stazione di bici elettriche per la promozione della mobilità lenta e sostenibile.

Gli altri due progetti puntano a rifunzionalizzare alcuni ambienti del piano terra di "Palazzo Ducale" per attrezzarlo, in parte, a spazio di promozione della produzione enogastronomica locale, in linea con il bando del Gal che si chiama "Accorciamo la filiera", ed in parte a spazio di allestimento culturale multimediale nel quadro del bando denominato "Le poste di Federico II di Svevia". La Giunta ha anche approvato il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza per gli anni 2021-2023. *[m.pas.]*

ANDRIA La sede della Multiservice

CALCIO SERIE D IN PALIO PUNTI PREZIOSI PER RESTARE AGGANCIATI AL TRENO CHE PORTA AI PLAYOFF

Andria, c'è l'Aversa per tornare a gioire

Oggi in campo la Fidelis a secco di vittorie da 4 turni

PRONTI AL RIENTRO Cerone (a destra) e Monaco (sopra) tornano a disposizione nella Fidelis Andria (foto Sergio Porcelli)

ALDO LOSITO

ANDRIA. Condannata a vincere per restare agganciata al treno dei playoff. L'Andria ospita oggi l'Aversa al Degli Ulivi, nel turno pre-pasquale previsto dal calendario. La vittoria in casa azzurra manca da quattro turni, e nelle ultime tre prove Manzo e compagni hanno raccolto solo tre pareggi. La Fidelis è chiamata anche a riscattare la prova opaca di Pozzuoli di domenica scorsa. Non sarà semplice contro un Aversa, che nelle ultime quattro partite ha conquistato tre vittorie, una delle quali contro la corazzata Casarano. Anche i campani, però, sono reduci dalla prova non brillante di domenica scorsa, quando hanno rimediato uno stop interno con il Fasano.

Rosa al gran completo (ad eccezione di Anatrella) e tante variabili in formazione

Ci sono tutti i presupposti per assistere ad una partita dagli alti contenuti agonistici, dove la posta in palio sarà molto alta per le entrambe le contendenti.

Mister Panarelli ritrova Monaco dopo la squalifica e potrebbe anche recuperare Cerone dopo l'infezione intestinale. Come schieramento iniziale potrebbe essere preferito il 3-5-2, ma le variabili sono tante, visto che la rosa è al gran completo (unico assente l'infortunato portiere Anatrella). In difesa, ci saranno sicuramente Lacassia, e Venturini, mentre c'è il ballottaggio tra Fontana e Paparusso. La regia del centrocampo potrebbe essere affidata alla triade composta da Manzo, Monaco e Bolognese, con l'alternativa di Clemente. Sulle corsie esterne, potrebbero muoversi Benvenga a destra e Avantaggiato a sinistra, con le alternative di Carullo e Pelliccia. In avanti ci potrebbe essere un tandem composto da Figliolia e Cerone, con la doppia alternativa di Primari e Scaringella. Fischio d'inizio alle ore 15.

LA PROBABILE FORMAZIONE
ANDRIA (3-5-2): Petrarca; Lacassia, Venturini, Paparusso; Benvenga, Manzo, Monaco, Bolognese, Avantaggiato; Figliolia, Cerone. All. Panarelli

Andria: cittadini assistono all'ennesima emissione di diossina. Chi sta bruciando cosa?

31 Marzo 2021

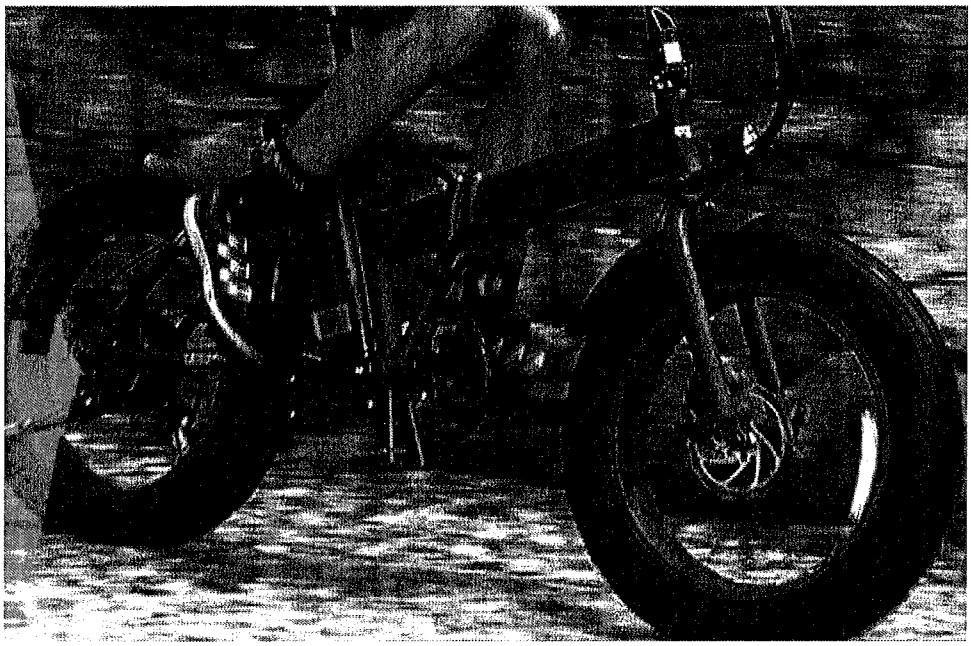
Una colonna di **fumo dal colore particolarmente scuro** è stata avvistata nelle ultime ore dai residenti del **quartiere Europa di Andria**. Manifestatosi verso le **ore 19,00 circa**, il fumo sembra essersi sollevato dalla zona di **via Trani**:

Non è ancora chiaro cosa possa aver causato lo sprigionamento dell'ingente fumata nera. Al momento, non risultano incendi accidentali o incidenti di alcun genere. Fatto sta, che già nei mesi precedenti, svariate segnalazioni giunte a VideoAndria.com mostravano immagini simili. In alcuni casi, le forze dell'ordine avevano constatato azioni illegali ad opera di chi, evidentemente, aveva "fretta" di **bruciare rifiuti**. Azioni dannose per l'ambiente in cui viviamo poiché, come oramai noto, causa dell'emissione di **diossina**. Fenomeni che vanno quindi tempestivamente segnalati alle forze dell'ordine per contrastare le iniziative di chi, forse per risparmiare qualche soldo per lo **smaltimento**, mette a rischio la sua vita e quella di un'intera comunità.

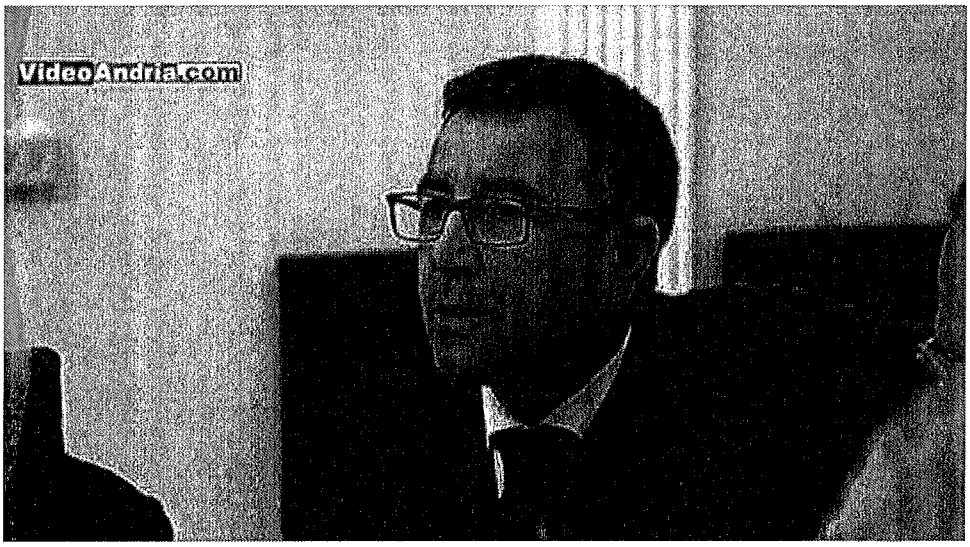
Ricordiamo che è possibile ricevere tutte le news in tempo reale dall'app gratuita ***Telegram*** iscrivendosi al seguente indirizzo: **https://t.me /andriabarlettatrani**. Sempre attraverso Telegram è possibile inviarci segnalazioni in tempo reale anche con video e foto. Ricordiamo inoltre che cliccando "MI PIACE" sulla Pagina **Facebook.com/VideoAndriaWebtv** è possibile seguire tutte le news da **Facebook**. E' possibile scriverci anche via **Whatsapp** per inviarci segnalazioni anche con **foto e video** cliccando qui ed iscriversi al gruppo per la ricezione dei nostri link **cliccando qui**. Ricordiamo, inoltre, che è possibile seguire tutti i nostri tweet all'indirizzo **https://twitter.com/videoandria**. Gli aggiornamenti di VideoAndria.com sono anche su **linkedin.com/company/andrianews** e su **https://vk.com /andrianews.**

Il "Laboratorio Verde Fareambiente" di Andria favorevole all'interdizione delle bici elettriche nelle zone pedonali

31 Marzo 2021



"Prendiamo atto favorevolmente dell'ordinanza emanata dal ***Sindaco Bruno,*** *circa l' del centro cittadino. Una proposta che il* ***Laboratorio Verde Fareambiente di Andria****, aveva già avanzato al Commissario Prefettizio dall'agosto 2019 unitamente all'interdizione nella Villa Comunale. Un provvedimento quanto mai utile per contenere la circolazione dei velocipedi che, ormai,* ***scorrazzano liberamente*** *per le strade della nostra città, con l'aggravante che questi mezzi elettrici che ormai hanno sostituito i tradizionali ciclomotori con il vantaggio di essere esentanti dall'obbligo della copertura assicurativa e di non indossare il casco, sfrecciano per le strade alla stessa velocità, se non di più, senza rispettare le minime norme del Codice delle Strada, creando* ***pericolo non solo per se stessi ma anche per i pedoni*** *e per gli altri mezzi circolanti"* - ha dichiarato il dott. **Benedetto Miscioscia**. Il coordinatore regionale di ***FareAmbiente*** ha poi aggiunto:



"Per queste motivazioni, tenuto conto che il codice della strada già contempla l'art. 182 comma 4, con il quale si stabilisce che ***i ciclisti devono condurre il veicolo a mano,*** *quando per le*

condizioni di circolazione siano di intralcio o di pericolo per i pedoni, anche alla luce dell'ennesimo incidente accaduto l'altra sera nei pressi della Stazione, si suggerisce all'amministrazione di programmare maggiori controlli sulla circolazione di questi mezzi elettrici non solo per far rispettare le ordinanze vigenti, ma anche per ricondurre nell'alveo del rispetto delle regole della buona convivenza civile e del codice della strada la loro conduzione, al fine di tutelare maggiormente la sicurezza stessa della circolazione e quella dei cittadini ed in particolare i pedoni" – ha concluso Miscioscia.

Ricordiamo che è possibile ricevere tutte le news in tempo reale dall'app gratuita ***Telegram*** iscrivendosi al seguente indirizzo: **https://t.me/andriabarlettatrani**. Sempre attraverso Telegram è possibile inviarci segnalazioni in tempo reale anche con video e foto. Ricordiamo inoltre che cliccando "MI PIACE" sulla Pagina **Facebook.com/VideoAndriaWebtv** è possibile seguire tutte le news da **Facebook**. E' possibile scriverci anche via **Whatsapp** per inviarci segnalazioni anche con **foto e video** cliccando qui ed iscriversi al gruppo per la ricezione dei nostri link **cliccando qui**. Ricordiamo, inoltre, che è possibile seguire tutti i nostri tweet all'indirizzo **https://twitter.com/videoandria**. Gli aggiornamenti di VideoAndria.com sono anche su **linkedin.com/company/andrianews** e su **https://vk.com/andrianews.**

Nella Bat Carabinieri sanzionano 66 persone anche attraverso segnalazioni dei cittadini

31 Marzo 2021

Con l'aumento dei contagi al COVID-19, si incremento i servizi di controllo straordinario del territorio da parte dei Carabinieri delle Compagnie di Barletta, Andria e Trani. Anche in occasione del trascorso week end, che coincide con l'inizio delle cerimonie religiose in occasione della Settimana Santa, i Carabinieri hanno messo in campo **numerose pattuglie** per scoraggiare tutti coloro che, approfittando delle belle giornate, si sarebbero riversate nelle strade della città o addirittura in quelle dei comuni limitrofi.

Sono stati istituiti numerosi posti di controllo sulle vie principali di accesso ai vari comuni, mentre altre pattuglie provvedevano a far si che venissero rispettate le normative in vigore per il contenimento del virus COVID-19. Nel corso dell'attività di controllo straordinario del territorio, sono stati impiegati circa **200 uomini,** personale in abiti civili, militari dell'XI° Reggimento Carabinieri Puglia di Bari e personale della Polizia Locale, per il solo Comune di Trani.

I controlli, finalizzati al rispetto delle regole imposte dal D.P.C.M., eseguiti nei centri storici e della cd. "movida", hanno portato al controllo di **28 attività commerciali**, all'identificazione di 544 persone delle quali **66**

contravvenzionati per inosservanza della normativa per il contenimento del virus COVID-19; nonché numerose contravvenzioni al C. di S.. Anche in questa circostanza, si evidenzia grande collaborazione da parte dei cittadini che segnalano eventuali assembramenti. L'attività di controllo, finalizzata al rispetto del D.P.C.M., proseguirà anche durante le festività Pasquali, nel tentativo di contribuire al rallentamento della curva epidemica.

Ricordiamo che è possibile ricevere tutte le news in tempo reale dall'app gratuita ***Telegram*** iscrivendosi al seguente indirizzo: **https://t.me /andriabarlettatrani**. Sempre attraverso Telegram è possibile inviarci segnalazioni in tempo reale anche con video e foto. Ricordiamo inoltre che cliccando "MI PIACE" sulla Pagina **Facebook.com/VideoAndriaWebtv** è possibile seguire tutte le news da **Facebook**. E' possibile scriverci anche via **Whatsapp** per inviarci segnalazioni anche con **foto e video** cliccando qui ed iscriversi al gruppo per la ricezione dei nostri link **cliccando qui**. Ricordiamo, inoltre, che è possibile seguire tutti i nostri tweet all'indirizzo **https://twitter.com /videoandria**. Gli aggiornamenti di VideoAndria.com sono anche su **linkedin.com/company/andrianews** e su **https://vk.com/andrianews.**

Storico ad Andria: Sindaco firma divieto transito bici elettriche e monopattini in alcune zone della città. Multe sino a 500 euro. L'annuncio – video

31 Marzo 2021

Stretta dell'amministrazione cittadina di **Andria** nei confronti degli utilizzatori di **bici elettriche** e **monopattino** propria ordinanza n.117 del 30/03/2021, il Sindaco ha disposto, di integrare le Ordinanze Dirigenziali n.11 del 15/01/2008 e n. 350 del 17/06/2013, con le quali veniva regolamentata la circolazione stradale veicolare su **viale Crispi** e su **via Regina Margherita** e **corso Cavour** nel tratto chiuso al traffico veicolare dei motori a scoppio, istituendo, altresì, sulle anzidette vie il **DIVIETO DI TRANSITO** a **tutti i velocipedi a pedalata assistita e a trazione elettrica**. L'amministrazione si impegna a punire economicamente i trasgressori:

La presente Ordinanza, infatti, diverrà operativa con l'apposizione da parte del Settore Competente al Traffico e alla Mobilità dell'apposita segnaletica. Ai sensi del'art. 7-bis del D. L.vo 267/2000 le violazioni alla presente Ordinanza comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria **da € 25,00 ad € 500,00**. L'iniziativa è stata resa nota a distanza di poche ore dall'ultimo incidente stradale che ha visto coinvolto anche un giovane a bordo di una "fat bike". *"È un primo passo. Siamo consapevoli della pericolosità di questi mezzi e della necessità che ci sia una regolamentazione estesa a livello nazionale, visto il problema*

diffuso. Abbiamo recepito le tantissime segnalazioni pervenute, intervenendo con un divieto specifico. Proseguiremo su questa strada. Altre segnalazioni hanno riguardato la strada tangenziale 231, priva di manutenzione su tanti tratti e da troppo tempo" – ha sottolineato il Sindaco Giovanna Bruno sui socia. La prima cittadina andriese ha poi aggiunto che:

"In particolare siamo intervenuti nella zona fino allo svincolo con via Bisceglie, in cui i crateri presenti sono stati causa di incidenti e di tante richieste risarcitorie in danno del comune. La messa in sicurezza è stata effettuata dalla Multiservice a cui, nell'ottica di sostegno e attenzione, stiamo affidando anche altri lavori che eccedono l'ordinaria amministrazione. Una scelta legata pure al lavoro di valutazione che l'amministrazione sta facendo sui nuovi contratti da stipulare con la municipalizzata e con l'approvazione del nuovo piano industriale" – ha concluso l'avv. Bruno. A tal proposito, riportiamo qui sotto il link al filmato diffuso su Facebook:

https://www.facebook.com/brunosindaco.it/videos/347234436720146

Ricordiamo che è possibile ricevere tutte le news in tempo reale dall'app gratuita ***Telegram*** iscrivendosi al seguente indirizzo: **https://t.me/andriabarlettatrani**. Sempre attraverso Telegram è possibile inviarci segnalazioni in tempo reale anche con video e foto. Ricordiamo inoltre che cliccando "MI PIACE" sulla Pagina **Facebook.com/VideoAndriaWebtv** è possibile seguire tutte le news da **Facebook**. E' possibile scriverci anche via **Whatsapp** per inviarci segnalazioni anche con **foto e video** cliccando qui ed iscriversi al gruppo per la ricezione dei nostri link **cliccando qui**. Ricordiamo, inoltre, che è possibile seguire tutti i nostri tweet all'indirizzo **https://twitter.com/videoandria**. Gli aggiornamenti di VideoAndria.com sono anche su **linkedin.com/company/andrianews** e su **https://vk.com/andrianews.**

Ordinanza contro bici elettriche, Fareambiente Andria a favore della decisione del Sindaco Bruno

Miscioscia: «Programmare maggiori controlli sulla circolazione di questi mezzi»

Pubblicato da **Redazione news24.city** - 1 Aprile 2021

«Prendiamo atto favorevolmente dell'ordinanza emanata dal Sindaco Bruno, circa l'interdizione delle bici elettriche nelle zone pedonali del centro cittadino. Una proposta che il Laboratorio Verde Fareambiente di Andria, aveva già avanzato al Commissario Prefettizio dall'agosto 2019 unitamente all'interdizione nella Villa Comunale». E' quanto si legge in una nota a firma del coordinatore di Fareambiente Andria, Benedetto Miscioscia.

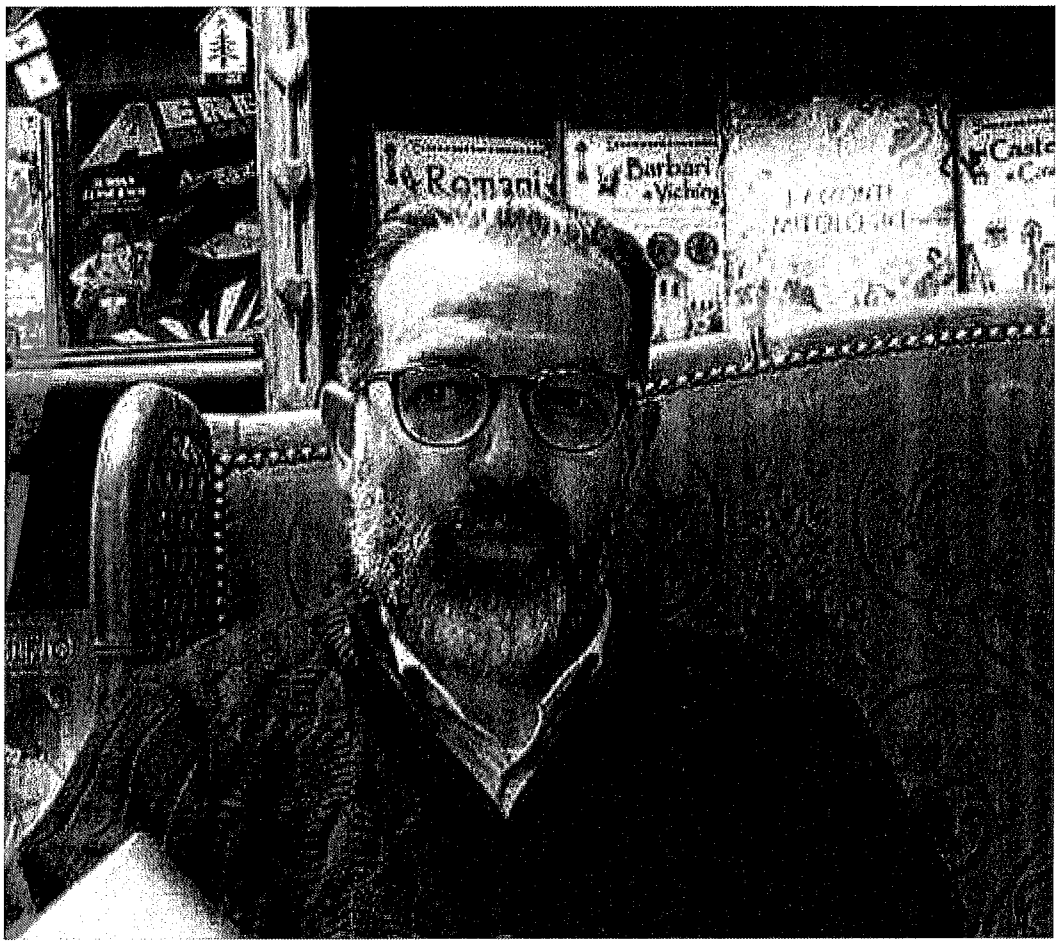
«Un provvedimento quanto mai utile per contenere la circolazione dei velocipedi che, ormai, scorrazzano liberamente per le strade della nostra città, con l'aggravante che questi mezzi elettrici che ormai hanno sostituito i tradizionali ciclomotori con il vantaggio di essere esentanti dall'obbligo della copertura assicurativa e di non indossare il casco, sfrecciano per le strade alla stessa velocità, se non di più, senza rispettare le minime norme del Codice delle Strada, creando pericolo non solo per se stessi ma anche per i pedoni e per gli altri mezzi circolanti.

Per queste motivazioni, tenuto conto che il codice della strada già contempla l'art. 182 comma 4, con il quale si stabilisce che i ciclisti devono condurre il veicolo a mano, quando per le condizioni di circolazione siano di intralcio o di pericolo per i pedoni, anche alla luce dell'ennesimo incidente accaduto l'altra sera nei pressi della Stazione, si suggerisce all'amministrazione di programmare maggiori controlli sulla circolazione di questi mezzi elettrici non solo per far rispettare le ordinanze vigenti, ma anche per ricondurre nell'alveo del rispetto delle regole della buona convivenza civile e del codice della strada la loro conduzione, al fine di tutelare maggiormente la sicurezza stessa della circolazione e quella dei cittadini ed in particolare i pedoni».

Il CPIA Bat aderisce alla Rete Nazionale "Scuole di Pace"

Farina: «La Scuola è chiamata ad assolvere fino in fondo il proprio ruolo istituzionale»

Pubblicato da **Redazione news24.city** - 1 Aprile 2021



L'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica risponde alla necessità, sempre più evidente, di accrescere l'impegno per "formare cittadini responsabili e attivi e promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità".

Con questo spirito, il CPIA BAT ha aderito formalmente alla Rete Nazionale "Scuole di Pace" e alla settimana civica "Noi cittadini. Noi come popolo" (19-25 aprile 2021).

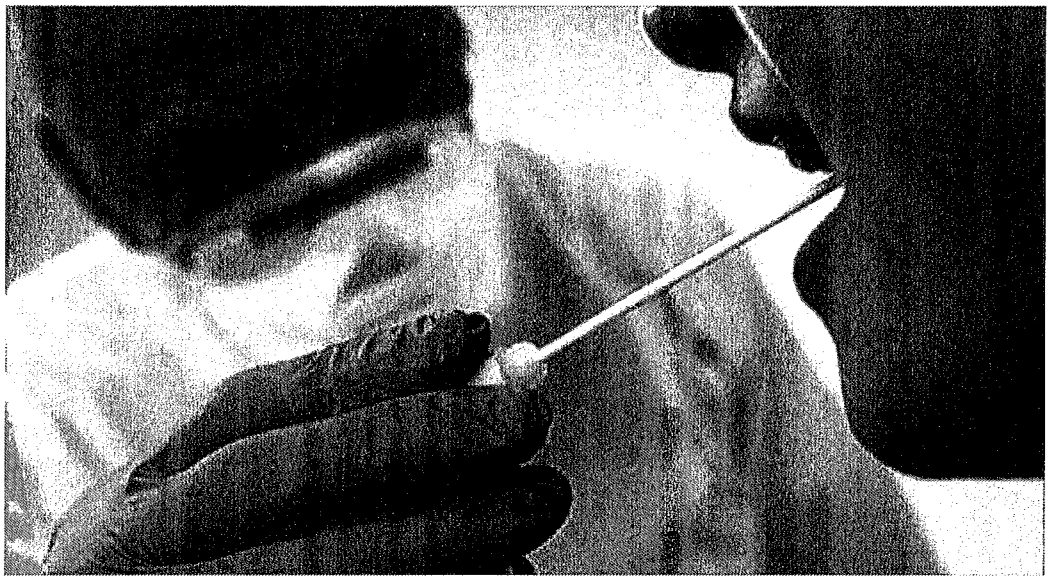
La Settimana Civica è una occasione preziosa per valorizzare socialmente le migliori esperienze formative e dare ulteriore impulso all'azione educativa di ogni Scuola, un'azione quanto mai necessaria e insostituibile nel tempo che attraversiamo.

A tal proposito, il dirigente scolastico Paolo Farina dichiara: «Viviamo un tempo dal sapore aspro, che mette a dura prova la speranza, tanto più quanto l'uscita dal tunnel viene – di volta in volta – annunciata e rimandata. È in tempi come questo che la Scuola è chiamata ad assolvere fino in fondo il proprio ruolo istituzionale, offrendo alle coscienze strumenti per formarsi e alla volontà ideali a cui ispirarsi. In quest'ottica, l'educazione alla pace, all'integrazione culturale, al dialogo tra culture è un tratto distintivo del CPIA BAT. Voglio davvero sperare che l'adesione alla prossima settimana civica "Noi cittadini. Noi come popolo" sia il primo tassello di un cammino che porterà la nostra Scuola alla marcia Perugia-Assisi, il prossimo 10 ottobre».

Bollettino Covid: 195 nuovi casi e 6 morti nella Bat

Lieve discesa dei ricoveri, stabili gli attualmente positivi

Pubblicato da **Redazione news24.city** - 31 Marzo 2021



Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, informa che oggi mercoledì 31 marzo 2021 in Puglia, sono stati registrati 13.847 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati **1.962** casi positivi: 767 in provincia di Bari, 185 in provincia di Brindisi, 195 nella provincia BAT, 195 in provincia di Foggia, 284 in provincia di Lecce, 329 in provincia di Taranto, 1 caso di residente fuori regione, 6 casi di provincia di residenza non nota.

Sono stati registrati 43 decessi: 18 in provincia di Bari, 4 in provincia di Brindisi, 6 in provincia BAT, 1 in provincia di Foggia, 6 in provincia di Lecce, 8 in provincia di Taranto.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.871.149 test.

141.343 sono i pazienti guariti.

46.857 sono i casi attualmente positivi.

Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 193.012 così suddivisi:

75.701 nella Provincia di Bari;

18.944 nella Provincia di Bat;

14.093 nella Provincia di Brindisi;

35.588 nella Provincia di Foggia;

18.134 nella Provincia di Lecce;

29.539 nella Provincia di Taranto;

683 attribuiti a residenti fuori regione;

330 provincia di residenza non nota.

I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti.

Il bollettino epidemiologico Regione Puglia 31.3.2021 è disponibile al link: http://rpu.gl/UKRob

Mercato Ortofrutticolo, dal 1 aprile apertura dalle ore 16.00 alle ore 18.00

Sino a nuove comunicazioni, causa covid-19

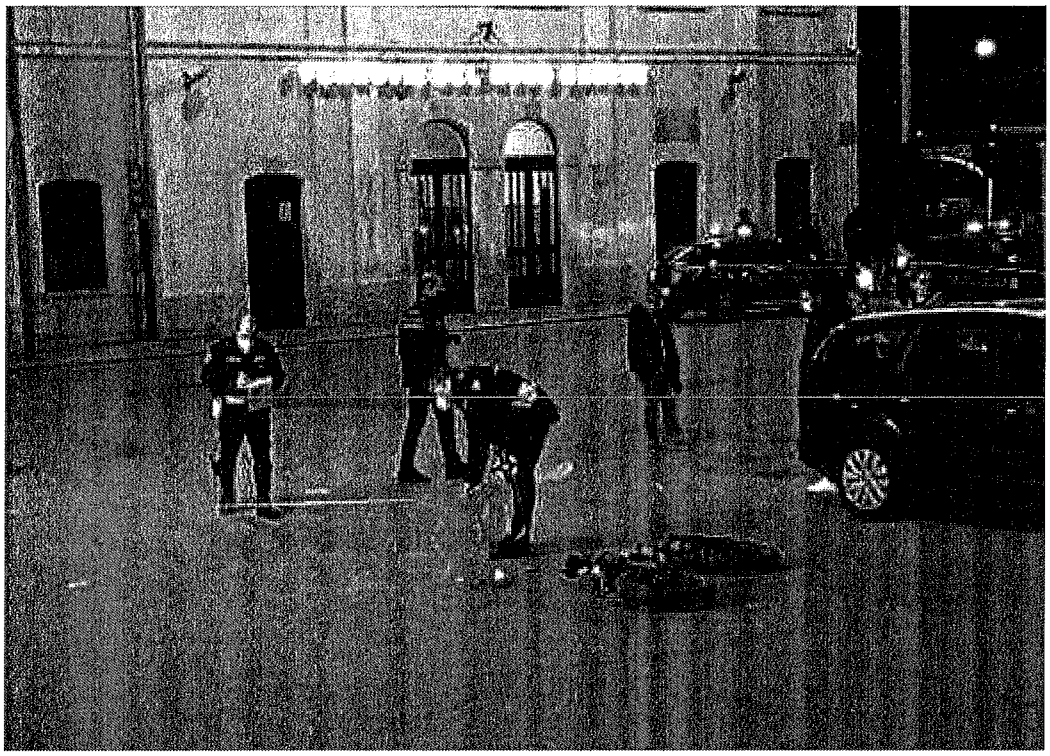
Pubblicato da **Redazione news24.city** - 31 Marzo 2021

La Direzione comunica che a far data dal 1° aprile 2021, e sino a nuove comunicazioni, causa covid-19, l'orario pomeridiano di apertura del Mercato Ortofrutticolo sarà articolato dalle ore 16.00 alle ore 18.00.

Scontro auto-bici elettrica, arriva l'ordinanza del Sindaco per limitarne la circolazione

Istituito in alcune vie della città, Bruno: «È un primo passo»

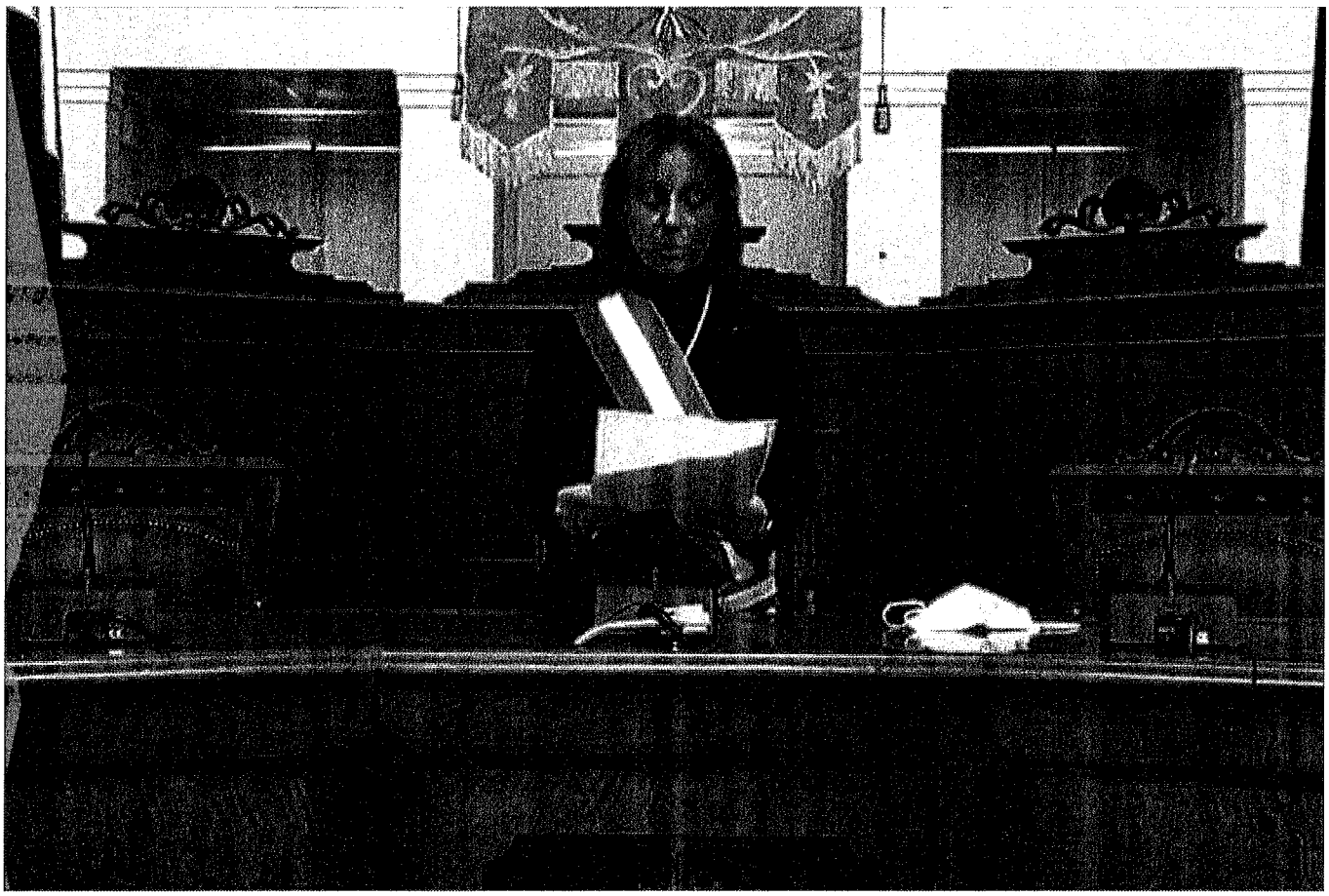
Pubblicato da **Redazione news24.city** - 31 Marzo 2021



«Firmata l'ordinanza sindacale n. 117 del 30.3, con cui si istituisce il divieto di transito per monopattino e biciclette elettriche in alcune vie della città». E' quanto si legge in una nota del Sindaco di Andria Giovanna Bruno dopo l'incidente verificatosi ieri sera in Piazza Bersaglieri d'Italia che ha visto una "fat bike" scontrarsi con un'auto. Le cause del sinistro sono ancora tutte da chiarire. Ferito il giovane a bordo del mezzo a due ruote che è stato trasportato al "Bonomo".

«È un primo passo – continua Giovanna Bruno -. Siamo consapevoli della pericolosità di questi mezzi e della necessità che ci sia una regolamentazione estesa a livello nazionale, visto il problema diffuso. Abbiamo recepito le tantissime segnalazioni pervenute, intervenendo con un divieto specifico. Proseguiremo su questa strada».

andriaviva.it



Recovery Sud, Giovanna Bruno tra i sindaci del Mezzogiorno che scrivono a Mattarella e Draghi

Si esplicitano in modo chiaro le richieste facendo presente il forte divario economico esistente con altri territori italiani

ANDRIA - GIOVEDÌ 1 APRILE 2021 5.19

Recovery Sud, i sindaci del Mezzogiorno scrivono a Mattarella e a Draghi

La **Rete Recovery Sud**, costituita da oltre 400 sindaci del Mezzogiorno, tra cui il sindaco di Giovinazzo, **Tommaso Depalma**, ha inviato una lettera al Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, e al Presidente del Consiglio, **Mario Draghi**.

Nella lettera, i sindaci esplicitano in modo chiaro le proprie richieste facendo presente il forte divario economico esistente con altri territori italiani.

Si allega lettera integrale inviata dal Comune di Acquaviva delle Fonti, capofila dei sindaci della Rete Recovery Sud.

andriaviva.it

Bici elettriche, Fareambiente: "Favorevoli all'ordinanza emanata del Sindaco Bruno"

Il responsabile Benedetto Miscioscia: "Si suggerisce all'amministrazione di programmare maggiori controlli sulla circolazione di questi mezzi"

ANDRIA - GIOVEDÌ 1 APRILE 2021

«Prendiamo atto favorevolmente dell'ordinanza emanata dal Sindaco Bruno, circa l'interdizione delle bici elettriche nelle zone pedonali del centro cittadino. Una proposta che il Laboratorio Verde Fareambiente di Andria, aveva già avanzato al Commissario Prefettizio dall'agosto 2019 unitamente all'interdizione nella Villa Comunale».

Scrive in una nota il Responsabile de "Laboratorio Verde - Fareambiente" di Andria, **Benedetto Miscioscia**.

«Un provvedimento quanto mai utile per contenere la circolazione dei velocipedi che, ormai, scorrazzano liberamente per le strade della nostra città, con l'aggravante che questi mezzi elettrici che ormai hanno sostituito i tradizionali ciclomotori con il vantaggio di essere esentanti dall'obbligo della copertura assicurativa e di non indossare il casco, sfrecciano per le strade alla stessa velocità, se non di più, senza rispettare le minime norme del Codice delle Strada, creando pericolo non solo per se stessi ma anche per i pedoni e per gli altri mezzi circolanti.

Per queste motivazioni, tenuto conto che il codice della strada già contempla l'art. 182 comma 4, con il quale si stabilisce che i ciclisti devono condurre il veicolo a mano, quando per le condizioni di circolazione siano di intralcio o di pericolo per i pedoni, anche alla luce dell'ennesimo incidente accaduto l'altra sera nei pressi della Stazione, si suggerisce all'amministrazione di programmare maggiori controlli sulla circolazione di questi mezzi elettrici non solo per far rispettare le ordinanze vigenti, ma anche per ricondurre nell'alveo del rispetto delle regole della buona convivenza civile e del codice della strada la loro conduzione, al fine di tutelare maggiormente la sicurezza stessa della circolazione e quella dei cittadini ed in particolare i pedoni».

Notizie da **Andria** Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2021 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.

andriaviva.it

Mercato Ortofrutticolo: dal 1° aprile apertura dalle 16 alle 18

Comunicazione della direzione fino a nuove disposizioni

ANDRIA - MERCOLEDÌ 31 MARZO 2021 14.28

La Direzione comunica che a far data dal 1° aprile 2021, e sino a nuove comunicazioni, causa covid-19, l'orario pomeridiano di apertura del Mercato Ortofrutticolo sarà articolato dalle ore 16.00 alle ore 18.00.

Notizie da **Andria** Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2021 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.

andriaviva.it

Divieto circolazione bici elettriche, Colasuonno: "Siamo fra le poche amministrazioni ad esserci mobilitate"

"Speriamo di non rimanere in pochi e di non essere lasciati soli", sottolinea l'Assessore alla sicurezza

ANDRIA - MERCOLEDÌ 31 MARZO 2021 12.25

"Ora ci sono i segnali e c'è l'ordinanza: il tratto di Corso Cavour chiuso al traffico, Via Regina Margherita e Viale Crispi sono interdetti alle bici elettriche. Le multe per chi trasgredirà l'ordinanza vanno, per legge, dai 25,00 ai 500,00 euro. Certo, ora l'ordinanza andrà fatta rispettare e non sempre le forze dell'ordine ce la faranno visti tutti gli altri compiti che devono assolvere".

E' quanto si apprende in un una nota scritta sui canali social dall'Assessore alla sicurezza, **Pasquale Colasuonno**.

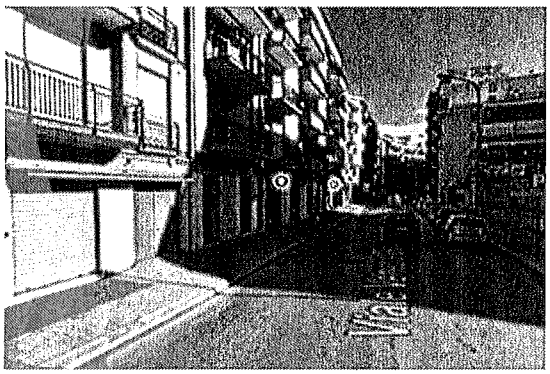
"Certo, sono solo le tre vie centrali e le bici sfrecciano su un'area molto più estesa. Le criticità le conosciamo tutte, e non abbiamo difficoltà ad ammettere che si tratta di una toppa che abbiamo messo a un problema molto più ampio, di cui stanno soffrendo tutte le città italiane. Le amministrazioni locali, in questo ambito, hanno il potere di mettere solo toppe in effetti. Per una soluzione organica del problema c'è bisogno che se ne facciano carico a Roma.

Eppure la nostra parte abbiamo voluto farla e continueremo a farla, visto che prima nessuno si era mai mosso sull'argomento, e attualmente siamo fra le poche amministrazioni ad esserci mobilitati. Speriamo di non rimanere in pochi e di non essere lasciati soli".

Notizie da **Andria** Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2021 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.

andriaviva.it



Lavori Telecom-Sirti: divieti al traffico veicolare su viale Venezia Giulia

Sino al 2 aprile dalle ore 7.00 alle ore 16.00

ANDRIA - MERCOLEDÌ 31 MARZO 2021 12.06

L'Ufficio Stampa della Città di Andria informa che sull' Albo Pretorio – Ordinanza Dirigenziale, si può visionare l'ordinanza n.116 del 30/03/2021 del Settore Ambiente, Igiene Urbana, Paesaggio, Mobilità e Viabilità, Decoro Urbano, Gare, relativa all'esecuzione dei lavori per conto della Telecom, di posa cavi e che quindi si istituisce sino al giorno 02/04/2021, dalle ore 7.00 alle ore 16.00, il DIVIETO DI FERMATA E SOSTA con rimozione coatta, dei veicoli su ambo i lati di Viale Venezia Giulia, dal civico 120 a Via Martiri di Cefalonia, eccetto mezzi della ditta esecutrice dei lavori.

Notizie da **Andria** Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2021 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.

andriaviva.it

Sindaco Bruno: "Recepite segnalazioni cittadinanza su bici elettriche e sicurezza tangenziale"

Il video messaggio serale dedicato a due questioni legate alla sicurezza ed alla circolazione stradale

ANDRIA - MERCOLEDÌ 31 MARZO 2021 5.37

Video serale dedicato ai temi della sicurezza viaria cittadina quello postato dal Sindaco Bruno: bici elettriche e sistemazione strada tangenziale.

"Firmata l'ordinanza sindacale n. 117 del 30.3, con cui si istituisce il divieto di transito per monopattino e biciclette elettriche in alcune vie della città.
È un primo passo. Siamo consapevoli della pericolosità di questi mezzi e della necessità che ci sia una regolamentazione estesa a livello nazionale, visto il problema diffuso.
Abbiamo recepito le tantissime segnalazioni pervenute, intervenendo con un divieto specifico. Proseguiremo su questa strada.
Altre segnalazioni hanno riguardato la strada tangenziale 231, priva di manutenzione su tanti tratti e da troppo tempo.
In particolare siamo intervenuti nella zona fino allo svincolo con via Bisceglie, in cui i crateri presenti sono stati causa di incidenti e di tante richieste risarcitorie in danno del comune.
La messa in sicurezza è stata effettuata dalla Multiservice a cui, nell'ottica di sostegno e attenzione, stiamo affidando anche altri lavori che eccedono l'ordinaria amministrazione.
Una scelta legata pure al lavoro di valutazione che l'amministrazione sta facendo sui nuovi contratti da stipulare con la municipalizzata e con l'approvazione del nuovo piano industriale".

andriaviva.it

Buono e solidale: Despar offre opportunità lavorative a ragazzi con autismo

Il gruppo di giovani ha confezionato e proposto ai clienti delle piantine di Aloe Vera. Il ricavato sarà devoluto a favore della cooperativa per progetti futuri

ANDRIA - MERCOLEDÌ 31 MARZO 2021 11.07
SPONSORIZZATO

Offrire opportunità di inserimento professionale a un gruppo di ragazzi con disabilità dello spettro autistico ad alto funzionamento. È questo il principale intento del progetto "Buono e Solidale", un percorso pensato da Maiora Despar Centro-Sud, in collaborazione con la Coop. OP Agritalia e la costituenda Coop. WorkAut, spin-off del Comitato "Famiglie Insieme – Genitori a sostegno delle Neurodiversità". Quest'ultima si è occupata della selezione e della formazione dei ragazzi in vista del progetto.

Il primo momento di questo progetto parte in occasione della XIV Giornata Mondiale per la Consapevolezza sull'Autismo (che ricorre il 2 aprile) e prende il nome di "Aloe Vera per la Neurodiversità".

I ragazzi speciali, maggiorenni e ormai fuori da percorsi di formazione, hanno svolto una regolare prestazione lavorativa sia nella fase di confezionamento delle piantine di aloe vera sia nella loro promozione, quest'ultima svoltasi il 30 marzo presso l'Eurospar di Trani, in via Istria.

Le piantine sono vendute in esclusiva nei punti di vendita diretti Despar, Eurospar ed Interspar nel Centro-Sud. Despar si impegna a devolvere il ricavato delle vendite interamente a favore della cooperativa per futuri progetti di inserimento lavorativo dei ragazzi.

Come sottolinea Stefania Grimaldi, Presidente del Comitato, «per i ragazzi con neurodiversità è molto difficile trovare un lavoro, a causa di molteplici ostacoli burocratici, che insieme alle difficoltà specifiche delle persone con autismo, scoraggiano le imprese. In più, la pandemia in corso ci ha costretti a interrompere le progettualità per un anno. Ecco che per noi questa iniziativa assume un valore significativo: insieme possiamo superare le difficoltà e dimostrare e promuovere le potenzialità di questi lavoratori speciali.»

L'aloe vera, già nota come uno dei rimedi fitoterapici più utilizzato per le tante virtù e proprietà benefiche, diventa, quindi, anche simbolo e strumento per un gesto significativo per la comunità.

«Da anni ci impegniamo a realizzare iniziative nell'ambito dell'inclusione sociale, sportiva e culinaria di ragazzi con neurodiversità. – spiega Pippo Cannillo, Presidente e Amministratore Delegato di Despar Centro-Sud - Con il progetto "Buono e Solidale", portiamo avanti un percorso concreto di avviamento professionale per questi ragazzi, perché possa essere per loro un'occasione per entrare nel mondo del lavoro e per migliorare la loro vita e quella delle loro famiglie.»

Notizie da **Andria** Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2021 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.

Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

L'aggiornamento

Cambiano gli orari di apertura pomeridiani del mercato ortofrutticolo

Causa Covid-19 si potrà accedere dalle ore 16.00 alle ore 18.00

Andria **giovedì 01 aprile 2021** di **la redazione**

Mercato generale ortofrutticolo © Michele Lorusso/AndriaLive

La Direzione comunica che a far data dal 1 aprile 2021, e sino a nuove comunicazioni, causa covid-19, l'orario pomeridiano di apertura del Mercato Ortofrutticolo sarà articolato dalle ore 16.00 alle ore 18.00.

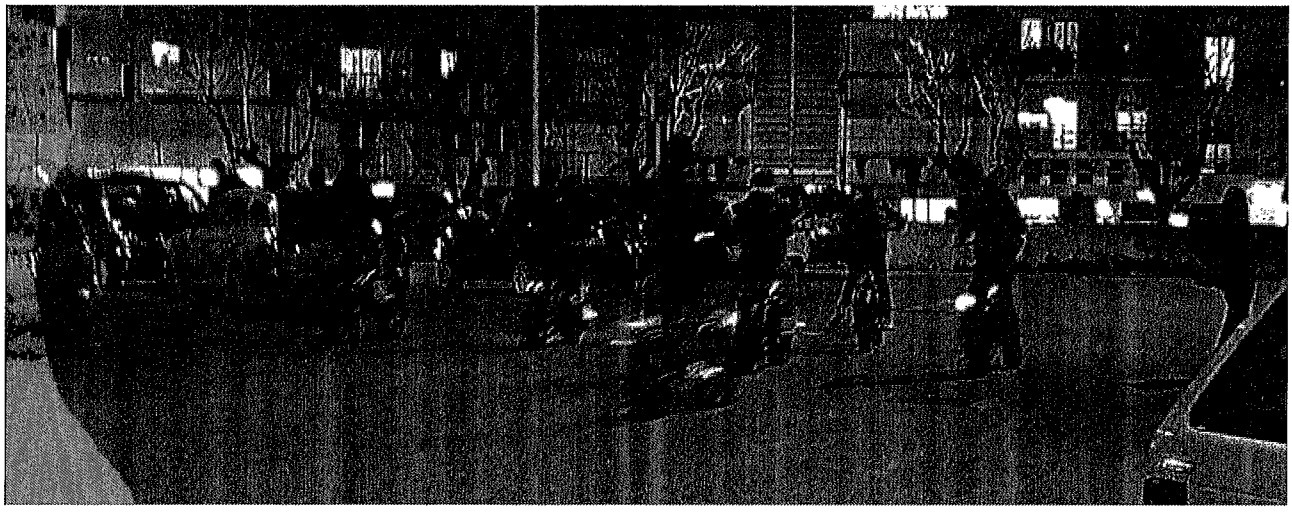
Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

La nota

Bici elettriche, Fareambiente: «Favorevoli all'ordinanza della Sindaca»

Il responsabile Benedetto Miscioscia: «Si suggerisce all'amministrazione di programmare maggiori controlli sulla circolazione di questi mezzi elettrici per far rispettare le ordinanze vigenti»

POLITICA
Andria **mercoledì 31 marzo 2021** di **la redazione**



Bici elettriche © AndriaLive

«Prendiamo atto favorevolmente dell'ordinanza emanata dal Sindaco Bruno, circa l'interdizione delle bici elettriche nelle zone pedonali del centro cittadino. Una proposta che il Laboratorio Verde Fareambiente di Andria, aveva già avanzato al Commissario Prefettizio dall'agosto 2019 unitamente all'interdizione nella Villa Comunale.

Un provvedimento quanto mai utile per contenere la circolazione dei velocipedi che, ormai, scorrazzano liberamente per le strade della nostra città, con l'aggravante che questi mezzi elettrici che ormai hanno sostituito i tradizionali ciclomotori con il vantaggio di essere esentanti dall'obbligo della copertura assicurativa e di non indossare il casco, sfrecciano per le strade alla stessa velocità, se non di più, senza rispettare le minime norme del Codice delle Strada, creando pericolo non solo per se stessi ma anche per i pedoni e per gli altri mezzi circolanti.

Per queste motivazioni, tenuto conto che il codice della strada già contempla l'art. 182 comma 4, con il quale si stabilisce che i ciclisti devono condurre il veicolo a mano, quando per le condizioni di circolazione siano di intralcio o di pericolo per i pedoni, anche alla luce dell'ennesimo incidente accaduto l'altra sera nei pressi della Stazione, si suggerisce all'amministrazione di programmare maggiori controlli sulla circolazione di questi mezzi elettrici non solo per far rispettare le ordinanze vigenti, ma anche per ricondurre nell'alveo del rispetto delle regole della buona convivenza civile e del codice della strada la loro conduzione, al fine di tutelare maggiormente la sicurezza stessa della circolazione e quella dei cittadini ed in particolare i pedoni».

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

I commenti degli utenti

Giovanni Alicino ha scritto ieri alle 17:16 :

Oggi in villa comunale pullulavano di bici elettriche come sempre. Ed è esposto tanto di segnaletica del divieto. Diceva Totò " ma mi faccia il piacere".

AndriaLive.it
Testata giornalistica
reg. n. 7/05, Trib. di Trani in data 02/05/2005
Editore: Media Eventi SAS – P.Iva:06998380726 - Num. iscrizione ROC:34394
Direttore Responsabile: Sabino Liso

© AndriaLive.it 2021 - tutti i diritti riservati.
Credits: livenetwork

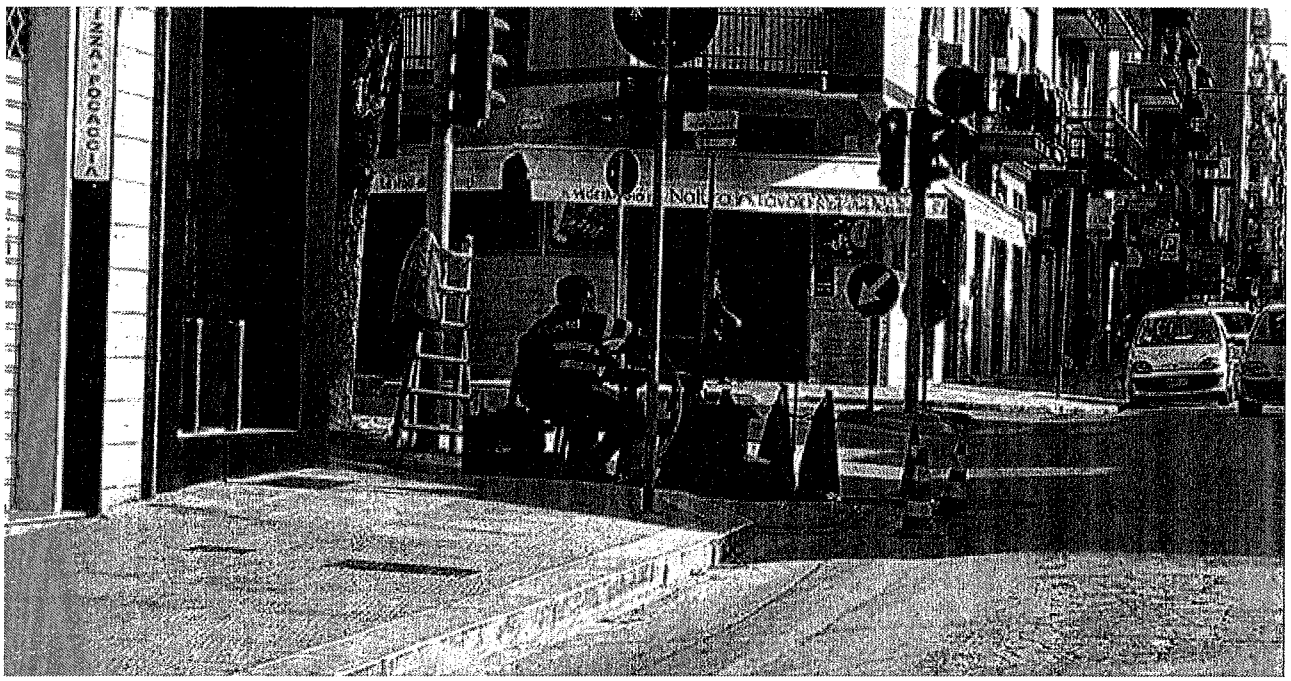
Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

La comunicazione

Divieti al traffico veicolare su viale Venezia Giulia per lavori di posa cavi

L'interdizione è prevista sino al 2 aprile, dalle ore 7.00 alle ore 16.00, su ambo i lati dal civico 120 a via Martiri di Cefalonia

Andria **mercoledì 31 marzo 2021** di **La Redazione**



Lavori stradali/Fibra ottica © AndriaLive

L'Ufficio Stampa della Città di Andria informa che sull' Albo Pretorio - Ordinanza Dirigenziale, si può visionare l'ordinanza n.116 del 30/03/2021 del Settore Ambiente,

Igiene Urbana, Paesaggio, Mobilità e Viabilità, Decoro Urbano, Gare, relativa all'esecuzione dei lavori per conto della Telecom, di posa cavi e che quindi si istituisce sino al giorno 02/04/2021, dalle ore 7.00 alle ore 16.00, il divieto di fermata e sosta con rimozione coatta, dei veicoli su ambo i lati di Viale Venezia Giulia, dal civico 120 a Via Martiri di Cefalonia, eccetto mezzi della ditta esecutrice dei lavori.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

AndriaLive.it
Testata giornalistica
reg. n. 7/05, Trib. di Trani in data 02/05/2005
Editore: Media Eventi SAS – P.Iva:06998380726 - Num. iscrizione ROC:34394
Direttore Responsabile: Sabino Liso

© AndriaLive.it 2021 - tutti i diritti riservati.
Credits: livenetwork

Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

L'aggiornamento

Coronavirus, in Puglia si torna ai 2.000 contagi al giorno. Nella Bat 195 i nuovi casi

Sono stati registrati 43 decessi: 18 in provincia di Bari, 4 in provincia di Brindisi, 6 in provincia BAT, 1 in provincia di Foggia, 6 in provincia di Lecce, 8 in provincia di Taranto

CRONACA
Andria **mercoledì 31 marzo 2021** di **la redazione**

Coronavirus Andria © n.c.

I presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano sulla base delle informazioni del

Il direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, informa che oggi mercoledì 31 marzo 2021 in Puglia, sono stati registrati 13.847 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati **1.962** casi positivi: 767 in provincia di Bari, 185 in provincia di Brindisi, 195 nella provincia BAT, 195 in provincia di Foggia, 284 in provincia di Lecce, 329 in provincia di Taranto, 1 caso di residente fuori regione, 6 casi di provincia di residenza non nota.

Sono stati registrati 43 decessi: 18 in provincia di Bari, 4 in provincia di Brindisi, 6 in provincia BAT, 1 in provincia di Foggia, 6 in provincia di Lecce, 8 in provincia di Taranto.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.871.149 test.

141.343 sono i pazienti guariti.

46.857 sono i casi attualmente positivi.

Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 193.012 così suddivisi:

75.701 nella Provincia di Bari;

18.944 nella Provincia di Bat;

14.093 nella Provincia di Brindisi;

35.588 nella Provincia di Foggia;

18.134 nella Provincia di Lecce;

29.539 nella Provincia di Taranto;

683 attribuiti a residenti fuori regione;

330 provincia di residenza non nota.

I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

Le dichiarazioni

Divieto circolazione bici elettriche, Colasuonno: «Siamo fra i pochi enti a esserci mobilitati»

L'Assessore al ramo: «Le amministrazioni locali, in questo ambito, hanno il potere di mettere solo toppe. Per una soluzione organica del problema c'è bisogno che se ne facciano carico a Roma»

POLITICA
Andria **mercoledì 31 marzo 2021** di **la redazione**

Divieto bici elettriche © AndriaLive

Dopo l'adozione dell'ordinanza da parte della Sindaca del divieto di circolazione delle bici elettriche nelle zone pedonali cittadine, è intevenuto l'Assessore alla sicurezza, Pasquale Colasuonno per commentare il provvedimento adottato: «Ora ci sono i segnali e c'è l'ordinanza: il tratto di Corso Cavour chiuso al traffico, Via Regina Margherita e Viale Crispi sono interdetti alle bici

elettriche.

Le multe per chi trasgredirà l'ordinanza vanno, per legge, dai 25,00 ai 500,00 euro.

Certo, ora l'ordinanza andrà fatta rispettare e non sempre le forze dell'ordine ce la faranno visti tutti gli altri compiti che devono assolvere. Certo, sono solo le tre vie centrali e le bici sfrecciano su un'area molto più estesa.

Le criticità le conosciamo tutte, e non abbiamo difficoltà ad ammettere che si tratta di una toppa che abbiamo messo a un problema molto più ampio, di cui stanno soffrendo tutte le città italiane.

Le amministrazioni locali, in questo ambito, hanno il potere di mettere solo toppe in effetti. Per una soluzione organica del problema c'è bisogno che se ne facciano carico a Roma.

Eppure la nostra parte abbiamo voluto farla e continueremo a farla, visto che prima nessuno si era mai mosso sull'argomento, e attualmente siamo fra le poche amministrazioni ad esserci mobilitati.

Speriamo di non rimanere in pochi e di non essere lasciti soli».

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

AndriaLive.it
Testata giornalistica
reg. n. 7/05, Trib. di Trani in data 02/05/2005
Editore: Media Eventi SAS – P.Iva:06998380726 - Num. iscrizione ROC:34394
Direttore Responsabile: Sabino Liso

© AndriaLive.it 2021 - tutti i diritti riservati.
Credits: livenetwork

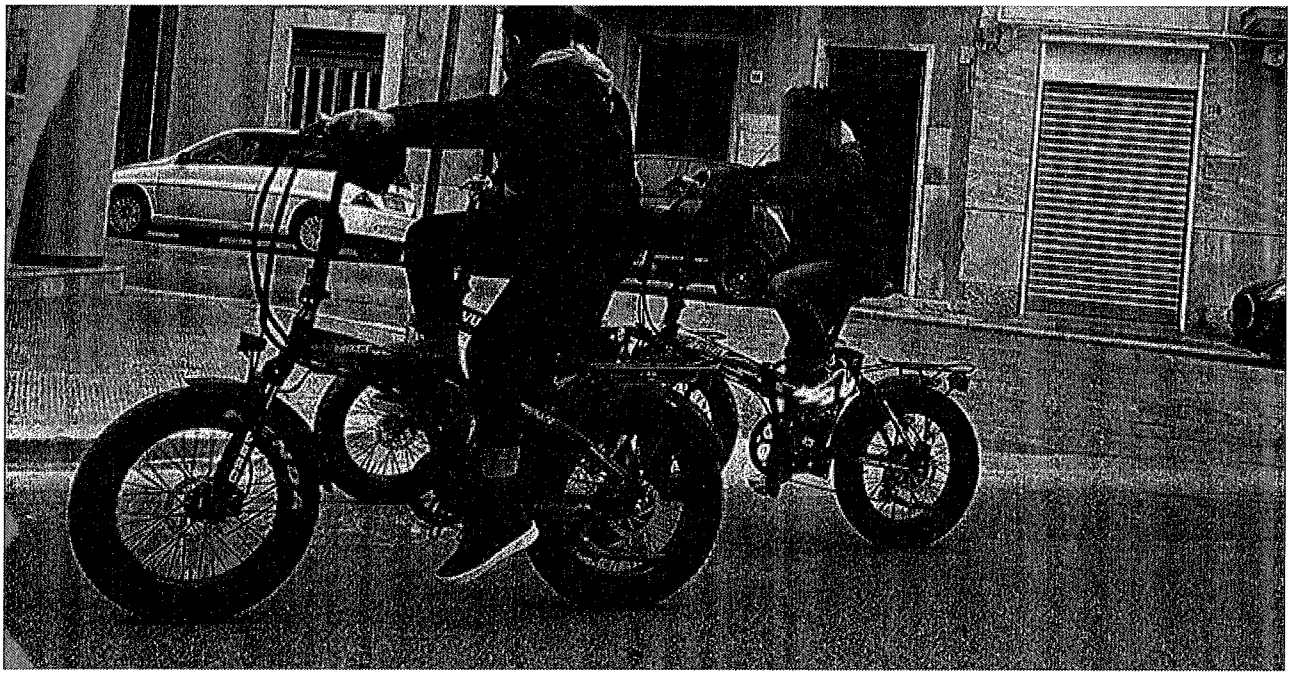
Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

La novità

Bici elettriche vietate nelle zone pedonali: la Sindaca firma l'ordinanza

Le vie interessate sono: viale Crispi, via Regina Margherita e corso Cavour. Per i trasgressori previste sanzioni da 25 e 500 euro

ATTUALITÀ
Andria **mercoledì 31 marzo 2021** di **la redazione**



Bici elettriche © AndriaLive

È stata firmata ieri dalla Sindaca l'ordinanza 117 con la quale si istituisce il divieto di circolazione di tutti i velocipedi a pedalata assistita e a trazione elettrica su Viale Crispi, via Regina Margherita e corso Cavour.

Per i trasgressori sono previste sanzioni da 25 a 500 euro.

La Sindaca, Giovanna Bruno, ha così commentato:«È un primo passo. Siamo consapevoli della pericolosità di questi mezzi e della necessità che ci sia una regolamentazione estesa a livello nazionale, visto il problema diffuso.

Abbiamo recepito le tantissime segnalazioni pervenute, intervenendo con un divieto specifico. Proseguiremo su questa strada».

L'auspicio è che il provvedimento serva da deterrente per quanti mettono in pericolo la loro incolumità e quella degli altri.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

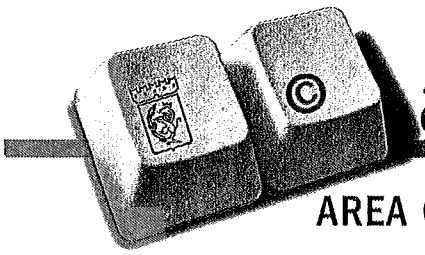
I commenti degli utenti

Guido Lavespa ha scritto oggi alle 08:10 :

Era ora, grazie Sindaco, mi raccomando i controlli in queste aree, per ottenere i risultati prefissati, comunque sarebbe stato meglio la sanzione da 250 a 5000 euro. Per questa gentaglia 25 euro non sono nulla.

AndriaLive.it
Testata giornalistica
reg. n. 7/05, Trib. di Trani in data 02/05/2005
Editore: Media Eventi SAS – P.Iva:06998380726 - Num. iscrizione ROC:34394
Direttore Responsabile: Sabino Liso

© AndriaLive.it 2021 - tutti i diritti riservati.
Credits: livenetwork



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

LA GAZZETTA DI FOGGIA E BAT
FOGGIA BARLETTA ANDRIA TRANI

GLI ALBERI SRADICATI E LE RISPOSTE NON DATE

di RINO DALOISO

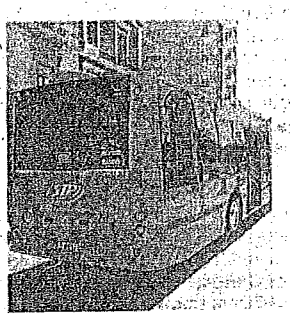
Forse oggi sapremo qualcosa in più sugli alberi sradicati nottetempo tra lunedì 29 e martedì 30 marzo nel cantiere a ridosso del castello di Barletta, dove sono in corso i lavori per la realizzazione di un supermercato. Tralasciamo per una volta ogni considerazione sull'iter seguito per giungere a cotanto risultato e le perplessità sulle innumerevoli contraddizioni di un'Amministrazione comunale capace di «progettare» tutto e il contrario di tutto, perché tanto alla fine vale la politica del «fatto compiuto», parente stretta della canzone napoletana, secondo la quale «chi ha avuto, ha avuto, ha avuto, chi ha dato, ha dato, ha dato, scurdàmmoce 'o ppassato...».

Soffermiamoci sulle date. Nella notte tra il 29 e il 30 marzo avviene lo scempio, documentato dai volontari di Legambiente. Che hanno fatto notare come tale azione violi l'articolo 37 del regolamento comunale del verde. Secondo tale disposizione «è vietato ogni abbattimento, privato o pubblico, nel periodo che va dal 15 marzo al 15 settembre, perché periodo di riproduzione dell'avifauna».

Ieri pomeriggio, finalmente, c'è stato il sopralluogo condotto dalla Polizia municipale. Delle due l'una: o quell'espianto era previsto nel progetto depositato presso Palazzo di Città e allora bisogna chiedersi chi e perché ha pianificato tale misfatto. Oppure nelle carte non è previsto alcunché e, come sostiene qualcuno, il «disboscamento» altro non sarebbe che la «libera» (sic!) esplicazione del diritto di proprietà, che si espanderebbe a tal punto da infischiarsene, di vincoli, regolamenti e «funzione sociale» annessa. E pure delle norme che ha emanato chi ha rilasciato Il Provvedimento Unico Amministrativo in forza del quale sta sorgendo un supermercato all'ombra del castello. Siamo curiosi di conoscere cosa hanno scritto i vigili e quali azioni vorrà intraprendere il Comune.

TRANI LA SCELTA DEL SINDACO BOTTARO CONDIVISA DAGLI ALTRI AZIONISTI

Sasso nominato nuovo presidente della Società provinciale trasporti



STP Nominato il presidente

TRANI. Come avevamo anticipato lo scorso 27 marzo, l'avvocato Maurizio Sasso, tranese, 42 anni, è da ieri il nuovo presidente della Società provinciale trasporti (Stp), all'esito della prevista assemblea dei soci. Nella compagine del consorzio, di cui Trani detiene un pacchetto del 49 per cento fra Amet e Comune, è stato proprio il sindaco, Amedeo Bottaro, su condivisione degli altri azionisti (Province di Bari e Bat) ad esprimere il nome del professionista.

Sasso subentra all'ingegner Massimo Dicecca, napoletano, 54 anni, che lo scorso 3 marzo aveva rassegnato le dimissioni dalla carica, dopo soli tre mesi di mandato, per motivi personali. *[n.aur.]*

TRINITAPOLI DALL'AGEA

Indennizzi per le gelate in arrivo ai frantoi

TRINITAPOLI. I frantoi oleari di Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia risultano tra i 32 Comuni pugliesi che riceveranno indennizzi per le gelate del 2018. L'Agea (agenzia per le erogazioni in agricoltura) infatti ha dato il via libera agli indennizzi per i frantoi oleari ubicati nei territori colpiti dalla gelata del 28 febbraio 2018, che causò una perdita di produzione lorda vendibile di 400 milioni di euro al settore olivicolo e oleario pugliese, con il crollo della produzione del 65% con punte fino al 90% in alcune zone, gettando sul lastrico migliaia di realtà olivicole pugliesi. A darne notizia è stata la Coldiretti Puglia, con Agea che procederà alla «ricognizione preventiva» per individuare i beneficiari di cui sarà pubblicato un elenco ufficiale.

«Si tratta di 8 milioni di euro di indennizzi» aggiunge Coldiretti Puglia «a beneficio dei frantoi operanti nel Comuni di Crispiano, Montemesola, Grottaglie, Alberobello, Cassano delle Murge, Corato, Grumo Appula, Locorotondo, Ruvo di Puglia, Terlizzi, Toritto, Acquaviva delle Fonti, Binetto, Bitetto, Palo del Colle, Bitonto, Giovinazzo, Molfetta, Sannicandro di Bari, Carpino, Ischitella, Stornara, Stornarella, San Ferdinando di Puglia, Cerignola, Trinitapoli, Andria, Canosa di Puglia, Minervino Murge, Barletta, Bisceglie e Trani. Nel 2018 la Puglia perse oltre un milione di giornate di lavoro nel settore olivicolo e la mancata produzione determinò l'importazione di 304 milioni di euro di olio dall'estero. La coltura dell'olivo in Puglia è diffusa in maniera omogenea su tutto il territorio regionale: La Puglia, per estensione della "sau" e per numero di aziende interessate, molto delle quali specializzate, e volume della produzione rappresenta, stando alla stessa Coldiretti Puglia, la più importante Regione olivicola italiana e del mondo. A livello mondiale il 12% della produzione di olio d'oliva è rappresentata da olio di oliva pugliese. L'oliveto pugliese, a ragione considerato tra i migliori del mondo, contribuisce a valorizzare molte aree regionali a scarsa fertilità naturale, a mantenere le caratteristiche paesaggistiche ed ambientali del territorio. «In termini di superficie, la coltura occupa oltre 369 mila ettari» conclude la nota di Coldiretti Puglia «che rappresentano il 40% di quella del Mezzogiorno, quasi il 32% della superficie nazionale destinata a uliveti e l'8% di quella comunitaria».

Gennaro Missiato Lupo

San Ferdinando
L'approvazione del bilancio questa mattina al vaglio del consiglio comunale

SAN FERDINANDO DI PUGLIA Torna a riunirsi oggi il consiglio comunale di San Ferdinando di Puglia. L'ha convocato il presidente del consiglio comunale Giacomo Rosario Demichele: prima convocazione questa mattina, eventuale seconda convocazione fissata per 24 ore dopo sempre alla stessa ora. La riunione dell'assise civica cittadina si svolgerà in presenza e con l'adozione di tutte le misure anticontagio. Appuntamento quindi per sindaco, giunta e consiglieri comunali presso la sala consiliare «A» del centro «spra», per la trattazione ed approvazione di tutta una serie di argomenti iscritti all'ordine del giorno.
Il programma prevede che dopo la lettura ed approvazione dei verbali delle precedenti sedute, si passa a discutere e approvare il programma triennale dei lavori pubblici 2021-2023; il programma biennale degli acquisti di beni e servizi previsti nel periodo 2021/2023; il piano delle alienazioni e valorizzazioni degli immobili di proprietà comunale per fare cassa; il piano sociale di zona con la programmazione delle attività per l'anno in corso; l'approvazione dell'aliquota addizionale Irpef del 2021; l'approvazione delle aliquote e detrazione imposta municipale ; il varo del documento unico di programmazione 2021/2023; l'approvazione del bilancio di previsione 2021/2023 e il riconoscimento dei debiti fuori bilancio per le attività di sanificazione ordinate dall'amministrazione.

G.M.L.

MARGHERITA DESTINATI AL COMUNE

Ci sono 4 milioni per risanare i conti

MARGHERITA DI SAVOIA. Al Comune di Margherita di Savoia arriveranno 4 milioni di euro per il riequilibrio finanziario. «La conferenza Stato-città ed autonomie locali riunita in seduta straordinaria, ha ratificato lo stanziamento di 30 milioni di euro a sostegno del Comune di Andria e di 4 milioni di euro a sostegno del Comune di Margherita di Savoia, entrambi impegnati nella difficile sfida del riequilibrio finanziario» ha reso noto il consigliere regionale e presidente del gruppo PD, Filippo Caracciolo.

«La somma che lo Stato erogherà ai due Comuni della Bat» ha proseguito Caracciolo «riguarda 2021 e 2022.. Per l'anno in corso il Comune di Andria riceverà 19 milioni e 788mila euro; mentre per il prossimo anno riceverà quasi 9 milioni e 900mila euro. Al Comune di Margherita di Savoia sono stati invece assegnati 2 milioni e 899mila euro per quest'anno; e un ulteriore milione e passa per il 2022. Si tratta di finanziamenti» ha aggiunto l'esponente del Partito democratico «che rientrano nell'ambito delle disposizioni del decreto legge 104 del 2020. Sono disposizioni di legge finalizzate a favorire il risanamento finanziario dei Comuni, il cui deficit strutturale sia imputabile alle caratteristiche socio-economiche della collettività e del territorio e non a patologie organizzative, che abbiano deliberato la procedura di riequilibrio finanziario e che risultino avere il piano di riequilibrio approvato e in corso di attuazione, anche se in attesa di rimodulazione a seguito di procedure della Corte dei Conti e della Corte Costituzionale».

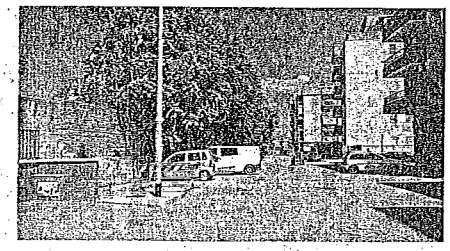
«Il finanziamento ottenuto» ha concluso Caracciolo «rappresenta per i due Comuni una spinta fondamentale sulla strada verso il definitivo risanamento del bilancio».

G.M.L.

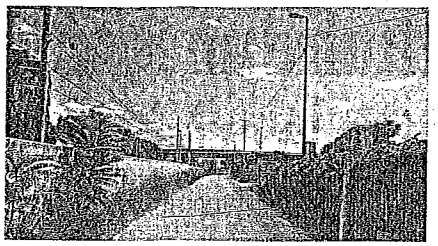
CITTÀ CAMBIA VOLTO
MOBILITÀ ALTERNATIVA

BANDO GOVERNATIVO
Grazie al bando «Centrare le periferie» finanziate, con sei milioni di euro, le opere per i comuni capoluogo di provincia

I CONTI
La base d'asta è di 334.545 euro, a fronte di un importo totale del progetto di 445.000 euro (scadenza per offerte il 14 aprile)



NOVITÀ Una delle zone interessate dal nuovo progetto



LAVORI L'intera area sarà trasformata

Pista ciclabile al rione Sant'Angelo

Trani, saranno realizzati oltre tre chilometri di viabilità riservata alle biciclette

NICO AURORA

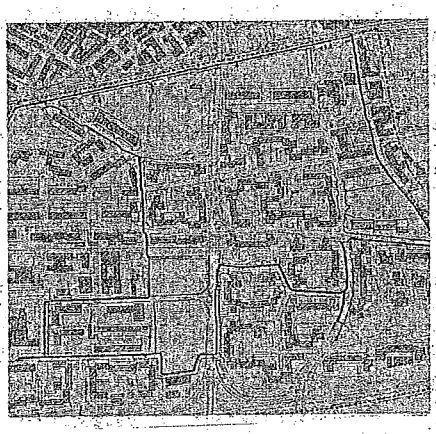
TRANI. «Oltre tre chilometri di viabilità ciclabile in sede quanto meno protetta rispetto al traffico veicolare, in un quartiere in cui già esiste un uso sostenuto della bicicletta anche per la presenza di strutture scolastiche di livello superiore e di diverse attività commerciali. Il progetto rappresenta una prosecuzione degli obiettivi di recupero urbano, miglioramento delle condizioni di sicurezza delle aree e dei livelli di inquinamento ambientale già avviati in quell'area».

È questo lo spirito con cui nascerà la pista ciclabile del quartiere Sant'Angelo, un altro dei progetti finanziati con il bando governativo «Centrare le periferie», che negli anni scorsi ha assegnato ai comuni capoluogo di provincia della Bat 6 milioni di euro ciascuno per la realizzazione di interventi e servizi pubblici in aree degradate.

Nei giorni è stata pubblicata la procedura aperta sulla piattaforma Empulia: la base d'asta è di 334.545 euro, a fronte di un importo totale del progetto di 445.000 euro. La scadenza per la presentazione delle offerte è il 14 aprile.

L'intervento consiste nella realizzazione di una viabilità ciclabile protetta rispetto al traffico veicolare lungo un itinerario di 3,2 chilometri, che avrà come assi interni principali via delle Tufare, via delle Monachelle e via dei Cappuccini e che interesserà le seguenti strade: percorso non carrabile di connessione tra via Grecia, via Portogallo e via Superga; via Parini; via Giachetti; via Cappuccini; via Superga; via Russia; via delle Tufare; via Jugoslavia; piazza madre Teresa di Calcutta; viale Germania; via Gran Bretagna; via Portogallo; via Austria.

«Si è scelto di progettare la pista ciclabile come un percorso autonomo - spiega nella relazione tecnica generale il progettista, architetto Michele Sgobba -, che va a disporsi parallelamente ai marciapiedi ed alla carreggiata stradale, sottraendo spazio alle sedi stradali carrabili a favore della mobilità sostenibile».



IL PROGETTO Ecco la mappa con la pista che sarà realizzata

La tipologia che si è scelto di adottare è quella di una pista a doppio senso di marcia in sede protetta, della larghezza di 2 metri e mezzo. Sarà realizzata su asfalto, separata dalla carreggiata stradale da un cordolo invalicabile in calcestruzzo dello spessore di 50 centimetri, e sarà resa visibile da una resinatura di colore rosso.

In tutto il suo itinerario la pista sarà dotata di opportuna segnaletica verticale, con segnali di attraversamento ciclabile che regolino la mobilità automobilistica e avvisino gli automobilisti di prestare attenzione alla circolazione delle bici dando loro la precedenza.

Per aumentare il livello di sicurezza stradale il progetto prevede dei marker a led, carrabili e luminosi, in prossimità degli incroci più critici che affiancano la segnaletica orizzontale tipica degli attraversamenti ciclabili. In alcuni casi saranno inseriti anche dei rallentatori della velocità veicolare.

La pavimentazione della pista ciclabile sarà realizzata in asfalto con resinatura superficiale colorata previa fresatura dell'area di asfalto interessata. Sarà quasi interamente a quota stradale, con l'eccezione del tratto su piazza Madre Teresa di Calcutta e del sottopasso verso l'area di piazza Austria. Il tratto di via Giachetti sarà dotato di illuminazione pubblica e paletti segnapasso.

TRANI A DISPOSIZIONE 250MILA EURO PER ALCUNE ARTERIE FONDAMENTALI

Strade di campagna ok alla manutenzione

TRANI. Hanno preso ieri i lavori di manutenzione straordinaria di alcune importanti strade rurali della città.

L'intervento, nato da un finanziamento di 250mila euro grazie all'attuazione del Piano di azione locale del Gal Ponte Lama, consente all'amministrazione comunale di riqualificare alcune arterie fondamentali per l'economia delle aziende agricole e per una maggiore attrattività turistica del territorio, visto che una delle zone interessate dai lavori è nelle immediate vicinanze dell'area naturalistica di Boccadoro, a sua volta riqualificata nel 2018.

L'impresa esecutrice è la Ilarione Scaringi, di Trani, che fra gli undici operatori che avevano risposto al bando aveva proposto il maggior ribasso, del 33,3 per cento rispetto all'importo a base d'asta di 177.400 euro, aggiudicandosi i lavori per un importo contrattuale complessivo di 158.242 euro, Iva compresa.

I lavori interessano oltre duemila metri lineari di strade rurali (contrada Gesù Maria, contrada Montericco e via Fragatone) e si concluderanno nel giro di poche settimane. Saranno pulite le banchine, eliminate le erbacce e le fronde delle siepi infestanti. Nei tratti non transitabili con mezzi di trasporto è prevista la sistemazione a nuovo del percorso con l'eliminazione dei dossi.

La candidatura al finanziamento, con il relativo progetto, era stata affidata a chi vive il territorio interessato e i problemi che lo caratterizzano, nella fattispecie i periti agrari. Infatti sono proprio loro il soggetto che meglio interagisce con gli agricoltori e più conosce le criticità delle strade di campagna. In particolare sono stati il presidente del Collegio di Trani, Antonio Memeo, ed il collega, Nunzio Tarantini, che hanno mappato il territorio dell'entroterra e localizzato i luoghi maggiormente critici su cui intervenire.

Per gli agricoltori è la seconda importante novità di questo 2021. Infatti, l'avvio degli interventi giunge poche settimane dopo la sottoscrizione del protocollo d'intesa per la gestione della rete di distribuzione ed il riutilizzo ad usi irrigui delle acque reflue provenienti dal depuratore. *[n.aur.]*

TRANI OGGI, GIOVEDÌ 1 APRILE, ALLE 10, NELLA CATTEDRALE LA MESSA CRISMALE PRESIEDUTA MONS. D'ASCENZO

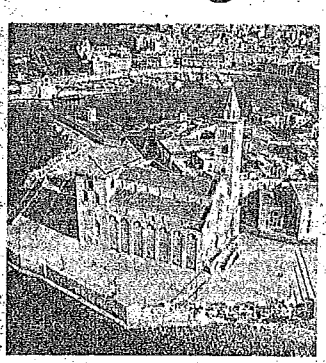
Al via il secondo triduo pasquale con restrizioni legate al Covid 19

TRANI. Il secondo triduo pasquale consecutivo condizionato dalla pandemia si apre, come quello dello scorso anno, oggi, giovedì 1mo aprile, alle 10, nella cattedrale di Trani, con la Messa crismale presieduta dall'arcivescovo, monsignor Leonardo D'Ascenzo.

Si tratta di una delle celebrazioni più significative nella vita della comunità ecclesiale diocesana: infatti tutte le componenti del popolo di Dio, cominciando dai presbiteri, si ritrovano attorno al proprio vescovo «in forza dell'unico battesimo - scrive Don Mauro Dibenedetto, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, in una comunicazione ai sacerdoti - che fa di noi un popolo sacerdotale, regale e profetico, nutrito dall'unico pane di vita».

E così anche oggi, come ogni anno, le messe della mattina del Giovedì santo non si celebrano e tutti i sacerdoti della diocesi saranno a Trani per rinnovare le promesse fatte nel giorno del propria ordinazione. Per l'occasione, inoltre, viene consacrato l'olio del sacro Crisma e benedetti quelli dei catecumeni e degli infermi.

La celebrazione, notoriamente molto partecipata da una folta presenza di fedeli provenienti dai sette centri della diocesi, come lo scorso



La Cattedrale di Trani

si svolgerà nella piena osservanza delle norme anticovid e nel rispetto della massima capienza supportata dalla Cattedrale di Trani: ciò comporterà una riduzione vistosa delle presenze e, così, potranno prendervi parte solo sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, seminaristi e rappresentanze della varie realtà ecclesiali. I fedeli tutti potranno seguirla solo in diretta televisiva, su Amica 9 (canale 91) e Easy Tv (canale 190).

Questa sera invece, sempre in cattedrale, alle 19.30, l'arcivescovo presiederà la messa in Coena Domini, la celebrazione in cui si fa memoria dell'ultima cena consumata da Gesù, prima della sua passione, e si commemorano l'istituzione dell'Eucarestia e del sacerdozio ministeriale.

L'accesso in chiesa è condizionato all'uso della mascherina, all'igienizzazione delle mani e al controllo della temperatura, che deve essere inferiore a 37,5°. I posti in chiesa sono distanziati e regolamentati dal servizio d'ordine, che non ammette più persone rispetto alla capienza massima definita.

I presbiteri potranno, secondo quanto disposto dallo stesso presule, celebrare tale liturgia anche due volte (in linea di massima alle 18.30 e 20.30) sempre con accessi contingentati. Saranno omessi i riti della lavanda dei piedi e la riposizione solenne del Santissimo Sacramento, che resterà custodito nel tabernacolo.

Terminata quella, non saranno ammesse processioni ed altre forme di pietà popolare che comportino assembramenti e concentrazione di persone. Per il secondo anno consecutivo, dunque, niente pellegrinaggi fra i repositori delle chiese e, soprattutto a Trani, niente processione notturna della Madonna Addolorata. *[n. aur.]*

IL CASO

URBANISTICA «CREATIVA»

LA REAZIONE
«Delusione e amarezza infinite nel constatare che a ridosso del castello stanno costruendo un ipermercato»

LA SUPERFICIALITÀ
Coriolano, Basile e Carone: «Siamo delusi dalla superficialità mostrata dall'amministrazione comunale»

«Iter sbagliato, il Comune chiarisca»

Barletta, i consiglieri 5 Stelle: c'era un diritto di prelazione sul cambio di proprietà

BARLETTA. «La delusione è tanta. L'amarezza che proviamo nel constatare che a ridosso del castello stanno costruendo un ipermercato è tantissima». Lo sottolineano Antonio Coriolano, Giuseppe Basile e Maria Angela Carone, consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle. «Siamo delusi - proseguono - dalla superficialità mostrata dall'amministrazione comunale, dal sindaco, titolare della delega all'urbanistica che, probabilmente, non ricorda quanto indicato nel piano regolatore, limitandosi a richiamare la libertà di iniziativa economica in capo al privato. In questa faccenda abbiamo un atto procedimentale edilizio che si è concluso positivamente per la società "Fratelli Dipaola società a responsabilità limitata semplificata", che ha ottenuto un permesso a costruire (Provvedimento autorizzativo unico numero 1 del 2020 per interventi di recupero e riqualificazione), per un immobile di sua proprietà». «Sta di fatto - aggiungono - che tale immobile ricade in Area di Urbanizzazione Secondaria, così come previsto dal vigente Piano Regolatore Generale ed in caso di vendita tra privati consente al Comune di esercitare il diritto di prelazione. Vediamo in che modo e in quali termini. In data 10 marzo 2021, con provvedimento dello Sportello unico per le attività produttive numero 18127 al Protocollo del Comune, il dirigente del Settore, dott.ssa Santa Scommegna, vista l'istanza di voltura del suindicato Provvedimento autorizzativo unico 1/20, visto l'atto di compravendita del 15 febbraio 2021, con la quale la Lidl Italia srl acquistava la disponibilità dell'immobile dalla società "Fratelli dipaola srls, autorizzava la voltura». E poi: «Questo accadeva il 10 marzo 2021. Ebbene, la suindicata voltura ed il propedeutico atto di compravendita di un immobile ubicato in una area per le urbanizzazioni secondarie, non possono perfezionarsi prima che il Comune di Barletta decida di esercitare il diritto di prelazione, così come previsto dall'art. 2.03, comma 3 delle Norme tecniche di attuazione del vigente Piano regolatore generale. Tale diritto di prelazione va esercitato entro 60 giorni dalla comunicazione della vendita».

Conclusione: «Ebbene, noi vogliamo sapere se questa amministrazione abbia avuto comunicazione formale della vendita nei modi utili all'esercizio del diritto di prelazione e, nel caso in cui ne abbia avuto conoscenza, perché non abbia ritenuto opportuno informare i consiglieri comunali al fine di valutare in consiglio comunale esercitare o meno il diritto di prelazione. Allo stesso tempo ci chiediamo chi avrebbe dovuto fare tale comunicazione e se tale eventuale omissione determini responsabilità amministrative o penali. Ad ogni buon conto chiediamo a gran voce, a chi di dovere, di effettuare tale comunicazione in modo da consentire al presidente del consiglio comunale di convocare con urgenza un consiglio comunale nel quale si decida se esercitare o meno il diritto di prelazione, ovvero se restituire quell'area alla città di Barletta, al fine di rigenerarla e renderla compatibile con la bellezza che la circonda».

Le opposizioni
«Ma ora subito dibattito in consiglio»

BARLETTA - È stata protocollata la richiesta di convocazione del consiglio comunale sulle questioni urbanistiche, da quelle più urgenti a quelle ormai cronicamente dimenticate. I consiglieri comunali Ruggiero Mennea, Rosa Cascella, Benedetto Delvecchio, Antonio Michele Divincenzo, Rosanna Maffione, Antonio Coriolano Rotunno, Giuseppe Basile, Maria Angela Carone, Carmine Doronzo, Michelangelo Domenico Filannino e Ruggiero Quarto chiedono «che sia convocato, entro venti giorni dal deposito della richiesta (quindi entro il 19 aprile, ndr), il Consiglio comunale con all'ordine del giorno Piano urbanistico generale, relazione dell'Amministrazione sull'iter e sui tempi di approvazione; adeguamento degli oneri di urbanizzazione; richiesta informativa sull'atto endoprocedimentale edilizio n. 18/2020 del 15 dicembre e del Provvedimento Autorizzativo Unico numero 01/2020 del 23 dicembre 2020. Intanto, da Palazzo di Città fanno sapere che la frase del dirigente arch. Donato Lamacchia nell'articolo pubblicato ieri va così correttamente riportata: «E' doveroso evidenziare che trattandosi di media struttura di vendita, la stessa non è assoggettabile alla verifica di Valutazione di Impatto Ambientale». Quel «non» era saltato nella versione riportata ieri.

L'INTERVENTO DOPO LA RELAZIONE DELL'ARCH. LAMACCHIA, PARLA L'ING. FRANCESCO K. CARPAGNANO

«Ma la "nota chiarificatrice" non chiarisce un granché»

BARLETTA. «La "nota di chiarimento" del Comune sulla vicenda del supermercato in via di costruzione a poche decine di metri dal castello? In realtà, non chiarisce granché». Lo sottolinea l'ing. Francesco K. Carpagnano. Il riferimento è alla relazione che l'arch. Donato Lamacchia, dirigente del Settore Edilizia e Governo del Territorio, ha inviato al sindaco Cosimo Cannito. «Le Norme tecniche d'attuazione del Piano regolatore - sottolinea l'ing. Carpagano - parlano chiaro: l'articolo 3.06 recita così: "Per gli edifici e/o le attività esistenti in contrasto con le destinazioni di zona del PRG, sono consentiti i soli interventi di manutenzione ordinaria".«È evidente a tutti - prosegue l'ingegnere - ed è pacificamente acclarato che il "capannone esistente" (è stato realizzato abusivamente ,ed ha ottenuto dal Comune il Permesso in Sanatoria numero 39/2018 del 14 dicembre, ai sensi della legge sul Condono Edilizio numero 47 del 1985) oggi in corso di demolizione a cui ne sta seguendo uno nuovo, destinato a supermercato Lidl - era, è e sarà in palese contrasto con la destinazione di zona. L'area su cui sorgeva il vecchio capannone e dove sorgerà quello nuovo, infatti è un'area che ha - fin dal 1971 - la seguente destinazione di zona: Area per Urbanizzazioni Secondarie. Le Aree per Urbanizzazioni Secondarie - per legge (Decreto Ministeriale 1444/68) - sono le aree della città, destinate ad asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo; aree per attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici postali, protezione civile, ecc.) ed altro; aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport; aree per parcheggi pubblici».

Ancora: «Ciò detto e precisato, chiedo quali siano stati i motivi per cui l'Amministrazione Comunale abbia concesso, al posto della semplice Manutenzione Ordinaria, un intervento di Ristrutturazione Edilizia mediante demolizione e ricostruzione dell'immobile esistente che, come dichiarato dalla stessa Amministrazione Comunale, ricade in Area per Urbanizzazioni Secondarie del vigente Piano Regolatore Generale. Mi permetto di spiegare ai non addetti ai lavori che vi è una sostanziale differenza fra gli interventi di Manutenzione Ordinariae gli interventi di Ristrutturazione Edilizia. Basterebbe leggersi la normativa in proposito, perché chiunque possa rendersi facilmente conto della sostanziale differenza fra le due tipologie di intervento edilizio, senza dover avere necessariamente una laurea in ingegneria.

In attesa di una risposta che mi convinca del contrario, sono portato a pensare che l'intervento di Ristrutturazione Edilizia - autorizzato per il nuovo supermercato da costruire all'ombra del Castello Angioino - non sia ammesso dalle norme del nostro Piano Regolatore e che il Comune non avrebbe dovuto rilasciarlo».

Conclusione: «Da semplice cittadino, mi aspetto pertanto una cortese risposta da parte dell'Amministrazione Comunale su questo punto (da rendere pubblica) in modo che tutti gli altri Cittadini - "pubblici proprietari" dell'intero territorio comunale – ne siano adeguatamente informati e resi consapevoli del fatto se la legge consente che in quella zona – debbano convivere beni culturali e beni di prima necessità».

IL CASO
URBANISTICA «CREATIVA»

LA REAZIONE
«Delusione e amarezza infinite nel constatare che a ridosso del castello stanno costruendo un ipermercato»

LA SUPERFICIALITÀ
Coriolano, Basile e Carone: «Siamo delusi dalla superficialità mostrata dall'amministrazione comunale»

LA PROTESTA DESARIO (ITALIA IN COMUNE)

«Alberi espiantati un mistero da chiarire presto»

BARLETTA. «Italia in comune a seguito delle segnalazione di numerosi cittadini che hanno visto i lavori che si stanno effettuando nell'area adiacente il fossato del Castello, nonché della mattanza degli alberi ivi esistenti, chiede all' Amministrazione comunale di rispondere con urgenza a dubbi domande e perplessità». Parla Grazia Desario, presidente provinciale di Italia in comune.

IL CARTEGGIO -«Nel carteggio pubblicato sull'albo pretorio online del Comune di Barletta riguardo al permesso rilasciato non è allegato il parere della Soprintendenza, in modo tale che i cittadini possano capire le motivazioni che hanno spinto l'Ente a rilasciare parere favorevole». Inoltre, sarebbe molto utile «la pubblicazione del progetto di ristrutturazione edilizia onde capire se la lettura dall'alto dei giardini della copertura dell'erigendo immobile sia compatibile con la tradizione del nostro territorio, visto la tipologia classica nord europea dei supermercati Lidl».

I LIMITI IMPOSTI -E ancora: «Se detta erigenda costruzione risponda ai limiti imposti dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale come area di notevole interesse paesaggistico prospicente il castello normanno svevo, e perché, visto l'interesse che questa Pubblica Amministrazione ha riservato a quest'area partecipando con delibera di Giunta numero 46 del 16 marzo 2021 al programma innovativo nazionale per qualità dell' abitare (Approvazione della proposta progettuale persone al centro: Ambito centro storico 2. Progetto" Il mare grande parco pubblico" con un importo di 5 milioni 243mila euro».

VINCOLI E PRELAZIONE -Conclusione: «Alla luce di quanto esposto», Desario chiede di conoscere «le ragioni per le quali è stata esclusa e quindi non perimetrata nel predetto Ambito tutta l' area che va dal Castello a Porta Marina, ed inoltre, perché il Comune non ha esercitato il diritto di prelazione su suddetta area visto e considerato che la stessa è individuata nell'attuale Piano regolarore generale come area di urbanizzazione secondaria, essendo strategica nella rigenerazione urbana della costa e dello sviluppo turistico dell'intera città di Barletta».

SANITÀ 1 LE MODALITÀ DEL PIANO VACCINALE STABILITE DELLA REGIONE PUGLIA

Minervino e Spinazzola protestano per i vaccini al palasport di Canosa

DRIVE THROUGH L'allestimento per i tamponi davanti al palazzetto dello sport di Canosa

ROSALBA MATARRESE

Gli anziani di Minervino Murge e Spinazzola dovranno spostarsi al Palazzetto dello sport di Canosa per vaccinarsi. Lo prevedono le modalità del piano vaccinale della Regione Puglia. Protestano diverse forze politiche che hanno criticato questa modalità, ritenendola penalizzante per le due cittadine murgiane.

"La vaccinazione dei nostri anziani partirà dal palazzetto di Canosa - si legge in una nota di Forza Italia di Spinazzola – Forza Italia contesta il piano vaccinale messo a punto dalla Regione Puglia e ha esortato i consiglieri regionali a farsi portavoce del disagio della comunità e a chiedere di rimodulare il piano. Infatti ai concittadini dai 70 ai 79 anni, secondo le modalità indicate dalla Regione, potevano effettuare la prenotazione per i vaccini anti-Covid. chi è riuscito a prenotarsi ha amaramente appreso che la sede prevista per la vaccinazione per Spinazzola prevista dal piano vaccinale regionale, è il Palazzetto dello sport di Canosa. E' evidente che tale decisione finisce per penalizzare oltremodo la nostra comunità, già carente dei servizi territoriali sanitari che dovrà con mezzi propri raggiungere Canosa di Puglia. Di qui l'iniziativa parlamentare di Forza Italia, di procedere alle somministrazioni del vaccino nelle farmacie".

La posizione è condivisa da Forza Italia sezione di Minervino.

La sindaca di Minervino Murge, Lalla Mancini (Siamo Minervino) è intervenuta sulla vicenda: "Una scelta non condivisa con i sindaci, che ha visto – ha detto - intere famiglie e anziani in agitazione, in quanto lo spostamento verso altri luoghi non comunali comporrebbe difficoltà psicofisiche agli anziani già molto fragili per la loro condizione anagrafica. Inoltre – afferma Mancini - non sempre questa categoria di cittadini è autonoma nella mobilità sia con mezzi privati che pubblici". "Ai cittadini – ha detto la sindaca- chiedo di continuare a prenotare secondo le indicazioni regionali ed entro il 12.04.2021 avranno le indicazioni necessarie per poter svolgere le operazioni vaccinali presso il nostro PTA o altre strutture comunali che potranno garantire la sicurezza delle operazioni".

Anche il consigliere comunale di Minervino, Michele Nobile ha detto la sua sulla vicenda: "I sindaci di queste due splendide comunità, ancora una volta costretti a fare la "scala Santa" pur di vedersi riconoscere il diritto a vaccinare i propri cittadini nel proprio paese, nonostante comuni e privati abbiano dato disponibilità gratuita a vaccinare nelle proprie strutture".

SANITÀ 2 L'APPELLO DEI SEGRETARI DI SPI E CGIL BAT

«Penalizzati gli anziani delle città più piccole»

PAOLO PINNELLI

«Spostarsi in altri comuni per potersi vaccinare? Si ripristini precedente organizzazione»: questo in sintesi l'appello dei due segretari generali di Spi e Cgil Bat, Felice Pelagio e Biagio D'Alberto dopo l'apertura delle procedure per la campagna di vaccinazione che interessa i soggetti dai 79 ai 60 anni.

«Ci giungono in queste ore segnalazioni da parte di cittadini dei comuni più piccoli della Bat che per vaccinarsi devono spostarsi in città limitrofe. Mentre per Andria, Barletta, Trani e Bisceglie non ci sono problemi, le persone anziane di Minervino e Spinazzola che vogliono ricevere la propria dose di vaccino devono recarsi a Canosa, da San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli invece bisogna raggiungere l'hub di Margherita di Savoia».

«Ci riferiscono da Spinazzola che i nati nel 1942 entrando nel portale lapugliativaccina.it hanno scoperto di doversi recare a Canosa per il vaccino. Il timore è che qualcuno possa decidere di rinunciarci. Inoltre, il piano vaccini prevede la possibilità che un convivente di una persona disabile (rientrante nella legge 104) riceva la vaccinazione a domicilio lo stesso giorno del disabile. E, sempre da Spinazzola, ci segnalano che il personale sanitario locale che fa la vaccinazione non ha ricevuto indicazioni per praticarlo: è il medico curante che non fa la dovuta segnalazione? O è la ASL che non ha diramato direttive per applicare quanto previsto?».

I due segretari di Spi e Cgil chiedono: «C'è bisogno di indicare strutture in ciascun comune della Bat, non è pensabile il dover mettere queste persone nelle condizioni di dover viaggiare, oltre ad essere un paradosso: da un lato la preghiera è quella di uscire di casa il meno possibile, dall'altro si indica a questi anziani di dover uscire fuori dal comune di residenza con automobili private o addirittura con mezzi pubblici».

«A ciò si aggiunga - continuano Pelagio e D'Alberto - anche il disagio nello spostarsi di chi dentro la popolazione anziana è affetto da patologie che ne aumentano la fragilità. Tutti i comuni interessati hanno messo a disposizione grandi spazi logistici per favorire le vaccinazioni, perché da San Ferdinando, Trinitapoli, Minervino Murge e Spinazzola ci si deve spostare?».

La conclusione: «Chiediamo alla Asl Bt di ripristinare la precedente organizzazione messa in campo con gli over 80». L'appello, viste anche le proteste *(che riferiamo in altro articolo in pagina, ndr)* saà ascoltato?

CANOSA L'INIZIATIVA FORTEMENTE VOLUTA DALL'ASSOCIAZIONE DEI GIOVANI DELLA CATTEDRALE CON L'OER

Le uova di cioccolato arrivano a casa dei ragazzi del «Gruppo Amici»

CANOSA. Il "Gruppo Amici" va oltre la pandemia e realizza un dolce gesto per Pasqua.

Il "Gruppo Amici", associazione di puro volontariato, nata tra i giovani della parrocchia della cattedrale di Canosa ben 27 anni fa, è una realtà che ha come "mission" quella di prendersi cura di ragazzi e ragazze diversamente abili, senza distinzione tra volontari e disabili, in nome dell'amicizia.

E nell'emergenza sanitaria, anche nelle attività, come tutte le altre realtà associative di volontariato, il gruppo si è trovato ad affrontare diverse difficoltà. «Non è stato semplice far comprendere ai nostri ragazzi che gli incontri settimanali del sabato pomeriggio per qualche tempo sarebbero stati sospesi, innanzitutto per tutelare la loro salute - dicono i volontari - Il "sabato" è sempre stato un giorno di festa per loro: era il magico momento di svago, di divertimento, di apprendimento e di socializzazione. Improvvisamente, sono stati privati della normalità degli incontri, degli abbracci gioiosi, della libera creatività espressa nelle attività ludico-didattiche: difficile accettarlo per ognuno di noi, più difficile per loro».

«In questo lunghi mesi, comunque, abbiamo cercato di far sentire i nostri "Amici" meno soli, abbiamo costantemente mantenuto un contatto telefonico con loro e le loro famiglie. Proprio il desiderio di portare sollievo e serenità in questo momento così complicato, abbiamo pensato, con la preziosa collaborazione dell'Oer, il Gruppo Emergenza Radio, in occasione della Santa Pasqua, di portare alle case dei nostri amici disabili un uovo gigante di cioccolato con un biglietto personalizzato di auguri e l'auspicio di vederci presto».

L'associazione Oer di Canosa, fondata per essere sempre al servizio della comunità cittadina, dalla quale riceve gratitudine e stima, con assoluta disponibilità ed entusiasmo ha accolto la nostra iniziativa, si è affiancata senza esitazione nella distribuzione delle uova di cioccolato. «Noi del Gruppo Amici li ringraziamo con immenso affetto. I nostri "Amici" da sempre ci dispensano sorrisi e ci assicurano il loro amore. In questo momento di emergenza, come abbiamo sempre fatto in tempi più tranquilli, restituiamo loro quel sentimento di felicità e spensieratezza di cui hanno bisogno. Per dirla con una battuta: la gioia reciproca che ci doniamo può essere dolce quanto pochi grammi di cioccolato! Con la speranza che la vita possa tornare a fiorire per tutti e con l'immenso desiderio di poterci presto riabbracciare, auguriamo una santa e serena Pasqua». *[pa.pin.]*

CANOSA LA PROPOSTA DELL'«ASSOCIAZIONE CULTURALE SETTIMANA SANTA CANOSA» È ONLINE E RIGUARDA ANCHE I RITI DELL'INTERA PUGLIA

Le emozioni del «Sabato Santo» nella mostra fotografica virtuale

CANOSA. Una mostra fotografica virtuale dedicata ai riti della Settimana Santa di Puglia ma soprattutto di Canosa.

L'organizzazione è stata curata dall'«Associazione Culturale Settimana Santa Canosa» ed è visitabile online fino all'11 aprile. La mostra è intitolata «Apulia pietas: i riti della Settimana Santa in Puglia».

«La storia della nostra cittadina, Canosa di Puglia è legata a doppio filo con quella della religione Cristiana e dei suoi riti e tradizioni della Settimana Santa, che terminano con il Sabato Santo e con il tradizionale Inno della Desolata, in un territorio disseminato di meravigliose testimonianze di carattere artistico e culturale archeologico - dice Orazio Lovino, presidente dell'Associazione Culturale Settimana Santa Canosa - Anche quest'anno, con tante restrizioni l'associazione culturale Settimana Santa Canosa, vuole celebrare i riti della "Settimana Santa" con una mostra fotografica virtuale per raccontarli attraverso le fotografie tra le più belle e commoventi».

La mostra fotografica è visibile fino a Domenica 11 aprile 2021, al link: https://www.facebook.com/media/set/?vanity=www.settimanasantacanosa.it&set=a.10159611182489258.

«È la prima mostra fotografica virtuale che raccoglie tanti fotografi amatori, con tante foto pervenute. La mostra si realizza grazie alla collaborazione dei Fotoamatori Puglia, e con l'apporto di fotografi amatoriali che hanno colto il profondo legame che la gente ancora mantiene con le processioni soprattutto del periodo pasquale. E questo accade in modo particolare anche nella nostra città, dove ogni anno, la processione della Desolata, nel Sabato Santo, richiama anche fotografi amatori e professionisti che immortalano, tra il bianconero e i colori, volti ed emozioni».

«Nelle tante fotografie presentate in questa mostra fotografica virtuale, ci sono tanti volti di uomini incappucciati. Spesso siamo stati incuriositi poi dalle persone che vi erano sotto quei cappucci, molti vi hanno partecipato, ma nessuno, davvero nessuno, può aver ignorato quella sensazione così intima e profonda che il passaggio della processione suscitava».

«E in questo tempo di pandemia, mancano a tutti noi quei cortei processionali che si snodano nelle tante piazze e vie pugliesi. Questo è il legame che la mostra fotografica virtuale vuole celebrare e raccontare, con foto che ne ripercorrono i momenti più suggestivi, facendoli conoscere anche a chi non li ha mai visti» continua Lovino.

«In "Apulia Pietas" spiccano le foto che catturano le suggestioni dei riti di Canosa, soprattutto quelli del Sabato Santo che per tutti noi è una delle più belle processioni della Settimana Santa di Puglia, processione che viene visitata da molti amatori e professionisti della fotografia, che fanno nella nostra città un unicum in particolare con il tradizionale Inno della Desolata, molto sentito nel tempo di Pasqua - conclude Lovino - l'auspicio è che dopo la prima mostra fotografica virtuale, si possa presto tornare ad una forma più reale, più vicina alla gente, per condividere insieme tante emozioni e gioie». *[pa.pin.]*

MOSTRA L'iniziativa e qrCode per il collegamento

EDILIZIA E SVILUPPO
IL FUTURO DELLA CITTÀ

IN CONSIGLIO COMUNALE
Approvato a febbraio il Documento programmatico preliminare alla variante e l'adeguamento del Pug al Piano Paesaggistico

VALUTAZIONI ERRATE
«La situazione urbanistica di Canosa è difficile per i molti vincoli archeologici e ambientali e per una serie di scelte sbagliate»

Canosa, variante al Piano urbanistico opportunità ma anche errori da evitare

Le preoccupazioni dell'associazione «Italia Nostra» e della «Fondazione archeologica canosina»

PAOLO PINNELLI

CANOSA. La variante al piano urbanistico generale deve essere un'opportunità per lo sviluppo della città. Lo sostengono insieme il presidente della sezione di «Italia Nostra», Mario Riccardo Limitone, e il presidente della Fondazione archeologica canosina, Sergio Fontana.

IL PUNTO -L'11 febbraio scorso il Consiglio Comunale ha approvato il Documento Programmatico Preliminare alla Variante al Piano Urbanistico Generale di Canosa, vigente dal 2014, e l'adeguamento dello stesso Piano Urbanistico al Piano Paesaggistico Territoriale della Puglia.

«La Variante ad un Piano Urbanistico ha un iter molto complesso costituito da diversi momenti, di cui il Documento Programmatico Preliminare non è altro che un documento d'intenti, a cui segue una fase di pubblicazione per le osservazioni che possono essere fatte da tutti i cittadini; seguono una serie di altri momenti di confronto tra tutti gli Enti preposti ed ulteriori successivi passaggi che qui per brevità omettiamo - spiegano i due presidenti - Il Piano Paesaggistico Territoriale è uno strumento di pianificazione regionale alle cui norme i Piani Comunali si devono adeguare. La Variante urbanistica si occuperà solo di alcune parti dell'intero territorio, delle aree industriali, della semplificazione delle norme per l'edificazione nella città costruita, della disciplina del trasferimento dei diritti edificatori da una parte di città ad un'altra in presenza di vincoli, archeologici, geomorfologici, come pendenze e cavità sotterranee».

IL CASO CANOSA -«La situazione urbanistica di Canosa è straordinariamente difficile per i molti vincoli archeologici e ambientali presenti e per una lunga serie di scelte urbanistiche sbagliate che si sono susseguite dagli Anni Sessanta e che hanno reso la situazione generale ancora più complicata» proseguono Limitone e Fontana. «I primi fattori di criticità possono essere individuati nel Piano di Fabbricazione approvato alla metà degli Anni Sessanta, quando furono fatte scelte che, con l'andare degli anni si sono dimostrate profondamente sbagliate. La prima di queste scelte sbagliate fu rappresentata nella individuazione dell'area industriale tra via Pozzillo e via Cerignola. La scelta di via Pozzillo fu dettata dalle aspettative di poterla estendere fino all'Ofanto, su una superficie complessiva di circa 200 ettari. Era all'epoca un'area archeologica poco esplorata, ma già da allora si intuiva l'enorme ricchezza del sito, considerando che di fronte erano presenti i monumenti posti al bordo della via Traiana (Bagnoli, Casieri, Barbarossa, Arco cosiddetto Traiano)».

«L'ESPANSIONE EDILIZIA A MACCHIA D'OLIO -«La seconda scelta sbagliata fu la previsione di grande aree di espansione per l'edilizia abitativa che si estendevano a sud, a ovest e ad est del vecchio nucleo ottocentesco e della prima metà del novecento. Contemporaneamente si progettava la zona 167 destinata alla edilizia economica e popolare. Non fu privilegiata una scelta precisa per l'espansione edilizia in una sola direzione, ma in tutte le direzioni, a macchia d'olio. Si gettarono le basi per un caos urbanistico ereditato poi dalle scelte di pianificazione urbana successive».

"L'EDILIZIA DI NECESSITÀ" - «L'espansione edilizia impetuosa e senza regole era causata da una pressione abitativa elevatissima - proseguono i due presidenti - Nel 1951 si calcolava una densità di 307 abitanti per ettaro, al censimento del 1951, 34.342 abitanti erano distribuiti su 112 ettari. La maggior parte delle abitazioni presentavano un indice di affollamento di più di 3 abitanti per ogni vano, case piccole, insalubri, senza servizi. Sotto la spinta dell'impetuoso incremento demografico dopo il secondo dopoguerra iniziò la ricerca di nuovi spazi, in quelle area suburbane precedentemente adibite a orti, l'area da Piano San Giovanni fino ai margini di via Bovio, chiamato l'orto di San Giovanni e tra Via Carlo Alberto e Corso Garibaldi, lato scuola Mazzini, l'orto chiamato di Sergio. Furono venduti centinaia di lotti di poche decine di metri sui quali furono costruite modeste abitazioni monofamigliari, che per quanto rappresentassero un progresso rispetto agli standard abitativi degli antichi quartieri, tuttavia spesso erano carenti dei servizi primari - continano - Basti pensare che fino alla fine degli anni 70 molte zone del quartiere Rosale, di Piano San Giovanni (cosiddetto Campocampo) erano ancora privi di fognature ed acqua corrente».

IL CONFLITTO CON LE AREE ARCHEOLOGICHE - «La pressione abitativa, la fame di nuove aree da edificare entrava in conflitto con la presenza di vaste aree archeologiche e con le emergenze geomorfologiche del territorio - proseguono i due presidenti - I vincoli archeologici considerati un ostacolo allo sviluppo non già come una risorsa da valorizzare, un conflitto che tuttora persiste. In quegli stessi anni fu purtroppo perpetrato un altro scempio, l'abbattimento di quasi tutti i palazzi sorti alla fine dell'ottocento e agli inizi del novecento che rappresentavano l'identità della città, e le testimonianze di un periodo di progresso e di sviluppo».

L'ESTRANEITÀ DEI CITTADINI -«In tutti questi anni, quando la città subiva questa impetuosa trasformazione, noi cittadini siamo stati assenti, estranei, quasi che questo radicale mutamento non fosse problema di tutti e di ciascuno di noi. Ora siamo di fronte ad una difficile eredità da gestire. - avvertono Mario Riccardo Limitone e Sergio Fontana - Il Documento Preliminare programmatico è una buona base di partenza. Il progetto di Variante al Piano Urbanistico e il suo adeguamento al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale proposto nel Documento Programmatico Preliminare sono una buona base di partenza, migliorabile, e noi in gran parte lo condividiamo. Meno consumo del suolo, razionalizzazione e ridimensionamento delle aree produttive, semplificazione e accorpamento dei numerosi Contesti urbani esistenti e delle intricatissime e numerose norme che governano la città costruita, un primo passo per la soluzione dei nodi legati alla effettiva trasferibilità dei diritti volumetrici da un Ambito Perequativo ad un altro Ambito. Ci aspettiamo anche che, nel corso dell'iter procedimentale, l'adeguamento al Piano Paesaggistico Territoriale valorizzi tutte le numerose risorse paesaggistiche del nostro territorio e che il territorio rurale ricco di un'agricoltura di qualità, venga salvaguardato da usi e funzioni estranee alle sue vocazioni».

I presidenti di Italia Nostra e della «Fondazione archelogica canosina» infine si chiedono: «Saprà la città cogliere questa opportunità? Noi ci speriamo. Il procedimento avviato è un procedimento aperto, al quale tutti i cittadini e le associazioni possono portare le loro idee. Noi ci contiamo».

BISCEGLIE STANZIATI DUE MILIONI DI EURO A FAVORE DI IMPRENDITORI DI AZIENDE E ATTIVITÀ COMMERCIALI

Una manovra tributaria per aiutare le imposte

Il sindaco Angelantonio Angarano

LUCA DE CEGLIA

BISCEGLIE. È stata varata dall'amministrazione comunale Angarano una maxi-manovra tributaria da due milioni di euro per ridurre la pressione fiscale, soprattutto in favore di aziende e attività commerciali.

Il Consiglio comunale, a maggioranza, ha confermato per il 2021 una tassazione agevolata, mantenendo invariate le tariffe in vigore, comprese le riduzioni su Imu e canone patrimoniale unico (ex Tosap) con l'impegno di riproporre consistenti "tagli" sulla parte variabile della Tari per le attività commerciali.

«Anche quest'anno confermiamo la maxi-manovra tributaria da due milioni di euro di risorse comunali soprattutto in favore di aziende e attività commerciali duramente colpite dalla crisi economica – dice il sindaco - una misura significativa che, malgrado il Comune abbia meno entrate a causa della pandemia, riusciamo a sostenere razionalizzando ancor di più le spese e riducendole all'essenziale».

L'Imu per gli immobili commerciali e produttivi (categorie C1-C3-C4-C5 e i fabbricati classificati in categoria catastale D, eccetto i D10 e i D5) è confermata al ribasso dal 10.4 al 9.5 per mille per tutto il 2021, purché il proprietario dell'immobile sia anche il titolare dell'attività. Sono completamente esentati per l'Imu 2021 i beni merce delle imprese (immobili invenduti) e i fabbricati per funzioni produttive connesse alle attività agricole (D10), sempre che ci sia coincidenza tra proprietario e titolare dell'attività. Prevista, inoltre, l'esenzione per gli immobili di categoria D3.

L'Irpef è confermata allo 0.8 per mille (aliquota massima, facoltativa). Anche il canone patrimoniale unico (ex Tosap), esentato per legge fino al 31 marzo, avrà lo stesso gettito rispetto allo scorso anno. Via libera del Consiglio comunale anche al Programma Triennale dei lavori pubblici 2021-2023 ed all'Elenco annuale 2021. Nel contempo per il covid-19 la giunta Angarano ha varato una serie di misure di sostegno per commercianti e famiglie in difficoltà. Infatti utilizzando 216 mila euro di fondi regionali residue di precedenti bandi, è stata deliberata l'adozione di un sussidio da spendere nelle attività commerciali biscegliesi, aventi uno o più codici Ateco che si convenzioneranno con il Comune (ad esclusione dei centri commerciali), da erogarsi una tantum a singoli e nuclei familiari residenti biscegliesi, che versino nelle seguenti, alternative, condizioni: 1) avere la principale fonte di reddito derivante da determinate attività ubicate nel territorio comunale (escluse le attività esercitate nei locali di proprietà comunale) che dichiarino di aver subito, da marzo 2020 ad oggi, una riduzione significativa del proprio reddito pari o superiore al 30% a causa del covid-19 rispetto al pari periodo del 2019, dando priorità a chi non abbia ricevuto i ristori governativi e/o altri sostegni economici; 2) avere un ISEE inferiore a 7,500 euro e aver subito, per la pandemia, da marzo 2020 ad oggi, una contrazione significativa dei propri redditi pari o superiore del 30% rispetto al pari periodo del 2019. La Giunta poi ha destinato alla platea sub A) e sub B) congrue ma distinte risorse, rimesse alle rideterminazioni dei dirigenti di settore. Il bando sarà pubblicato nei prossimi giorni. «Alle parole seguono immediatamente i fatti, smentendo ancora una volta i denigratori di professione – commenta il sindaco Angarano - l'amministrazione comunale è sensibile e attenta alle necessità della Comunità, in particolare delle famiglie in difficoltà, comprese quelle collegate alle attività commerciali, con provvedimenti concreti ed efficaci che abbiamo condiviso con Assolocali e Confcommercio in diversi incontri».

BISCEGLIE DAL «CENTRO CAPPUCCINI» IN VIA PROF. MAURO TERLIZZI TANTE LE INIZIATIVE E GLI SFORZI IN QUESTO PERIODO DI COVID

L'azione solidaristica dei volontari della Caritas a favore degli ultimi e dei troppi «nuovi poveri»

BISCEGLIE. La Caritas di Bisceglie, operativa nel «Centro Cappuccini» in via prof. Mauro Terlizzi, presenta il consuntivo di un altro anno intenso di servizi offerti, dal Centro di Ascolto a RecuperiAmoci, emporio eco-solidale, sartoria sociale «storie e stoffe», servizio docce, sportello di volontariato legale-sociale, falegnameria recupero mobili, distribuzione alimenti.

Volontari di Bisceglie all'opera

Un «ventaglio» di aiuti agli indigenti, con la disponibilità di numerosi volontari. Si è dovuto fronteggiare il pesante impatto sociale derivante dal lockdown. A Bisceglie l'incidenza dei «nuovi poveri» è cresciuta di circa il 15% rispetto al 2019. Quasi la metà dei ricorrenti alla rete Caritas non lo aveva mai fatto in passato. Le parrocchie non mai chiuso lo sportello Caritas e nessuno, tra quanti si sono affacciati allo sportello, è andato via a mani vuote. Alla distribuzione degli alimenti vi ha contribuito l'Istituto delle suore di San Vincenzo.

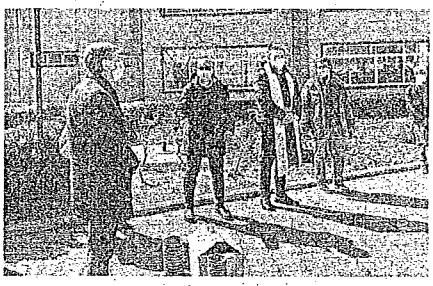
Ogni parrocchia ha un registro in cui vengono elencate le famiglie beneficiarie ed i requisiti previsti. Tutti gli utenti sono registrati su una piattaforma digitale condivisa. Dall'anno scorso l'Azienda Agricola di Vincenzo Patruno collabora con la Caritas per il carico degli alimenti. Vengono scaricati nella Centrale Ortofrutticola di Bisceglie da dove le singole parrocchie possano ritirare gli alimenti loro destinati.

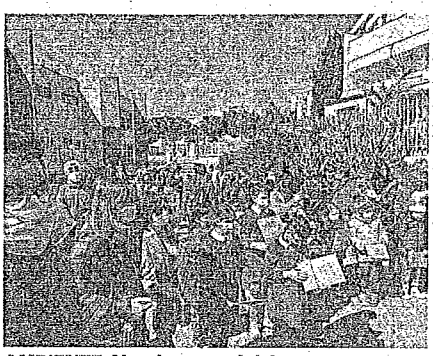
Il Banco delle Opere di Carità ha fornito cibo per quasi 87 tonnellate, di cui 9 tonnellate di frutta fresca distribuiti nel 2020 a 1870 utenti che, con l'aggravio della disoccupazione dovuta alla pandemia, sono diventati 2328 all'inizio del 2021. Analizzando nello specifico i dati delle singole parrocchie si deduce a grandi linee una conoscenza dei bisogni primari relativa ai diversi quartieri della città: parrocchia San Pietro: 8324 kg; parrocchia S. Maria della Misericordia: 6.041 kg; parrocchia S. Matteo e S. Nicolò: 8.399 kg; parrocchia di S. Lorenzo: 8.163 kg; parrocchia di S. Agostino: 6.911 kg; parrocchia di S. Silvestro: 5422 kg; parrocchia S. Caterina: 5.843 kg; Istituto S. Vincenzo de' Paoli coadiuvato dalle volontarie Vincenziane, serve utenti provenienti soprattutto dal Centro Storico e diversamente abili: 5592 kg; parrocchia Maria di Passavia: 4054 kg; parrocchia S. Maria di Costantinopoli: 3887 kg; parrocchia di San Vincenzo de Paoli: 3415 kg; parrocchia di Sant'Adoeno: 1.100 kg; Centro Caritas Cappuccini: 11.000 kg. Tramite il progetto "RecuperiAci" sono numerosi gli esercizi commerciali, bar, pizzerie e ristoranti, fruttivendoli che riforniscono la cella e i frigoriferi del servizio giornaliero che incontra mediamente 60 famiglie. A questi dati ci sono da aggiungere tutti i viveri raccolti dalle parrocchie. Da ricordare infine le oltre 35 tonnellate raccolte o acquistate durante il lockdown grazie alle donazioni di aziende e privati.

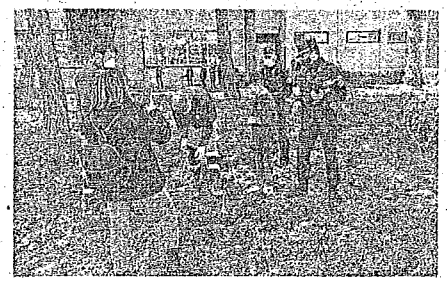
[lu. dec.]

BARLETTA NEL GIARDINO DEL PLESSO «DIBARI» DELLA SCUOLA GIRONDI SONO STATE PIANTATE VARIE ESSENZE

«Un albero per il futuro» per un mondo più sano







AMBIENTE Alcuni momenti del progetto

BARLETTA. Un momento di speranza per tutti.

Gesti meravigliosi, come quelli del poter piantare alberi, che lasciano il profumo di un futuro migliore. Tutto questo con il valore aggiunto del sorriso dei bambini. Questo e tanto altro si è vissuto nei giorni scorsi nel plesso «Padre R. Dibari» del sesto circolo didattico «Raffaele Girondi», diretto dalla professoressa Serafina Ardito, durante la fase finale di messa a dimora di alberi nell'ambito del progetto nazionale «Un albero per il futuro» al quale hanno aderito 150 Istituti scolastici in tutta Italia.

Il Raggruppamento Carabinieri Biodiversità ha fornito attraverso i due Centri Nazionali di ricerca sulla biodiversità vegetale 60 giovani essenze forestali dell'età di circa due anni che andranno a contribuire alla nascita di un bosco diffuso lungo tutta l'Italia al fine di raggiungere gli obiettivi che la UE si è prefissa nell'ambito della programmazione del piano di riduzione delle emissioni di Co2 in atmosfera attraverso l'assorbimento e immagazzinamento della stessa nei tessuti degli organismi fotosintetizzanti.

I piccoli alunni del plesso «Dibari», con spontaneità e candore, hanno letto alcuni pensieri legati all'importanza della natura e, con l'ausilio di alcuni operatori della Barsa, hanno piantato nel giardino gli alberi. All'incontro sono intervenuti don Cosimo Falconetti, parroco della Santissima Trinità, il sindaco Cosimo Cannito con gli assessori Passero, Cilli, Gambarrota e la consigliera Adelaide Spinazzola, la dirigente Ardito, il presidente del Consiglio di Circolo della Girondi Giuseppe Dimiccoli, una rappresentanza della «Fieramosca» diretta dal dirigente, il comandante del Nucleo Carabinieri Tutela Biodiversità di Margherita di Savoia, Ruggiero Matera con i suoi uomini.

«Abbiamo scritto una bella pagina di ambientalismo sano scritta dall'impegno dei nostri bambini. Il nostro più vivo ringraziamento a tutti coloro che hanno permesso questo bel progetto. La nostra scuola è sempre felice di realizzare queste meravigliose attività» hanno dichiarato la Ardito e Dimiccoli.

ECONOMIA

IL COMUNE VERSO L'ACCORDO

ASSISTENZA
L'Organismo di composizione della crisi nominerà un gestore che assisterà chi chiede di rientrare dallo stato passivo

Molfetta, uno sportello per azzerare i debiti

In aiuto gli Ordini professionali di avvocati e commercialisti

MATTEO DIAMANTE

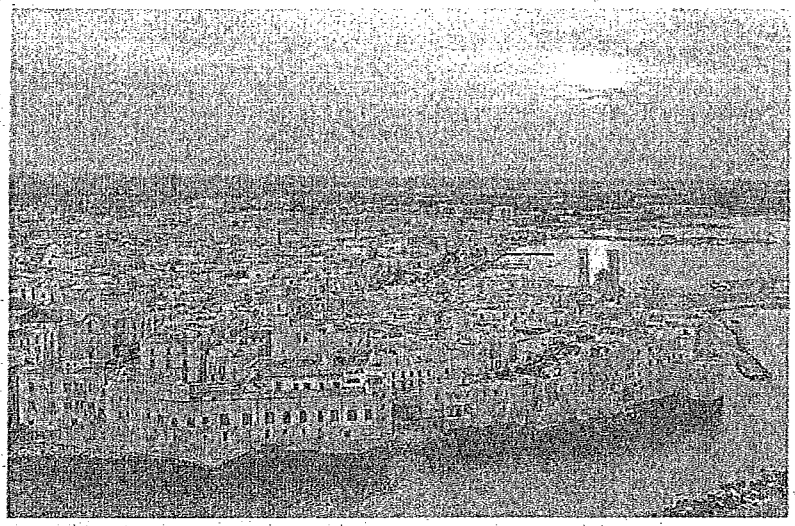
MOLFETTA. Importante accordo raggiunto dal Comune di Molfetta con l'Organismo di composizione della crisi da sovraindebitamento.

PRIMATO - Proprio Molfetta rappresenta la prima Amministrazione comunale pugliese ad aver approvato la bozza di convenzione con l'Organismo di composizione della crisi da sovraindebitamento costituito dagli Ordini professionali degli avvocati e dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Trani, il cosiddetto Occ.

FIRMA - La convenzione, che sarà sottoscritta nelle prossime settimane, punta all'apertura di uno sportello comunale finalizzato a promuovere l'accesso alla procedura, disciplinata dalla legge numero 3 del 2012, anche nota come legge «salva suicidi», che consente ai cittadini ed ai piccoli imprenditori non sottoponibili alle procedure fallimentari di pianificare e ridurre la propria situazione debitoria divenuta ingestibile per cause dovute al sovraindebitamento ed alla incapacità di trovare una via d'uscita.

La legge è stata pensata proprio per rispondere a queste situazioni di reale difficoltà economica o meglio sarebbe dire di sovraindebitamento, permettendo ai cittadini di poter ritornare *in bonis* e pianificare il rientro da situazioni debitorie con l'assistenza di un gestore della crisi nominato dall'Occ e che produrrà un progetto di risoluzione a seconda delle possibilità reddituali di chi fa istanza.

SUPPORTO - Il servizio erogato dall'Organismo, presso la sede comunale sarà di informazione e supporto all'istruttoria, verifica della fattibilità. Per coloro che ne avranno i requisiti reddituali è prevista la possibilità di accedere alla procedura mediante gratuito patrocinio a spese dello Stato.



PRIMATO
L'Amministrazione comunale di Molfetta è la prima in Puglia a firmare prossimamente una convenzione con gli Ordini professionali di avvocati e commercialisti per aiutare i cittadini gravati dai debiti a rientrare dallo stato passivo

«SALVA SUICIDI»
È il nome della legge del 2012 che consente di pianificare l'uscita dal sovraindebitamento

«Aderiamo con convinzione a questa iniziativa che, specie in un periodo critico come quello che stiamo vivendo, può davvero essere di supporto» ha sottolineato il sindaco Tommaso Minervini aggiungendo: «A quanti si trovano, loro malgrado, a dover affrontare una situazione debitoria importante e non hanno la possibilità di accedere alle tutele previste dalla legge fallimentare».

OBIETTIVO - Quello raggiunto è un obiettivo fortemente voluto da tutta l'Amministrazione comunale di Molfetta soprattutto in un periodo delicato come quello vissuto e maggiormente compromesso, per alcune attività imprenditoriali, dall'emergenza Covid.

«In pochissimi - ha aggiunto il vice sindaco, Antonio Ancona - sono a conoscenza della possibilità di poter accedere a questa procedura. Con lo sportello comunale di prossima apertura forniremo un servizio importante al cittadino che necessita di sola assistenza».

SANITÀ INAUGURATO IL NUOVO PRESIDIO DI CURA

A Giovinazzo apre la Casa della salute

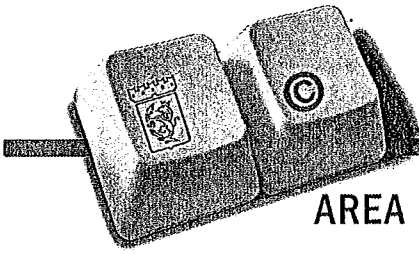
PAOLO M. PINTO

GIOVINAZZO. La Casa della Salute diventa realtà. Si tratta di un nuovo presidio sanitario all'avanguardia che sarà in grado di offrire servizi sanitari efficienti in ambienti consoni e accoglienti nella zona 167, lì dove, per oltre trent'anni, c'è stato un rudere.

Alla ristretta cerimonia, volutamente non annunciata per evitare assembramenti, hanno partecipato il sindaco di Giovinazzo, Tommaso Depalma, il direttore del Dipartimento per la promozione della Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro, il direttore generale dell'Asl Bari, Antonio Sanguedolce, il responsabile dell'Ufficio tecnico della Asl Bari, ingegner Nicola Sansolini e Monsignor Domenico Cornacchia, vescovo della Diocesi Molfetta- Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi che ha benedetto il cantiere.

L'opera, finanziata dalla Regione Puglia con oltre 5milioni di euro nell'ambito della programmazione dei fondi europei per il periodo 2014-2020, sarà realizzata dalla Asl Bari. I lavori dovrebbero terminare a settembre 2022.

«Provo una grande gratitudine nei confronti di quelle realtà che dimostrano che certe volte, troppe poche volte, la pubblica amministrazione ha un'anima e raccoglie i dolori e le speranze dei territori» ha dichiarato il sindaco Depalma. «Sono orgoglioso - continua il primo cittadino - di aver scritto, insieme alle mie amministrazioni, pezzi di storia della nostra città. Avremo un presidio sanitario degno della nostra comunità e poco importa che sarà un altro sindaco a tagliare quel nastro, l'importante è stato essere parte di questa incredibile staffetta». «La Casa della Salute di Giovinazzo è uno straordinario esempio di collaborazione fra istituzioni nell'ottica del potenziamento dell'offerta di salute sul territorio», ha spiegato infine il direttore Asl Sanguedolce.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

CORONAVIRUS

LA BATTAGLIA CONTRO LA PANDEMIA

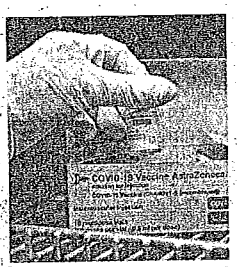
LE SOMMINISTRAZIONI DOMICILIARI
Ultimatum della Regione: entro oggi gli elenchi ai medici di base, riservare a loro tutte le fiale di Moderna. Montano le proteste

Puglia, 20mila vaccini al giorno «È impossibile farne di più»

La Protezione civile: gli ambulatori potrebbero arrivare a 30mila, ma mancano dosi

BARI. La Puglia è arrivata a utilizzare circa 20mila dosi di vaccino al giorno a fronte di una capacità pari a 30mila che verrà ulteriormente incrementata con l'apertura di nuovi ambulatori. Ma le attuali disponibilità di dosi non permettono di crescere più di tanto.

I conti sono semplici: da qui al 24 aprile la disponibilità stimata è pari a 616mila dosi, dunque circa 25mila al giorno. Considerando che non si possono svuotare i frigoriferi (c'è una quota obbligatoria di riserva) si capisce perché le 20.706 vaccinazioni somministrate ieri (di cui 4.300 a Bari) siano - al momento - il massimo possibile. E dunque si comprende perché la campagna che riguarda gli ultrasettantenni sarà costretta a procedere con il freno tirato. Ieri la Regione ha aperto le adesioni (sul sito lapugliativaccina.regione.puglia.it, al numero verde 800-713931 e nelle farmacie) a quanti hanno 77 e 76 anni (nati 1944 e 1945), i cui appuntamenti sono pre-fissati prevalentemente nella settimana 19-25 aprile. Nella settimana 12-18 sono invece fissate le somministrazioni alle persone nate nel 1942 e 1943 (78-79 anni). Sono 38mila, al momento, le adesioni dei cittadini nati tra 1942 e 1945 (che sono in totale 129mila). Tra qualche giorno cominceranno ad essere fissate anche le date per chi ha meno di 75 anni, che dovrà però attendere il mese di maggio. Salvo che, appunto, la Protezione civile non incrementi il numero delle dosi.


IN PUGLIA Pochi vaccini

La Puglia ha finora ricevuto 177 dosi ogni 1.000 abitanti, contro una media nazionale pari a 188. La «Gazzetta» ha provato a chiedere i criteri utilizzati per la suddivisione dei vaccini tra le Regioni agli uffici del commissario Francesco Paolo Figliuolo, senza ottenere risposta. Ma a quanto sembra, il meccanismo è lo stesso che è stato utilizzato a dicembre, ai tempi dell'ex commissario Domenico Arcuri: ossia non in proporzione secca con il numero di abitanti ma con una correzione sulla base del numero di anziani. Questo spiegherebbe, appunto, perché la «piccola» Liguria (che ha un milione e mezzo di abitanti) ha ricevuto in proporzione alla popolazione quasi il 30% di dosi in più della Puglia: in Liguria gli anziani (per l'Istat sono gli over 65) sono il 28,7% della popolazione, in Puglia sono solo il 23,2%; in Basilicata il 23,5%.

La Puglia ha già chiesto (invano) la revisione di questo criterio, facendo notare che non tutti i vaccini sono destinati alla popolazione anziana. Martedì l'assessore Pier Luigi Lopalco era stato chiaro: «È inutile mettere su una organizzazione come la nostra se non abbiamo le dosi». Il concetto è stato ripetuto ieri dalla Protezione civile regionale: «Il criterio della correzione anagrafica non è esaustivo ed è anzi strutturale, deve esserci una correzione che tiene conto anche della capacità strutturale del sistema». E la Puglia, superando ieri 600mila somministrazioni su 700mila dosi consegnate, ritiene di poter andare molto più veloce di così.

Nel frattempo va avanti, seppur lentamente, la campagna per le somministrazioni domiciliari agli ultraottantenni. La Regione ha disposto di riservare tutta la disponibilità del Moderna (che si può agevolmente conservare in frigorifero) ai medici di medicina generale, sia per gli appuntamenti in studio che per quelli in casa. Ed ha ordinato alle Asl di consegnare ai medici di base tutti gli elenchi delle prenotazioni domiciliari entro stamattina, ma anche di migliorare la qualità delle informazioni diffuse ai cittadini: le proteste, ritenute fisiologiche, stanno ormai arrivando a livelli enormi.

[m.scagl.]

Turismo, appello al Governo Melpignano: pronti a rilanciarlo

«Noi albergatori siamo pronti a collaborare e contribuire alla definizione di un piano chiaro, che permetta il rilancio del turismo nazionale ed internazionale». A scrivelo in una lettera aperta è il titolare di Borgo Egnazia e San Domenico Hotels (Savelletri) **Aldo Melpignano**, spiegando che «a più di un anno dall'inizio della pandemia è ormai urgente lavorare uniti per raggiungere un solo obiettivo: far ripartire il turismo e farlo con la consapevolezza di quanto il mondo sia cambiato a causa del Covid».

Per Melpignano gli albergatori hanno una «grande responsabilità, ovvero garantire la sicurezza e la salute di tutti i viaggiatori, ma abbiamo anche una grande opportunità: disegnare una nuova era per il mondo dei viaggi. È un momento storico, in cui bisogna avere coraggio e bisogna collaborare con forza ed entusiasmo, nonostante le enormi difficoltà e la stanchezza che inevitabilmente proviamo tutti». Oggi, spiega, «è possibile lavorare in sicurezza»: da un lato le strutture devono rispettare le norme di igiene e distanziamento, dall'altro gli ospiti e i collaboratori «devono attestare lo stato di salute attraverso una delle modalità riconosciute, ovvero esibizione del certificato di vaccinazione o del certificato di esito negativo di esame Covid (non antecedente a 48 ore) oppure dichiarazione di aver avuto il Covid negli ultimi sei mesi o, ancora, approvazione a sottoporsi al tampone rapido presso la struttura prima di accedervi». Dio qui la richiesta che il Governo lavori con gli operatori in questa direzione, «definendo anche le modalità per la mobilità in sicurezza delle persone che rispettano uno di questi quattro requisiti. Definire un nuovo piano di azione condiviso - dice - per permettere alle aziende di lavorare in sicurezza è l'unica strada per consentire al settore di ripartire. Ed è ormai una scelta da fare con urgenza».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 aprile 2021

PUGLIA IL DDL DEL MINISTRO ESPLICITA IL DIVIETO PER I GOVERNATORI DI PRENDERE ALTRE DECISIONI. ESULTANO LE FAMIGLIE IN PROTESTA: ADDIO ALLE ORDINANZE CAOS

Scuola, tutti in classe dal 7 aprile

Asili, elementari e prime medie: ok del Governo anche in zona rossa e stop deroghe

BEPI MARTELLOTTA

«Nessuna decisione è stata presa ancora dalla Regione sulla riapertura delle scuole dopo le feste di Pasqua»: gli assessori della giunta Emiliano, durante l'audizione in VI commissione consiliare, frenano. Ma ormai il ddl del ministero dell'Istruzione che confluirà nel prossimo decreto Draghi è pronto: tutti a scuola dal 7 aprile, dall'asilo nido alla prima media, anche nelle zone rosse, mentre dalle sconde medie alla terza liceo si potrà tornare in presenza al 50% in zona arancione. La novità, non è, però, questa. Il decreto conterrà esplicitamente il divieto per le Regioni di assumere decisioni in deroga, togliendo definitivamente dalle mani di Emiliano la patata bollente scuole aperte/chiuse che lo ha visto investito da una pioggia di critiche e costretto ai giudizi dinanzi al Tar promossi dalle famiglie che chiedono la scuola in presenza.

Oltre cento famiglie pugliesi, molte delle quali avevano chattato lo scorso 27 marzo con lo stesso governatore, hanno pure scritto una lunga lettera al Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e al sottosegretario al Miur, il barese Rossano Sasso, per chiedere che in Puglia possa essere garantita l'attuazione delle disposizioni nazionali di riapertura delle scuole fino alla prima media in zona rossa e la riapertura delle scuole superiori al 50% in zona arancione subito dopo Pasqua. I firmatari della lettera chiedono al governo di «porre fine al susseguirsi di ordinanze regionali non allineate alle norme nazionali e ai conseguenti ricorsi che hanno investito il sistema scolastico pugliese da ottobre fino ad oggi». Sotto accusa è soprattutto la cosiddetta «scuola on demand», ovvero la facoltà concessa dalla Regione ai genitori di optare per la frequenza scolastica o per la didattica a distanza per i propri figli: la misura è accusata di aver creato «aspri contrasti nella comunità scolastica», con disagi per gli studenti e per i docenti, aumentando «il divario tra gli studenti della Puglia rispetto al resto d'Italia. Basti dire che siamo, insieme alla Campania, la regione in cui gli alunni e le alunne hanno frequentato il minor numero di giorni in presenza». Pare che la richiesta contenuta nella lettera, sia stata accolta dal ministro Bianchi. Così come quella di «intervenire affinché il Governo pugliese si rimetta, in campo scolastico, esclusivamente alle decisioni del Governo centrale, senza scelta e senza discrezionalità genitoriali». I 100 genitori, infatti, sospettano che l'intenzione del governatore sia «di lasciare in Puglia la scuola on demand».

«Condivido appieno le misure maggiormente restrittive adottate sino ad ora dal Governo regionale - dice Lucia Parchitelli, consigliera del Pd - ma ritengo che sia arrivato il tempo, come indicato dalle linee guida del Governo nazionale anche per le zone rosse, di riportare in aula la fascia di età sino agli 11 anni», «Compito delle istituzioni è agire un'azione di bilanciamento tra il diritto alla sicurezza e quello all'istruzione e alla socialità» dice Ludovico Abbaticchio, Garante dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. «Lopalco in audizione ha ribadito che la Regione non ha nulla da rimproverarsi, anzi ha messo in campo ogni azione utile. E allora c'è da chiedersi - dice Luigi Caroli (FdI) - ma com'è che siamo la Regione che più ha tenuto gli studenti a casa?».

SCUOLA Si riapre dopo Pasqua

CONTAGIATI

Esenzione ticket per gli esami FI: pochi vaccini

«Gioco dell'oca sulle dosi»

«Coloro che hanno contratto il Covid-19 godranno dell'esenzione ticket per visite mediche, esami diagnostici e controlli sanitari di diverso tipo finalizzati a stabilire le condizioni di salute dopo l'avvenuta guarigione dal virus». Lo annuncia Mauro Vizzino, presidente della Commissione Sanità della Regione, spiegando che «la Giunta ha recepito le istanze di diversi consiglieri di maggioranza e opposizione inoltrate nei giorni scorsi al Dipartimento Sanità e all'Assessorato competente». La Regione ha inserito un nuovo codice di esenzione per il follow-up post Covid, il P01. «Sono tantissimi i pugliesi che, pur essendosi negativizzati da tempo - spiega Vizzino - continuano ad avvertire problemi fisici di una certa gravità ed era quanto mai opportuno sostenerli anche economicamente con un provvedimento di esenzione». «Finalmente i pazienti Covid negativizzati che necessitano di visite mediche, controlli clinici ed esami strumentali, potranno eseguirli senza dover pagare il ticket. La nostra richiesta - esulta Paolo Pagliaro, capogruppo della «Puglia domani» - è stata recepita dalla Giunta regionale, che ha deliberato l'istituzione di uno specifico codice di esenzione».

La Puglia, però, deve fare i conti anche con la scarsa dotazione di vaccini, risultando in fondo alla classifica nazionale per dosi ricevute. «Coinvolgeremo tutta la nostra delegazione parlamentare affinché si faccia portavoce della necessità di riequilibrare la distribuzione sull'intero territorio» dicono i consiglieri regionali di FI Stefano Lacatena, Giandiego Gatta e Paride Mazzotta, evidenziando che «c'è una sostanziale penalizzazione delle Regioni del Sud (a parte la Basilicata): la Puglia può affannarsi quanto vuole nell'organizzare logisticamente la campagna vaccinale, ma questa non parte ancora perché le dosi sono insufficienti Non esistono cittadini di serie "a" e altri di serie "b" e tutta la nostra comunità, in modo compatto, deve chiedere al commissario Figliuolo il rispetto del principio di equità nella campagna vaccinale».

«Il programma vaccinale non può somigliare al gioco dell'oca» dice, invece, Fabiano Amati (Pd), evidenziando che ci sono migliaia di dosi in frigorifero del vaccino AstraZeneca e, ciononostante, la fascia 79-70 è stata rinviata a dopo il 12 aprile. «La ragione? Gli uffici regionali riferiscono che quelle dosi servono per coloro che assistono le persone fragili e i disabili, i caregiver, i quali a loro volta riferiscono che i medici di medicina generale, cioè quelli che dovrebbero vaccinarli, non hanno dosi e hanno rimandato il tutto a data da destinarsi». Ancora ieri il sito del ministero riportava una disponibilità di vaccini AstraZeneca per la Puglia pari a circa 80.000, «ma su questo gli uffici regionali dichiarano una minore provvista, pari a circa 39.000. Perché?».

PASSANDO DAL PRONTO SOCCORSO
Le fratture di femore verranno stabilizzate e trasferite alla «D'Amore» del gruppo Gvm. In affanno anche altre specialità

LOPALCO: «ASPETTIAMO FINE MESE»
L'assessore alla Salute: la situazione dei contagi si sta stabilizzando, ma soltanto in alcune province. Il nodo ricoveri

Ospedali pieni, a Taranto urgenze in clinica privata

Emiliano bacchetta le Usca: «Medici chiusi in ufficio» La Puglia resterà zona rossa almeno fino al 18 aprile

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

BARI. Il nuovo picco dei ricoveri covid, arrivati ieri a quota 2.127, sta mettendo in crisi l'intero sistema dell'assistenza ospedaliera. E stavolta l'emergenza tocca in particolare Taranto, dove da ieri gli ospedali sono costretti a trasferire nelle cliniche private i pazienti che necessitano di interventi urgenti.

Per il momento si parte con l'ortopedia (le fratture di femore in arrivo al Pronto soccorso, dopo essere state stabilizzate, verranno trasferite al D'Amore Hospital del gruppo Gvm) ma non è da escludere che la stessa cosa possa avvenire presto anche per altre specialità. Un segnale del grande affanno cui sono sottoposte le strutture ospedaliere del Tarantino, che insieme a quelle di Bari (dove è concentrato un terzo dei ricoveri totali per covid della Puglia) continuano a registrare una pressione sostenuta.

Il picco della terza ondata, dunque, non è ancora stata raggiunto. E ieri anche l'assessore alla Salute, Pier Luigi Lopalco, ha confermato che la Puglia rimarrà in zona rossa anche dopo Pasqua: i dati di preview del ministero della Salute (che la Regione conosce da ieri) confermano i fatti la classificazione a rischio alto, con un indice Rt superiore alla soglia di rischio e con le Terapie intensive piene al 43% (è il dato di martedì: nel frattempo è salito al 46% con 260 ricoveri, in lieve calo rispetto alle 24 ore precedenti ma con 22 nuovi ingressi). Vuol dire che - a regole invariate - la Puglia, già certa di essere classificata in zona rossa fino all'11 aprile, manterrà le limitazioni più stringenti almeno fino al 18. La situazione dei contagi, secondo Lopalco, «potrebbe migliorare a fine aprile»: ci sono i primi segnali di stabilizzazione della curva ma non dovunque (Bari e Taranto sono ancora in crescita), e la dinamica dei ricoveri segue quella dei contagi.

Gli ospedali dovranno dunque provare a reggere l'impatto critico almeno per altre tre settimane. E non sarà semplice. Perché lo spostamento sul covid di risorse (umane e strumentali) lascia sguarniti i reparti rimasti a garantire le urgenze ordinarie: a Bari, per esempio, non è possibile disporre ricoveri in un reparto di Malattie infettive no-covid perché in tutta la provincia non esiste un letto disponibile. E così può capitare (è capitato) che all'ospedale San Paolo si debba allestire una stanza di fortuna vicino al Pronto soccorso per un caso altamente infettivo. Allo stesso modo, la valvola di sicurezza per il covid è diventata l'ospedale della Fiera del Levante, insieme a Miulli di Acquaviva e Villa Lucia di Conversano: i ricoveri reali nelle strutture del Barese potrebbero essere più alti almeno del 15-20% rispetto al dato ufficiale, perché non si tiene conto dei letti di fortuna allestiti nei reparti. Ieri sera Emiliano ne ha parlato in videoconferenza con i direttori generali delle Asl, facendo una serie di valutazioni molto critiche. In particolare il presidente della Regione ha bocciato l'utilizzo delle Usca: «È inaccettabile - ha detto - che molti dei medici delle Usca restino in ufficio in modo illegittimo e non vadano a casa, per questo la gente è costretta ad andare in ospedale e poi gli ospedali non ce la fanno». Emiliano è stato molto duro anche nei confronti della Asl di Lecce: «La gestione dei ricoveri è stata pessima».

In tutta la Puglia stanno partendo intanto le somministrazioni di anticorpi monoclonali. Si tratta della terapia sperimentale in grado di sopprimere gli effetti più gravi della malattia. Dopo «Perrino» di Brindisi e Policlinico, ieri è stata la volta del Di Venere di Bari.

Altre 43 vittime Contagi al 14,1% e ricoveri in calo

Su 13.847 test analizzati, sono stati registrati 1.962 casi positivi (14,16%), mentre sono stati registrati altri 43 decessi. A fronte dei dati poco confortanti, in Puglia sono diminuiti i ricoveri (da 2.127 a 2.100) e aumenta di 1.830 unità il numero dei guariti. I nuovi casi positivi sono stati rilevati 767 in provincia di Bari, 185 in provincia di Brindisi, 195 nella Bat, 195 in provincia di Foggia, 284 in provincia di Lecce, 329 in provincia di Taranto; 1 caso di residente fuori regione, 6 casi di residenza non nota. I 43 decessi sono distribuiti 18 in provincia di Bari, 4 in provincia di Brindisi, 6 nella Bat, 1 in provincia di Foggia, 6 in provincia di Lecce, 8 in provincia di Taranto.

Aumentano, intanto, le preoccupazioni nelle carceri pugliesi: i casi positivi al Covid sono 85, tra detenuti, agenti di Polizia penitenziaria e personale amministrativo. In particolare sono risultati contagiati dal virus 21 detenuti, 59 poliziotti e 5 amministrativi. I dati del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria evidenziano che le carceri con più casi sono quelle di Bari con 17 positivi, Lecce con 22 contagi, Foggia con 14 casi e Altamura con 10 casi. Contagi sono stati accertati anche a Lucera (2), Trani (3 detenuti e 2 poliziotti), San Severo, Turi e Taranto con 5 agenti positivi ciascuno.

IL CASO LA STRUTTURA COSTATA 19 MILIONI. LA GRILLINA: ASPETTO DA GENNAIO I DOCUMENTI DALLA REGIONE

Ospedale in Fiera, altri veleni sull'appalto Laricchia in Procura: mi nascondono gli atti

BARI. Tre richieste di accesso agli atti per ottenere i documenti relativi all'aggiudicazione dell'appalto e alle varianti dell'ospedale in Fiera del Levante sono rimaste senza risposta. Per questo oggi Antonella Laricchia, consigliere regionale M5S, depositerà un esposto alla Procura di Bari: le carte, chieste fin dal 20 gennaio, non sono mai state consegnate.

È l'ennesimo caso intorno alla struttura «maxi-emergenze» costruita dalla Protezione civile regionale in tre padiglioni della Fiera del Levante. A gennaio la Laricchia ha chiesto copia del progetto definitivo, esecutivo, dell'atto di collaudo e degli ordini di servizio, l'elenco delle strumentazioni e il numero di unità di personale chiamato a prestare servizio: anche i due solleciti del 22 febbraio e del 15 marzo sono rimasti senza risposta. «Siamo sommersi dalle richieste di accesso ai documenti - fanno sapere dalla Regione - e il poco personale in servizio si dedica a gestire l'emergenza. Le richieste verranno riscontrate appena possibile». La legge prevede un termine di 30 giorni.

L'ospedale in Fiera del Levante è stato costruito in 45 giorni con una spesa di quasi 19 milioni di euro, lievitata rispetto ai 9,5 milioni previsti a base di gara: è stato necessario - ha spiegato la Regione - effettuare opere impreviste di consolidamento sui padiglioni della Fiera, e realizzare una serie di opere inizialmente non previste. La struttura è aperta da tre settimane e rispetto ai 152 letti disponibili ne sono stati attivati 90, in attesa che l'arrivo di nuovo personale possa consentire di aprire un nuovo modulo di Terapia intensiva. Molte le critiche arrivate dai sindacati. *[m.s.]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 aprile 2021

CORONAVIRUS
LA LOTTA ALLA PANDEMIA

IN CLASSE FINO ALLA PRIMA MEDIA
Confermati i divieti per i giorni di Pasqua e anche quelli per i locali pubblici, fatte salve le possibilità di asporto. Resta il coprifuoco

Aprile, niente zone gialle Obbligo vaccini per sanitari

Anche i farmacisti devono immunizzarsi. Stop visite ad amici e parenti

ROMA. Dal ritorno a scuola in presenza ovunque fino alla prima media fino al divieto di fare visite agli amici nelle regioni in zona rossa, ad eccezione del weekend di Pasqua. E l'Italia divisa solo tra arancione e rosso per tutto il mese di aprile, anche se si può sperare in deroghe con un decisivo calo di contagi e un netto aumento delle somministrazioni del vaccino in quei territori con dati da giallo. Ecco alcune delle misure più importanti previste dal nuovo decreto legge del Governo.

SCUOLA - Si tornerà in presenza anche nelle zone rosse fino alla prima media mentre in quelle arancioni saranno in classe gli alunni fino alla terza media e quelli delle superiori, ma al 50%. I presidenti di Regione, a differenza di quanto è stato fino ad oggi, non potranno emanare ordinanze più restrittive per chiudere le scuole.

PASQUA IN ROSSO - Dal 3 al 5 aprile (come prevede già l'attuale decreto) tutta Italia sarà in zona rossa, come a Natale. Non si potrà circolare neanche all'interno del proprio comune ma è consentito, una sola volta al giorno, spostarsi in ambito regionale in massimo due persone più i minori di 14 anni conviventi per andare a trovare parenti o amici. E' inoltre sempre possibile svolgere attività motoria, ma solo in prossimità della propria abitazione, e attività sportiva all'aperto in forma individuale.

NIENTE ZONA GIALLA - Fino al 30 aprile tutta Italia sarà in zona arancione o rossa. Il Comitato tecnico scientifico ha più volte sottolineato che le misure previste per le zone gialle hanno dimostrato «una capacità di contenere l'aumento dell'incidenza ma non la capacità di ridurla». Il decreto prevede però una verifica a metà aprile: se la situazione epidemiologica lo consentirà, si valuterà la possibilità che le zone dove la diffusione del virus è più contenuta possano tornare in giallo e, dunque, procedere ad alcune riaperture, in particolare di bar e ristoranti, cinema e teatri.

POSSIBILI DEROGHE, MA DIPENDE DA CONTAGI E VACCINI - Per quelle Regioni in arancione che però avranno dati da zona gialla sono previste possibili deroghe in base all'andamento dei dati su contagi e cifre sulle somministrazioni del vaccino, in particolare alla popolazione anziane fragile. Dunque un eventuale ritorno al giallo solo per quei territori con dati epidemiologici bassi e numeri alti delle inoculazioni.

SPOSTAMENTI - Restano vietati gli spostamenti tra le Regioni, a meno che non si abbia una seconda casa. La mobilità è consentita solo per motivi di lavoro, salute e necessità. Sarà sempre possibile rientrare alla propria residenza, domicilio o abitazione.

IN ZONA ROSSA STOP VISITE AD AMICI, MA A PASQUA SÌ - Nelle zone rosse non sarà consentito andare a trovare parenti o amici una volta al giorno e in massimo due persone (oltre ai minori di 14 anni conviventi) come invece sarà permesso nel weekend di Pasqua quando tutta Italia sarà in rosso. Le visite, sempre una sola volta al giorno e sempre in non più di due persone, saranno invece consentite in zona arancione, all'interno del comune di residenza.

SANITARI E FARMACISTI
Per chi rifiuta il vaccino prevista la sospensione dello stipendio

COPRIFUOCO - Confermato il divieto di uscire di casa dalle 22 alle 5. Anche in questo caso, il divieto non vale in caso di lavoro, salute o necessità.

BAR E RISTORANTI - Restano chiusi. Possibile solo l'asporto, fino alle 18, e la consegna a domicilio, fino alle 22 e solo per i ristoranti. In caso di ripristino delle zone gialle, bar e ristoranti potranno riaprire a pranzo.

PALESTRE, PISCINE, CINEMA, TEATRI, MUSEI - Ancora niente aperture fino al 30 aprile. Se la verifica di metà mese darà esito positivo e dunque torneranno le zone gialle, si potrebbe valutare la riapertura di cinema e i teatri con le regole che erano già previste nel precedente decreto: prenotazione obbligatoria, massimo 200 spettatori al chiuso e 400 all'aperto. Possibile riapertura anche per i musei.

SECONDE CASE - Sarà sempre possibile raggiungere le seconde case, anche in zona rossa, a patto che non ci siano però ordinanze dei presidenti di Regione che impongono regole più restrittive. E' il caso ad esempio di Campania Puglia e Liguria, che hanno posto per Pasqua il divieto non solo per i non residenti ma anche per i residenti. L'accesso alle seconde case per i non residenti è vietato in Valle d'Aosta, Alto Adige, Trentino, Toscana, Sardegna. In Sicilia si entra solo con tampone negativo effettuato 48 ore prima dell'arrivo.

OBBLIGO DI VACCINAZIONE PER SANITARI E FARMACISTI - Chiunque lavori in una struttura sanitaria, medici, infermieri, operatori sociosanitari, farmacisti, dipendenti anche amministrativi di Rsa e studi privati dovrà vaccinarsi. Per chi rifiuta è prevista la sospensione dello stipendio per un tempo congruo all'andamento della pandemia. Quando si raggiungerà l'immunizzazione di massa o si registrerà un calo importante della diffusione del virus, la sanzione verrebbe revocata. La sospensione durerà al massimo sino al 31 dicembre del 2021. Previsto anche lo «scudo penale» per i somministratori che seguono le regole, limitando la punibilità ai soli casi di colpa grave.

STRETTA SUI VIAGGI - L'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza valida fino al 6 aprile prevede che tutti coloro che hanno soggiornato o transitato nei 14 giorni antecedenti all'ingresso in Italia in uno o più Stati e territori dell'Ue siano obbligati a sottoporsi alla sorveglianza sanitaria e ad un periodo di 5 giorni di quarantena.

VIA LIBERA A CONCORSI PUBBLICI - Inserita nel decreto la norma che sblocca tutti i concorsi nella Pubblica Amministrazione dopo il via libera del Cts al protocollo del ministero della Funzione pubblica. Si potranno svolgere le prove su base regionale e provinciale e, dove possibile, in spazi aperti. Dal 3 maggio è consentito lo svolgimento delle procedure selettive in presenza dei concorsi banditi dalle pubbliche amministrazioni.

LE NUOVE DOTAZIONI
Oggi 1,3 milioni di fiale AstraZeneca e 500 mila di Moderna, dopo l'oltre un milione di Pfizer registrate martedì

PRENOTAZIONE ALLE POSTE
Il gen. Figliuolo annuncia l'accordo con la rete informativa degli uffici sul territorio Finora dieci milioni di somministrazioni

Pronte 4 milioni di dosi Verso il vaccino italiano

Almeno quattro aziende si dicono pronte alla produzione

ROMA. Le buone notizie sono che in Italia in tre mesi sono state somministrate oltre 10 milioni di dosi di vaccini anti-Covid e che da oggi è attivo «il sistema informativo nazionale» con Poste Italiane, annuncia il commissario all'emergenza Francesco Figliuolo. Presto sarà collegata per le prenotazioni anche la Lombardia, che ha un sesto degli abitanti del Paese e punta a 170 mila vaccinazioni al giorno, come ribadito dalle autorità regionali. Oggi arriveranno 1,3 milioni di dosi di AstraZeneca e 500 mila di Moderna, dopo l'oltre un milione di Pfizer registrate martedì. Per un totale di 2,8 milioni di dosi, che unite a 1,3 milioni che erano già in frigorifero fanno 4,1 milioni di 'shot' a disposizione. E il governo punta alla produzione in Italia e almeno quattro aziende si dicono pronte.

La cattiva notizia è che alla fine del primo trimestre di campagna vaccinale le somministrazioni giornaliere sono ancora sotto le 300 mila previste entro marzo dal piano del generale: 231.220 lunedì scorso, secondo i dati del ministero della Salute. E la media dell'ultima settimana non è molto più alta.

L'altra potenziale cattiva notizia è che le dosi in arrivo ad aprile potrebbero essere insufficienti per l'obiettivo di mezzo milione di somministrazioni al giorno, se saranno gli 8 milioni e poco più annunciati per il nuovo mese da Figliuolo, (400 mila delle quali del monodose Johnson&Johnson). Meno degli 8,2 milioni di marzo, paradossalmente.

Non si vede per ora una netta accelerazione della campagna, nonostante i progressi. Alla somministrazione di oltre 500 mila dosi ad aprile sono legati nel piano nazionale gli obiettivi del 60% di immunizzati a luglio e dell'80% a fine settembre. A ritmi più bassi gli obiettivi rischierebbero di essere rivisti.

Al momento sono state immunizzate in Italia con due dosi oltre 3,1 milioni di persone, circa il 5% della popolazione. Quelle che hanno ricevuto una sola dose sono invece oltre 3,7 milioni, secondo i dati del ministero della Salute aggiornati al 31 marzo. Il totale delle persone vaccinate (parzialmente o totalmente) è di oltre 6,8 milioni, sopra il 10% della popolazione. Secondo il fisico Roberto Battiston, considerando anche i guariti «non siamo lontani da un 15-20% di italiani che hanno una qualche difesa» dal virus. Con i limiti noti e ancora da esplorare di una dose sola provvisoria.

Dati in linea con i principali Paesi europei, Gran Bretagna esclusa, alle prese con ritardi analoghi. Anzi l'Italia lunedì scorso, ad esempio, ha somministrato 395 dosi ogni 100 mila abitanti contro le 353 della Francia, le 351 della Spagna e le 340 della Germania (negli Usa invece 712, nel Regno Unito 597).

Restano le discrepanze tra Regioni e il ritardo nella vaccinazione di over 70 e over 80, fasce d'età della stragrande maggioranza delle vittime. Tra i motivi anche che poche regioni usano AstraZeneca per gli over 80: martedì il Veneto ne ha somministrate oltre 2.800 dosi, le Marche poco più di 1.100, la Toscana 589, tutto il resto d'Italia appena 74.

Luca Laviola

Le terapie Limiti e utilità di steroidi e monoclonali

La Società Italiana di Terapia Antinfettiva (SITA) presieduta dal prof. Matteo Bassetti (univ. Genova) ribadisce i potenziali rischi correlati all'utilizzo di steroidi per via orale nelle fasi iniziali di COVID-19: l'armamentario terapeutico per la gestione domiciliare dei pazienti è minimo, ma la disponibilità di combinazioni di anticorpi monoclonali anti proteina Spike di SARS-CoV-2, genera nuove opportunità terapeutiche per i pazienti che si trovino nelle fasi iniziali di malattia per evitare l'evolversi verso condizioni di maggiore gravità.

«È importante – dice Bassetti - che Centri ospedalieri e medicina territoriale lavorino insieme e SITA si rende disponibile a supportare studi clinici prospettici in collaborazione con la medicina di comunità, per incrementare la conoscenza sul problema. Sono state perseguite molte terapie domiciliari (idrossi-clorochina, antibiotici, antiretrovirali) poi non suffragate dalle evidenze. Altre (colchicina, ivermectina, eparina a basso peso molecolare) sono sub iudice.

Una citazione a parte meritano gli steroidi utili quando la eccessiva risposta infiammatoria prevale sull'azione del virus ed orienta verso condizioni di maggiore gravità: il desametasone (6 mg/die) è, oggi, l'unica terapia con evidenza di efficacia indiscutibile ma solo in chi presenti insufficienza respiratoria e necessità di O2, storia di malattia oltre 7 giorni mentre, negli altri, si ha trend negativo su sopravvivenza. È noto che l'infiammazione è utile per il controllo della replicazione virale, per cui spegnerla troppo presto potrebbe facilitare la replicazione virale ed innescare risposta infiammatoria sregolata.

Ribadiamo i potenziali rischi da steroidi per os nelle fasi iniziali di malattia. Se ne deduce che il corredo terapeutico per la gestione domiciliare è minimo. Fondamentali le collaborazioni clinico-gestionali tra centri ospedalieri e medicina territoriale per un approccio ragionato e coordinato al paziente con malattia da COVID-19.

Già oggi, la selezione dei pazienti meritevoli di trattamento con monoclonali è momento gestionale centrale di collegamento tra ospedale e territorio per far sì che si arrivi più agevolmente a somministrare il giusto farmaco al giusto paziente.

Nicola Simonetti

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 aprile 2021

LA SPY STORY

ALTA TENSIONE ITALIA-RUSSIA

COSA È SUCCESSO
L'ufficiale della Marina italiana Biot fermato mentre consegnava documenti classificati a un addetto dell'ambasciata russa a Roma

Segreti militari ai russi arrestato ufficiale-spia

Espulsi anche due funzionari. Di Maio: atto ostile. Il Cremlino: è spio-mania

ROMA. Una storia di spie da manuale dei tempi della Guerra Fredda, senza tante diavolerie informatiche, semplicemente informazioni segrete in cambio di soldi. È l'ultimo eclatante episodio di spionaggio messo in atto dal Cremlino in un Paese europeo, che rischia in questo caso di inasprire le relazioni tra Italia e Russia, quando Roma ha fin qui sempre sostenuto la linea del dialogo con Mosca anche di fronte a quei consessi internazionali che invece vorrebbero isolare Vladimir Putin.

La trama della spy story è delle più classiche: un ufficiale della Marina italiana, Walter Biot, è stato fermato martedì sera mentre consegnava documenti classificati relativi alle telecomunicazioni militari, sensibili per la sicurezza nazionale e della Nato, a un funzionario dell'addetto militare dell'ambasciata russa a Roma. Dopo lunghi pedinamenti da parte del controspionaggio italiano, i due sono stati fermati, al buio di un parcheggio della capitale, mentre l'uno consegnava una pen drive e l'altro 5.000 euro divisi in piccole scatole. Arrestato con l'accusa di spionaggio politico e militare, il capitano di fregata Biot rischia una condanna da 20 anni all'ergastolo.

«Un atto ostile di estrema gravità», l'ha definito il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, che appena venuta alla luce la vicenda ha fatto convocare l'ambasciatore russo Sergey Razov alla Farnesina, dove il segretario generale Elisabetta Belloni gli ha comunicato la «ferma protesta» del governo italiano e la decisione di espellere due funzionari della sede diplomatica di via Gaeta. Quanto avvenuto è «inaccettabile e ci saranno conseguenze», ha aggiunto poi Di Maio in Senato, pur ribadendo che «con gli attori internazionali serve un canale di comunicazione, per non favorire un'escalation che non vuole nessuno».

Dal canto suo, l'ambasciatore ha espresso «rammarico» per l'espulsione dei due funzionari, auspicando allo stesso tempo che «l'accaduto non si rifletta sui rapporti italo-russi». Lo stesso auspicio è stato espresso dal Cremlino, anche se non manca a Mosca chi minaccia una «reazione simmetrica». Per il presidente della commissione Esteri della Duma, Leonid Slutsky, quello di Roma è stato «un gesto estremo», destinato a segnare «un'impronta negativa» sui rapporti bilaterali e che dimostra come ormai «la spio-mania sia arrivata anche in Italia».

Il riferimento è alle molteplici accuse di spionaggio avanzate dall'Occidente - dagli Usa alla Gran Bretagna - nei confronti della Russia, che al contrario denuncia come un'ossessione euro-atlantica. Ancora ai ferri corti con Mosca per i casi Litvinenko e Skripal - gli ex agenti russi che secondo Londra furono avvelenati, il primo mortalmente, su suolo britannico dalla lunga mano dei servizi segreti del Cremlino -, il governo del Regno Unito si è infatti subito schierato al fianco dell'Italia contro «l'attività maligna e destabilizzante della Russia, che mira a minare un alleato della Nato», ha twittato il ministro degli Esteri, Dominic Raab.

Mentre è recentissima, del 22 marzo scorso, l'espulsione di due diplomatici russi dalla Bulgaria dopo l'arresto di 6 persone sospettate di spiare per Mosca, tra cui dirigenti del ministero della Difesa di Sofia che avevano accesso a documenti classificati riguardanti la Bulgaria, la Nato e l'Ue. Il copione è lo stesso: secondo gli inquirenti, le informazioni venivano trasmesse dietro compenso a funzionari dell'ambasciata russa a Sofia. *[Ansa]*

IL PERSONAGGIO IL SUO ATTUALE INCARICO ERA AL TERZO REPARTO DELLO STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Biot, dai caccia al ministero passando anche per Taranto

Chi lo conosce bene si dichiara «incredulo»

ROMA. Era vicino alla fine della carriera, cominciata molto presto e passata anche per incarichi in Puglia, a Taranto, Walter Biot, il capitano di fregata della Marina militare arrestato per spionaggio. Un'accusa che ha lasciato increduli i tanti che lo conoscevano.

AL CENTRO DELLA VICENDA L'ufficiale 56enne Walter Biot

Il suo attuale incarico era al terzo reparto dello Stato maggiore della Difesa, ufficio Politica militare e pianificazione. Un settore delicato, ai più alti livelli dello strumento militare. Lo staff di quell'ufficio, infatti, concorre a formare le direttive politiche in tema di sicurezza e difesa e poi le traduce in direttive tecnico-militari. Non solo, tra gli altri compiti ha anche quello di gestire le relazioni internazionali riconducibili al capo di Stato maggiore della Difesa e di elaborare le linee d'azione in materia di distensione e disarmo, oltre a fornire consulenza nelle trattative internazionali di interesse militare. Insomma, tanti dossier scottanti.

Biot, 56 anni, aveva intrapreso da ragazzo la carriera militare in Marina ed era diventato sottufficiale. Poi, con un concorso interno, il passaggio tra gli ufficiali. Proprio da ufficiale del «ruolo speciale» si è qualificato «guida caccia»: in gergo tecnico, quei militari addetti alle operazioni aeree nelle loro varie forme, dalla gestione radar al controllo e alla guida, appunto, dei caccia intercettori. Per molti anni - proprio in seguito a questa sua specializzazione - è stato imbarcato, prima su cacciatorpedinieri poi sulla portaerei Garibaldi.

Nel 2010 è passato allo Stato maggiore della Marina militare, presso l'ufficio stampa. Intorno al 2016 è transitato al Gabinetto del ministro della Difesa, occupandosi di cerimoniale, comunicazione e relazioni esterne. Dopo un paio di anni, nel 2018, il passaggio allo Stato maggiore della Difesa, all'ufficio Politica militare. Sposato, Biot vive vicino a Roma ed ha quattro figli. Negli ultimi anni, sembra, aveva seri problemi familiari. Domani verrà interrogato e sarà quello il momento in cui l'ufficiale - di cui in queste ore chi lo conosce sottolinea la correttezza sempre dimostrata - darà la sua versione dei fatti.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 aprile 2021

I FONDI EUROPEI

LA GRANDE SFIDA DELLE RISORSE

Recovery plan al rush finale «Gestione snella e voto in Aula»

Il ministro Franco: per il Mezzogiorno risorse oltre il 34%

ROMA. Procedure più semplici. Governance «snella» ma con chiare attribuzioni delle responsabilità, a tutti i livelli. E progetti concentrati il più possibile sugli interventi «più innovativi e di maggiore impatto». Sono le linee su cui è concentrato il governo per chiudere, nelle prossime quattro settimane, il Recovery Plan che, nella sua versione definitiva, passerà di nuovo dalle Camere prima di essere inviato a Bruxelles.

A rassicurare il Parlamento, che continua a reclamare coinvolgimento pieno in tutte le fasi di preparazione e attuazione del Piano italiano di Ripresa e Resilienza è il ministro dell'Economia, Daniele Franco, che garantisce «pieno utilizzo» delle indicazioni contenute nelle relazioni preparate dalle commissioni di merito nella «fase finale di definizione del piano, di qui alla fine del mese». I parlamentari che finora si sono potuti esercitare solo sul progetto del vecchio governo, temono di non avere più voce in capitolo ma, dopo qualche discussione sulla formula da adottare, alla fine la spuntano nuove «comunicazioni alle Camere prima della trasmissione» del Pnrr, che da regolamento prevedono un nuovo voto, in Aula ma non, quindi, un ulteriore passaggio nelle commissioni. Il Piano guarda «al 2026, al 2030 e possibilmente anche ai decenni successivi», dice Franco in Aula alla Camera, e bisogna quindi proseguire con «uno sforzo corale» e «un dialogo aperto e costruttivo». In queste settimane «tutti i ministeri» sono al lavoro, con il «coordinamento del Mef», per rivedere i progetti, valutare i finanziamenti, scrivere dettagli e cronoprogramma che superino il vaglio della Commissione europea. Ma anche quelli che saranno scartati perché «non soddisfano alcuni criteri più stringenti» non saranno «necessariamente accantonati»: l'esecutivo sta infatti valutando di «istituire una linea di finanziamento ad hoc, complementare al Pnrr» per non lasciare nel cassetto progetti «pur meritevoli» ma esclusi per i paletti europei

Ma, per il titolare di via XX settembre, saranno «le procedure la sfida più importante». Per questo accanto al Piano si sta preparando un primo pacchetto «di norme di semplificazione» per «facilitare una efficace e tempestiva attuazione del Pnrr», cui stanno lavorando non solo il ministro della P.a. Renato Brunetta, ma anche Transizione digitale e ecologica (ad esempio sui tempi delle autorizzazioni ambientali) e il ministero delle Infrastrutture. In tutti i ministeri ci saranno poi «presidi settoriali» e «strutture di valutazione, sorveglianza e attuazione del piano», spiega Franco illustrando lo schema della governance che, per garantire «trasparenza» e informazioni tempestive «al Parlamento e all'opinione pubblica», prevede anche «una piattaforma digitale pubblica centralizzata». Al centro del Piano ci saranno le tre priorità «trasversali», giovani, donne e Sud che nel lavoro di restyling si sta cercando di mettere maggiormente in evidenza. Per il Mezzogiorno, ad esempio, «le risorse supereranno significativamente la quota del 34%» mentre i giovani devono essere «al centro del nostro sforzo di ripresa». In questa chiave «cruciali» saranno anche gli investimenti in «scuola, università, capitale umano», che avranno il compito, tra l'altro, di «affrontare le cicatrici che la pandemia ha determinato» sugli studenti visti i danni «nell'arco di due anni scolastici». *[Ansa].*

INCONTRO L'EX PREMIER POTREBBE LANCIARE IL PROPRIO MANIFESTO. INCOGNITA GUIDA COLLEGIALE

Conte in campo per il rilancio 5S oggi il primo round allargato

Due i nodi critici: Rousseau e il vincolo dei due mandati

Il Movimento 5 Stelle prova a riannodare i fili, aprendo al confronto interno. Sarà infatti allargata anche a consiglieri regionali, comunali, sindaci ed europarlamentari, a quanto si apprende da fonti interne, la «congiunta» online prevista per stasera (alle 21.30 su Zoom) con il capo politico Vito Crimi e l'ex premier Giuseppe Conte.

Poco o nulla, nelle ore della vigilia, filtra invece sui contenuti della riunione nella quale, spiegano diverse fonti pentastellati, Conte dovrebbe fare un punto sullo stato dell'arte del progetto per il nuovo Movimento. Al di là delle affermazioni di facciata, i «temi caldi» sul piatto sono fondamentalmente due. Sempre i soliti: il rapporto con la piattaforma Rousseau e il limite dei due mandati, dopo la «bomba» sparata da Beppe Grillo che ha blindato la vecchia norma pentastellata. In più, a latere, sopravvive anche la questione dell' organi collegiale di fresco conio che, però, potrebbe essere travolto dal nuovo corso contiano. Sono tutti punti interrogativi sui quali, nei corridoi parlamentari, si dibatte con animosità nelle ultime ore anche se, è la convinzione di diversi parlamentari del Movimento, è molto difficile che il leader in pectore affronti in maniera compiuta i due nodi già nel corso della riunione di stasera. Quello che ci si aspetta per questo primo incontro è una sorta di «manifesto» dopo un mese di lavoro coperto dal più assoluto silenzio: leadership, orizzonte politico, contenuti e struttura del Movimento 2.0 i nodi critici su cui il mondo pentastellato ritiene di poter già incassare risposte. Nelle convinzione che non basterà un unico round per chiudere una partita che si annuncia complessa. *[red. pol.]*

M5S L'ex premier Giuseppe Conte

L'idea dei Verdi Con i fondi europei il servizio civile diventa «ecologico»

Quando la minaccia per uno stato erano le invasioni straniere, ai ragazzi si chiedeva di fare il servizio militare. Oggi che le minacce per uno Stato sono inquinamento e crisi climatica, perché non proporre a ragazze e ragazzi un servizio civile a difesa dell'ambiente, volontario e retribuito coi soldi del Recovery? L'idea l'hanno avuta i deputati dei Verdi, ed è subito piaciuta a due ministri del governo Draghi, Cingolani e Patuanelli. «Grazie al programma Next Generation abbiamo finalmente l'occasione di investire risorse importanti sulla conversione ecologica del Paese - spiegano i parlamentari di FacciamoECO, il gruppo di fuoriusciti da vari partiti che si sono raccolti sotto la vecchia bandiera della Federazione dei Verdi e li hanno riportati in parlamento - Una misura chiave in questa direzione è l'istituzione, nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), di un Servizio Civile Ambientale per i giovani fino a 35 anni, per garantire contemporaneamente la tutela del territorio e una prospettiva concreta di formazione e lavoro». La proposta è stata lanciata dai deputati di FacciamoECO Andrea Cecconi, Lorenzo Fioramonti, Alessandro Fusacchia, Antonio Lombardo e Rossella Muroni. *[Ansa]*

IL PROGETTO LEGHISTA PER IL SUD

«Ora stop ai sussidi la rivoluzione passa da lavoro e crescita»

Marti: turismo volano pugliese

LEGA PUGLIA Il senatore Roberto Marti

LEONARDO PETROCELLI

Infrastrutture, sanità, turismo. La Lega lancia il «Progetto per il Sud», un piano, non necessariamente ancorato ai fondi del Recovery, per il rilancio del Mezzogiorno. Il messaggio, come chiarisce Roberto Marti, coordinatore pugliese del Carroccio, è semplice: «Basta sussidi. È tempo di passare dai soldi a pioggia al lavoro a pioggia.»

Senatore Marti che visione del Mezzogiorno proponete?

«Un Mezzogiorno che guardi allo sviluppo e non all'assistenzialismo. Le risorse economiche che saranno investite devono innescare un moltiplicatore di benessere, di lavoro e di crescita. Molte di queste risorse come sappiamo saranno a debito, per questo abbiamo il dovere di marcare la differenza tra debito buono e debito cattivo: il primo è quello che serve ad aprire i grandi cantieri e a far crescere l'occupazione, il secondo è quello che viene usato con i sussidi come metadone per lenire le sofferenze e che in oltre sessant'anni di politiche per il Mezzogiorno non ha portato nulla se non sprechi di tempo e denaro. Questa è la rivoluzione che chiediamo: passare dai sussidi a pioggia al lavoro a pioggia».

In particolare, quali le priorità che «toccano» la Puglia?

«Alta velocità ferroviaria, grandi arterie stradali, investimento su inter modalità dei porti di Taranto, Brindisi e Bari, riconversione Green del manifatturiero e modernizzazione agricola. Infine turismo, turismo, turismo dal Gargano al Salento con risorse adeguate ad incentivare un settore che può diventare una delle principali attività produttive del nostro territorio».

Durante la conferenza di illustrazione del progetto si è discusso di Zes: cosa serve per rilanciare quelli che ora appaiono «contenitori vuoti»?

«Innanzitutto bisogna puntare su semplificazione, omogeneità, risorse, forfettizzazione fiscale e nuova governance. Solo così potranno partire e dare grandi opportunità».

Salvini, in riferimento alla crescita della Lega, ha parlato di «un boom di adesioni a inizio anno, specie al Sud». Vale anche per la Puglia?

«Vale sopratutto per la Puglia che era ed è la ragione del Sud dove la Lega ha il maggiore consenso e una importante classe dirigente. Nei prossimi giorni presenteremo altre significative adesioni di amministratori locali che provengo da esperienze civiche e che hanno scelto di far parte della grande squadra delle Lega per portare nei rispettivi territori la forza e le idee del primo partito italiano. La Lega al Sud cresce grazie a quel civismo che necessita di un raccordo nazionale per fare gli interessi delle proprie comunità locali».

Essere entrati nel governo Draghi sta pagando, quindi? O temete, nel lungo periodo, la concorrenza da destra di Fratelli d'Italia?

«Non temiamo la concorrenza di nessuno tanto meno di un alleato. La lega è saldamente il primo partito italiano e Salvini è il leader del centrodestra, che ha mostrato grande senso di responsabilità nel consentire la nascita di un governo di emergenza nazionale che deve contrastare il Covid e rilanciare l'economia e il lavoro. Con i no dell'opposizione non si aiutano i commercianti, i ristoratori, gli imprenditori e i cittadini. Salvini ha scelto di portare la voce e le istanze della nostra gente nel governo Draghi e più andiamo avanti e più tutti stanno comprendendo la grande portata di questa scelta di amore per l'Italia».

Il Progetto si apre con la formula «Sud + in Salute». Chiudiamo su questo: preoccupato per la situazione pandemica in Puglia? Dove secondo lei il governo regionale dovrebbe intervenire più incisivamente?

«Bisogna vaccinare di più e assistere meglio le persone a casa, il virus non si sconfigge con le chiusure dei commerciati, anche perché non ricordo mai un focolaio in un negozio di abbigliamento. Il Covid si sconfigge con la medicina e l'assistenza sanitaria e spero che Lopalco passi più tempo negli ospedali e meno in TV, perché non è con i talk show che si salva la gente».

L'ANNUNCIO

GLI EFFETTI DEL CORONAVIRUS

SERVE UNA NUOVA DOMANDA
Circa 500 euro al mese destinati a chi ha introiti inferiori al contributo previsto
Requisiti rivisti a favore di chi vive in fitto

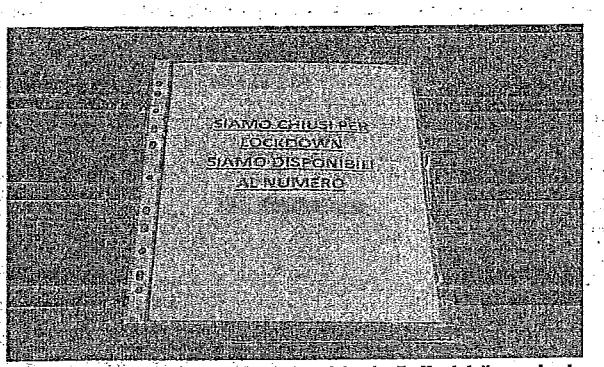
Pronto il Reddito di emergenza per 25mila famiglie pugliesi

Dal decreto Sostegni altre 3 mensilità: anche a 5mila lucani

MASSIMO BRANCATI

Per oltre 23 mila nuclei familiari pugliesi (53 mila componenti circa) e quasi 5 mila nuclei familiari lucani (10.500 componenti) grazie al Decreto Sostegni saranno erogate tre ulteriori mensilità del Reddito di Emergenza. La novità riguarda una delle misure di sostegno economico, introdotta a maggio del 2020 in favore dei nuclei familiari in difficoltà a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Con complessivi 1,5 miliardi, attraverso il Decreto Sostegni, si finanziano ancora tre mensilità (marzo, aprile e maggio). Secondo i dati dell'Inps aggiornati a dicembre 2020 i nuclei percettori di Rem sono in numero diverso e catalogati in base ai periodi di erogazione previsti dai decreti che si sono succeduti: ai sensi del dl 34/2020 art.82 per il periodo maggio 2020 - agosto 2020 (23.373 pugliesi e 4.677 lucani), ai sensi del dl 104/2020 art. 23 e Dl 137 art. 14 comma 1 per il periodo settembre 2020 - dicembre 2020 (21.585 pugliesi e 4.874 lucani) e Dl 137 art.14 comma 2 per il periodo novembre 2020 - dicembre 2020 (5741 pugliesi e 486 lucani).

L'importo medio mensile è stato di 539,84 euro per le famiglie residenti in Puglia e 517,24 euro per quelle residenti in Basilicata ed è vicino all'importo medio del Reddito di Cittadinanza. Complessivamente in Italia le famiglie beneficiarie sono state circa 340mila. Ma la novità più importante riguarda l'ampliamento della platea: si allentano i requisiti di accesso, cresce la soglia massima per i nuclei familiari che risiedono in abitazione in affitto (aumenta di un dodicesimo del valore annuo del canone di locazione dichiarato ai fini Isee), e il sussidio viene esteso a soggetti che hanno terminato tra il 1 luglio 2020 e il 28 febbraio 2021 l'indennità Naspi e Discoll. Dai primi calcoli dei Caf e dei Patronati il numero dei beneficiari potrebbe triplicare sino ad oltre 1 milione di famiglie italiane con la proiezione di 60 mila pugliesi e 15 mila lucane.



EMERGENZA Il Rem aiuta le famiglie colpite dagli effetti della pandemia

La domanda può essere presentata online, tramite i servizi offerti dai Caf e dai Patronati entro il 30 aprile e il pagamento avverrà, probabilmente, nel mese di maggio, in un'unica tranche. Bisogna in ogni caso ripresentare la domanda. Infatti non è previsto dalla norma nessun automatismo per coloro che avevano già percepito il Rem nel 2020. Gli importi vengono incrementati se si ha in famiglia un componente in condizioni di grave disabilità. Permane l'incompatibilità con il Reddito di Cittadinanza ed altre misure di sostegno.

Per ottenere il nuovo Rem devono esserci tutti i seguenti requisiti: valore del reddito familiare riferito alla mensilità di febbraio 2021 inferiore a una soglia pari all'ammontare del beneficio Rem. Per i nuclei familiari che risiedono in abitazione in locazione, la soglia reddituale di accesso al beneficio aumenta di un dodicesimo del valore annuo di locazione, come da dichiarazione Isee. Residenza in Italia, con riferimento al solo componente che richiede il beneficio. Patrimonio mobiliare inferiore a 10.000 euro riferito al 2020. La soglia è aumentata di ulteriori 5.000 euro per ogni componente del nucleo familiare diverso dal richiedente, fino a un massimo di 20.000 euro. Tale massimale è incrementato di 5.000 euro in caso di presenza nel nucleo familiare di un componente in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza. Isee in corso di validità, ordinario o corrente, non superiore a 15.000 euro. Nel nucleo familiare non devono essere presenti componenti che percepiscono, o hanno percepito, una delle indennità Covid per i lavoratori stagionali del turismo, degli stabilimenti termali, dello spettacolo e dello sport.

OGGI IL CSM APPROVERÀ IL BANDO

Anche Bari sarà tra le sedi della nuova Procura europea In arrivo due magistrati

Zaccaro: «È un'arma per i reati contro l'Ue»

GIOVANNI LONGO

BARI. «A fronte di crimini transnazionali bisogna reagire con istituzioni giudiziarie transnazionali». In fondo, la rivoluzione procuratori europei delegati (Ped), è tutta qui. A spiegarla, Giovanni (Ciccio) Zaccaro, consigliere barese del Csm, relatore della circolare sul funzionamento e sul reclutamento della figura introdotta con un regolamento europeo recepito solo di recente dal nostro legislatore. I 20 magistrati italiani, autonomi rispetto agli uffici inquirenti ordinari, saranno distribuiti in nove sedi di distretto di corte d'Appello tra cui Bari. Due i posti assegnati nel capoluogo pugliese che avrà competenza su tutta la Puglia e il Molise, mentre per la Basilicata è competente il distretto di Catanzaro.

«A breve - spiega Zaccaro - la Procura europea sarà l'unica titolare dell'azione penale per tutti i reati che offendono gli interessi finanziari dell'Unione europea. Alla guida di questo ufficio inquirente è già stato designato il procuratore Laura Codrua Kövesi, magistrato romeno che coordinerà il lavoro dei "sostituti" distribuiti nei Paesi membri». Di cosa si occuperanno in concreto i pm europei? «Potranno chiedere sequestri, misure cautelari, processi in tutti gli Stati membri in materie come frodi e truffe comunitarie, reati in materia di Iva, ma anche bancarotta e riciclaggio che danneggiano l'Unione europea e che non saranno più di competenza del pm nazionale. I Ped faranno udienza davanti ai giudici italiani e indagini con la polizia giudiziaria italiana, ma saranno coordinati dal procuratore europeo. Le difficoltà applicative non mancheranno di certo, ma è una sfida che va raccolta e vinta perché rappresenta una importantissima evoluzione verso l'integrazione europea anche nella giustizia». Rientra tra i loro compiti anche indagare sul fiume di fondi europei che arriveranno con il Recovery fund. Non è facile diventare Ped: occorre essere magistrati in servizio o fuori ruolo, avere massimo 59 anni, conoscere perfettamente l'inglese, avere superato la terza valutazione di professionalità, ovvero da oltre 12 anni in magistratura. Domande entro il 10 aprile al Csm. Oggi al vaglio del plenum il via libera definitivo al bando per recuperare il tempo perduto: l'Italia è in forte ritardo nell'attuazione delle procedure. «Il tentativo è realizzare una istituzione giudiziaria unica europea - conclude Zaccaro -. Le uniche barriere che sino ad oggi hanno resistito sono quelle per le indagini, ora si supera questo limite».

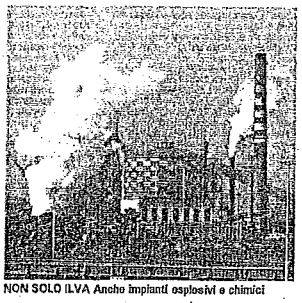
Giovanni Zaccaro

LA MAPPA DEL RISCHIO

L'«INVENTARIO» DI MITE E ISPRA

INDICATI I POSSIBILI INCIDENTI
Sono anche riportati i comportamenti che le comunità che li vivono devono tenere nel caso di esplosioni o contaminazioni

Fra Puglia e Basilicata 41 stabilimenti «Seveso»


NON SOLO ILVA Anche impianti esplosivi e chimici

MARISA INGROSSO

L'ex-Ilva, la raffineria, ma anche insospettabili capannoni zeppi di esplosivi o prodotti chimici, tra Puglia e Basilicata ci sono 41 stabilimenti che rientrano nell'inventario di quelli a «rischio di incidente rilevante». L'elenco coordinato dal ministero della Transizione Ecologica e predisposto dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra) è ora pubblico sul sito www.rischioindustriale.isprambiente.gov.it. Ed è consigliabile che i cittadini lo consultino giacché si tratta di insediamenti cosiddetti Seveso, cioè luoghi dove un eventuale incidente può potenzialmente esporre a rischi la popolazione.

Gli impianti sono suddivisi in base alla quantità/qualità delle sostanze e relativi rischi tra «soglia superiore» (i più potenzialmente pericolosi) e «inferiore». E viene spiegato sia il tipo di incidente possibile, sia i comportamenti che le comunità dovrebbero attuare.

In Puglia 16 sono di «soglia inferiore» e 15 di «soglia superiore». Nel Barese ci sono 8 stabilimenti Seveso. Di «soglia superiore» sono: Forniture di esplosivi ed affini di Castiello Maurizio & C sas (Grumo Appula), l'Apulia Logistics srl (Bari), la Chimica dr. Fr. D'Agostino Spa impianti chimici (Bari), la Butangas Spa che fa stoccaggio di Gpl (Sannicandro) e la Caradonna Logistics Srl che stocca fitofarmaci e prodotti chimici e altri prodotti pericolosi di varia tipologia, inclusi gli infiammabili (nella zona Asi di Bitonto). La prima si trova in Loc. Torre dei Gendarmi e si occupa di «importazione, deposito, trasporto e commercio di materiali esplodenti su tutto il territorio nazionale, unitamente all'attività di facchinaggio presso terzi». Un «mero deposito di prodotti esplosivi, nel quale non viene eseguita alcuna trasformazione e/o manipolazione» ma «il quantitativo totale di esplosivo previsto all'interno dello stabilimento è pari a 243000 kg».

Di «soglia inferiore» sono: la Energas Spa che si occupa di produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto-GPL (a Palo del Colle); la Emmediesse Srl che stocca Gpl (a Corato) e la Sol Spa di Modugno che si occupa di stoccaggio e distribuzione all'ingrosso e al dettaglio di una serie di sostanze pericolose come l'ossigeno liquido liquefatto e, soprattutto, l'anidride solforosa.

Nella Bat si segnalano due centri di stoccaggio di combustibili (anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio) di Italiana Petroli Spa (a Barletta) entrambi sono di «soglia inferiore».

Nel Brindisino ci sono tre impianti di «soglia superiore»: l'Ipem Spa che stocca Gpl (Brindisi); la Versalis Spa che fabbrica plastica e gomma (Brindisi); l'Enel Produzione Spa con la sua Centrale Termoelettrica «Federico II» in agro di Tuturano. Di «soglia inferiore» sono: la Chemgas Srl impianti chimici (Brindisi); la Sanofi produzione di farmaceutici (Brindisi); la Basell Pololefine Italia Srl fabbricazione di plastica e gomma (Brindisi) e la Gas Italia Srl per lo stoccaggio di Gpl (Oria).

Nel Foggiano ci sono due stabilimenti di «soglia superiore»: la Ultragas C.M. Spa di produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto-GPL (Foggia) e la Esplodenti Sabino Spa (San Giovanni Rotondo) che però è priva di scheda di approfondimento. Tre sono i siti di «soglia inferiore»: la Ci.Bar.Gas Srl stoccaggio Gpl (Cerignola); la Garganogas Srl stoccaggio Gpl (San Nicandro Garganico) e la Star Comet Fireworks Srl che si occupa di produzione e stoccaggio di articoli pirotecnici (San Severo).

Nel Leccese di «soglia superiore» sono: la Italfiamma Srl per lo stoccaggio di Gpl (Campi Salentina); la Emmepigas La Leccese Gas Srl, di produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto-GPL (Lecce) e la omologa Ultragas C.M. Spa (Lecce). Di «soglia inferiore» sono invece la Conversano Srl per lo stoccaggio di Gpl (Arnesano), la Team Italia lavorazione di metalli non ferrosi (Lecce) e la Palmarini Augusto & C Srl che si occupa di produzione, distribuzione e stoccaggio di esplosivi (loc. Fornello del Basso a Lizzanello) in un insediamento che occupa 6,5 ettari.

Nel Tarantino, infine, tre sono gli stabilimenti segnalati: la raffineria dell'Eni e le attività di ArcelorMittal. Circa la prima, Ispra chiarisce che «in essa sono svolte le attività tipiche degli impianti di raffinazione del greggio, al fine di ottenere prodotti quali GPL per uso domestico ed autotrazione, benzine, petrolio per turboreattori, gasolio per autotrazione, riscaldamento ecc, olio combustibile per vari impieghi, prodotti per bunkeraggi e bitume. Grazie ai moderni impianti, alle tecnologie avanzate, al personale qualificato, i prodotti ottenuti sono di elevata qualità anche dal punto di vista del rispetto dell'ambiente. A tale proposito sono stati fatti e sono tuttora in corso notevoli sforzi economici per migliorare sempre più la sicurezza e la protezione dell'ambiente».

ArcelorMittal Italy Energy srl ha uno stabilimento di «soglia inferiore» per la «produzione, fornitura e distribuzione di energia». La scheda relativa chiarisce: «L'attività svolta nello stabilimento è basata sostanzialmente sull'utilizzazione di gas siderurgici a basso potere calorifico prodotti dagli altoforni, cokerie ed acciaierie del centro siderurgico ArcelorMittal Italia S.p.A., sulla loro eventuale miscelazione con gas naturale (per incrementare il potere calorifico) e sulla successiva combustione della miscela ottenuta per la produzione di energia elettrica e vapore. Lo stabilimento esercisce due differenti centrali». Mentre lo stabilimento di «soglia superiore», che fa capo ad ArcelorMittal Italia Spa, è proprio l'ex-Ilva. Ispra spiega che il Quartiere Tamburi dista «70 metri» in direzione sud. Segue un ricco elenco di sostanze che possono essere tossiche e infiammabili, dall'acetilene all'idrogeno, dal solfuro di idrogeno a clorito e ipoclorito di sodio, e tante altre.

In Basilicata 10 sono gli stabilimenti, dei quali 7 di «soglia superiore», ovvero: la S.I.P Sud Italia Poliuretani Srl che si occupa di fabbricazione di plastica e gomma (Matera); la Blue Cube Chemicals Italy Srl che fabbrica sostanze chimiche non specificate altrimenti nell'elenco (a Pisticci, nel Materano); la Commer Tgs Spa che si occupa di fabbricazione di plastica e gomma (a Melfi, nel Potentino); la Ba.Co. Gas Srl dedita alla produzione, imbottigliamenti e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto - Gpl (a Venosa, Potenza); la Eni Spa per le sue attività minerarie (in Contrada Cembrina nella Zona Industriale di Viggiano, Potenza) e la Total E&P Italia Spa per le sue attività minerarie (a Corleto Perticara) e per lo stoccaggio di Gpl (a Guardia Perticara, in provincia di Potenza). Di «soglia inferiore» sono la Mazzola Gas srl per la produzione, imbottigliamenti e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto - Gpl (Potenza); la Compass Spa per lo stoccaggio di Gpl (a Vaglio nel Potentino) e la Autogas Nord Spa sempre per stoccaggio di Gpl (a Viggiano).

Per ciascun insediamento è specificato anche l'elenco delle verifiche effettuate sin dagli albori. Per esempio, nel caso dell'Eni in Basilicata, non tutti sanno che il Centro Olio sta a Viggiano da un quarto di secolo: «L'intero complesso denominato Centro Olio di Val d Agri COVA, entrato in esercizio nel 2001, - si legge nel dossier - rappresenta l'ampliamento del preesistente Centro Olio Monte Alpi in produzione dal 1996».

BASILICATA

APPALTI E MAZZETTE

«ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE»
Gli accertamenti sarebbero partiti dall'ufficio Lavori pubblici e dal suo dirigente, ex direttore delle Case popolari

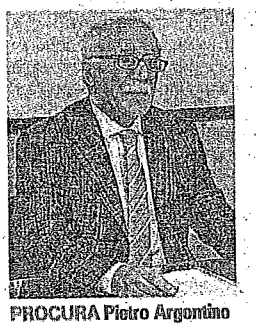
La Finanza in Comune terremoto a Matera

Nel mirino anche Provincia e Ater: 38 indagati, pure l'ex sindaco

INCHIESTA Il Tribunale di Matera (foto Genovese)

DONATO MASTRANGELO

MATERA. Le indagini della Guardia di Finanza sono tuttora in corso ma, la gran mole di documentazione acquisita sino a questo momento da alcuni uffici del Comune di Matera, lascia presagire che l'inchiesta possa riservare ulteriori sviluppi. Nel mirino della Procura della Repubblica di Matera guidata da Pietro Argentino, un intreccio di attività amministrative tra il Comune, la Provincia di Matera e l'Ater, l'Azienda di edilizia residenziale pubblica. Tra le ipotesi di reato figurano l'associazione a delinquere, la corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, la turbativa d'asta e il falso ideologico in atto d'ufficio, il concorso di reati e il reato continuato.



PROCURA Pietro Argentino

Una quarantina i soggetti coinvolti a vario titolo nell'inchiesta, tra cui anche l'ex sindaco Raffaello De Ruggieri, ex amministratori, dirigenti, funzionari e imprenditori.

Le Fiamme Gialle negli ultimi giorni hanno passato a setaccio la documentazione cartacea e digitale custodita in alcuni uffici del Palazzo di Città. Il lavoro dei finanzieri, in particolare, si è concentrato su una serie di interventi ed elaborati progettuali dell'ufficio Lavori Pubblici del quale è dirigente l'architetto Franco Gravina, tra le 38 persone sinora coinvolte nell'inchiesta, ex direttore dell'Ater Matera. L'attività di indagine della Guardia di Finanza avrebbe preso le mosse proprio dall'ente di edilizia residenziale nella seconda metà del 2018 che peraltro è già interessato da un altro segmento di inchiesta che coinvolgeva anche l'architetto Gravina. Ulteriori verifiche e accertamenti sono stati poi effettuati a partire dai primi mesi del 2019 fino allo scorso anno. Lo scorso febbraio la Procura di Matera aveva notificato agli indagati la proroga di 6 mesi di ulteriori indagini in riferimento proprio ad alcune attività amministrative del Comune di Matera. Sotto la lente dell'attività investigativa oltre ai Lavori Pubblici del Comune sarebbero finite anche alcune pratiche dell'ufficio Urbanistica dello stesso ente. Quanto alla Provincia di Matera, tra le figure coinvolte nell'inchiesta c'è il responsabile dell'Ufficio Tecnico, l'ingegner Domenico Pietrocola.

Peraltro il Comune di Matera, a pochi mesi dal termine del naturale mandato amministrativo, aveva designato la Provincia di Matera come Stazione unica appaltante per la realizzazione di alcune opere e non vi è da escludere che tra queste, nel filone di inchiesta possano esserci il completamento di Piazza della Visitazione, con il cosiddetto Parco Intergenerazionale previsto per Matera 2019, l'Hub tecnologico per ospitare in città le start-up nel settore dell'innovazione digitale e la Tangenziale Ovest. Proprio il trasferimento dei lavori pubblici complessi da parte del Comune alla Provincia, aveva innescato un'aspra polemica tra l'ex sindaco De Ruggieri e il direttore della Confapi Matera, Vito Gaudiano.

«Solo qualche mese fa - aveva dichiarato nell'ottobre 2020 il direttore di Confapi - il sindaco uscente aveva definito l'Ufficio tecnico del Comune un "bancomat", avvicendando il dirigente in carica. Adesso, con la delibera in esame, si passa dal "bancomat" al "money transfer", dichiarando implicitamente l'incompetenza della struttura comunale, ulteriormente mortificata».

Gaudiano, inoltre, aveva puntato il dito su una serie di affidamenti diretti, senza gara, «che sono già stati evidenziati e contestati dall'associazione e che hanno riguardato svariati settori, dagli incarichi alla vigilanza ai lavori pubblici».

Il sindaco di Nardò Firme false per candidarsi Indagine su Mellone

Il sindaco di Nardò, Pippi Mellone, avrebbe falsificato le firme sui moduli per la presentazione della candidatura alle elezioni comunali 2016. È l'ipotesi che la Procura di Lecce contesta al primo cittadino in carica sulla base di un esposto presentato da quattro candidati secondo cui ci sarebbero state irregolarità nella autenticazione delle firme. Il fascicolo è del pm Alberto Santacatterina. Le indagini sono delegate alla Finanza. A Nardò si tornerà alle urne in autunno.

I FONDI EUROPEI AGRICOLI

Psr, la protesta del Sud contro il ministero «No a cambio delle regole»

BARI. Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Umbria (che da sole rappresentano il 60% delle aree italiane interessate dal Psr) si schierano contro la nuova ipotesi di ripartizione dei fondi per la politica agricola europea proposta dalle altre Regioni con l'avallo del ministero delle Politiche agricole e forestali. Lo scontro, già annunciato da tempo, è esploso ieri in sede di Conferenza Stato-Regioni, al tavolo della Commissione Politiche agricole.

La vertenza riguarda gli anni 2021 e 2022, in attesa cioè che parta la nuova programmazione: la Ue ha stabilito di far slittare la nuova Pac al 1° gennaio 2023. Le Regioni del Sud con l'Umbria chiedono di mantenere inalterato il criterio storico di ripartizione, gli altri vogliono inserirne uno nuovo che finirebbe per favorire il Nord. Gli assessori delle sei Regioni hanno «bollato come incomprensibile - si legge in un comunicato diffuso dalla Regione Calabria - la proposta di ripartizione dei fondi formulata dal capo di Gabinetto del ministro. Essa parte da un presupposto definito incontestabile, cioè che vi siano dei parametri per la ripartizione dei fondi Feasr che sia possibile definire oggettivi, quasi fossero elementi di verità scientifica in grado di rendere giustizia a tutte le Regioni».

L'applicazione del nuovo regime farebbe perdere a Sud e Umbria dai 50 ai 400 milioni di euro. «Siamo pronti a ragionare su nuovi meccanismi a partire dal 2023», è detto in una nota congiunta degli assessori delle sei Regioni - ma non accettiamo colpi di mano». «Non capiamo - è la replica dell'assessore all'Agricoltura della Lombardia, Fabio Rolfi - perché gli agricoltori di alcune Regioni debbano continuare ad avere più risorse rispetto a quelli di altre regioni. Con i cosiddetti criteri storici queste sei regioni hanno percepito negli ultimi 20 anni il 48 per cento dei fondi del secondo pilastro assegnati all'Italia». *[red.reg.]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 aprile 2021

SCANDALO PROCURE
LE CORRENTI E I «VELENI» DI ROMA

ACCUSE MOLTO «PESANTI»
L'alto magistrato e il consigliere del Csm Luca Palamara accusati in concorso in rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio

«Sia processato Fuzio l'ex Pg della Cassazione»

Chiesto il rinvio a giudizio anche per l'ex sostituto di Roma, Fava

MAGISTRATURA Riccardo Fuzio in una immagine d'archivio

PERUGIA. La procura della Repubblica di Perugia mette un altro punto alle inchieste che ruotano intorno alla figura dell'ex magistrato e consigliere del Csm Luca Palamara. Lo fanno chiedendo il rinvio a giudizio, a vario titolo, dell'ex procuratore generale della Cassazione Riccardo Fuzio e del già sostituto procuratore di Roma Stefano Rocco Fava. Oltre che dello stesso Palamara, in un troncone d'inchiesta nel quale compaiono sullo sfondo alcune delle contrapposizioni all'interno della procura di Roma. Per tutti l'inizio dell'udienza preliminare è fissato il 13 maggio prossimo.

In particolare la procura perugina - guidata da Raffaele Cantone che coordina l'attività dei sostituti Gemma Miliani e Mario Formisano - ha chiesto di processare Fuzio, già membro del Csm, e Palamara per concorso in rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio. Secondo la ricostruzione accusatoria Fuzio, «su istigazione» di Palamara avrebbe rivelato all'allora sostituto procuratore di Roma l'arrivo al Comitato di presidenza del Consiglio superiore della magistratura di un esposto presentato dal magistrato Stefano Fava riguardante comportamenti «asseritamente scorretti» dell'ex procuratore di Roma Giuseppe Pignatone.

Fuzio inoltre - sempre secondo l'accusa - avrebbe reso noto a Palamara le iniziative che il Comitato di presidenza del Csm intendeva intraprendere per verificare la fondatezza dei fatti descritti nell'esposto. Per la procura di Perugia in questo reato concorreva Palamara che «conoscendo le intenzioni di Fava» (già sostituto procuratore a Roma e ora giudice civile a Latina) aveva chiesto all'ex procuratore generale della Cassazione di verificare che l'esposto fosse stato effettivamente presentato. Fatti collocati all'inizio di aprile 2019.

Nella richiesta di rinvio a giudizio è coinvolto anche lo stesso Fava di essersi abusivamente introdotto (nel maggio del 2019) in un applicativo del Ministero della Giustizia per la digitalizzazione degli atti acquisendo i verbali d'udienza e della sentenza del procedimento 62278/2012 «per ragioni estranee» a quelle per le quali aveva facoltà. Il suo obiettivo - emerge sempre dalla richiesta di rinvio a giudizio - era di avviare una campagna mediatica ai danni di Pignatone, che da poco aveva lasciato la guida della procura di Roma, e dell'aggiunto Paolo Ielo, anche con «l'ausilio» di Palamara.

Fava e Palamara sono poi accusati di avere rivelato ad alcuni giornalisti notizie «d'ufficio che sarebbero dovute rimanere segrete». Tra queste il fatto che l'avvocato Piero Amara era indagato per bancarotta e frode fiscale e che nei suoi confronti Fava aveva predisposto una misura cautelare per la quale però «non era stato apposto il visto».

Per il solo Fava è stato poi chiesto il processo per abuso d'ufficio in quanto sostituto procuratore a Roma avrebbe acquisito atti di alcuni procedimenti penali per far avviare un procedimento disciplinare nei confronti dell'allora procuratore Pignatone e operato una raccolta di informazioni volte a screditare Ielo, anche attraverso l'apertura di un fascicolo a Perugia. Fava è chiamato tra l'altro a rispondere di avere svolto accertamenti investigativi, «raccogliendo atti di procedimenti penali a lui non assegnati, per dimostrare l'incompatibilità dei due magistrati e la violazione dell'obbligo di astensione ma anche di avere presentato un esposto al Csm in cui riportava una versione volutamente incompleta - ritiene l'accusa - degli atti adottati dal procuratore in ordine a supposte ragioni di incompatibilità per la trattazione di alcuni procedimenti». *[AgNaz]*

L'UDIENZA GENERALE E PER LIVATINO SCRIVE: «I MAFIOSI SONO GLI ERODE DEL NOSTRO TEMPO»

Il Papa: «Ci sono due signori nel mondo ma chi serve il denaro è contro Dio»

CITTÀ DEL VATICANO. «Qui è il vero mistero di quello che Gesù disse una volta: "Ci sono due signori nel mondo, due, non di più: due. Dio e il denaro. Chi serve il denaro è contro Dio». Papa Francesco, nel corso dell'udienza generale dalla Biblioteca del Palazzo apostolico, scandisce «a braccio» parole che lasciano il segno. E nella catechesi che, alla vigilia del Triduo Pasquale, dedica a una meditazione sulla Passione, Morte e Risurrezione di Cristo, si sofferma su un particolare: «Le guardie, i soldati, che erano nel sepolcro per non lasciare che venissero i discepoli e prendessero il corpo, lo hanno visto: hanno visto Gesù vivo e risorto. I nemici lo hanno visto, e poi hanno fatto finta di non averlo visto. Perché? Perché sono stati pagati».

«E qui è il denaro che ha fatto cambiare la realtà. Avevano visto la meraviglia della resurrezione, ma sono stati pagati per tacere - prosegue con considerazioni che, tra le righe, contengono anche un messaggio "politic" - Pensiamo alle tante volte che uomini e donne cristiani sono stati pagati per non riconoscere nella pratica la resurrezione id Cristo, e non hanno fatto quello che il Cristo ci ha chiesto di fare, come cristiani».

Intanto, nella prefazione al libro «Rosario Angelo Livatino. Dal "martirio a secco" al martirio di sangue», a cura dell'arcivescovo di Catanzaro-Squillace, mons. Vincenzo Bertolone, sul «giudice ragazzino» che il 9 maggio sarà proclamato beato ad Agrigento, il Papa usa termini inequivocabili anche sulle mafie: i mafiosi sono gli Erode del nostro tempo. *[AgNaz]*

LA GAZZETTA DI FOGGIA E BAT
FOGGIA BARLETTA ANDRIA TRANI

Comune di Foggia espulsioni in FdI

Per Longo (dimissionario) e Iadarola

Acque agitate in Fratelli d'Italia a Foggia. Il Commissario Provinciale di Foggia, On. Galeazzo Bignami, inviato nei giorni scorsi da Giorgia Meloni, ha trasmesso stamane ai competenti organi nazionali di Fratelli d'Italia la proposta di espulsione di Bruno Longo (il consigliere comunale arrestato per presunte mazzette e dimessosi dall'incarico) e di Liliana Iadarola, la consigliera comunale coinvolta nelle telefonate sulla videosorveglianza.

«Nelle more dell'adozione dei provvedimenti ritenuti necessari, l'on. Bignami ha comunque proceduto alla sospensione immediata dei medesimi. Il Commissario Provinciale ha acquisito ulteriore documentazione per le valutazioni necessarie allo svolgimento del proprio incarico», si legge in una nota del partito.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 aprile 2021

MOBILITÀ SOSTENIBILE
PREMIATO CHI RINUNCIA ALL'AUTO

RISORSE DAL GOVERNO
L'intervento è stato finanziato dal Governo grazie ai fondi previsti nel bando per la riqualificazione urbana

«Foggia in bici», buoni per chi pedala da utilizzare nei negozi del capoluogo

E così la bicicletta aiuterà a promuovere e rilanciare la microeconomia urbana

"Foggia in bici" è l'iniziativa Comune per promuovere e ntivare l'utilizzo della bicicletin città e la microeconomia ana. Finanziato dal Governo azie ai fondi previsti nel bando la riqualificazione urbana), il getto è stato presentato nel so di una riunione, su piatorma web, promossa dal Coe insieme alle tre associazioatoriali più rappresentative settore comrciale. All'intro erano senti il sindaFranco Lanla, l'assessore Ambiente tteo De Maro e l'assessore Attività Ecomiche Sonia scillo, il dirigte coordinae Area Tecni-Francesco olo Affatato e tre associazioi categoria: anco Granata di Confesercenti, gelita De Michele e Enrico Saltori per conto di Confcommer- e Giuseppe Possidente in rapesentanza di Confartigianato.

«Abbiamo lavorato in questi si alla creazione e realizzazioi infrastrutture idonee a renre più agevole gli spostamenti città per favorire una mobilità osostenibile. Ora dovremo conntrare i nostri sforzi sulla parcipazione attiva dei cittadini», affermato il sindaco Landella. assessore all'Ambiente Matteo Martino ha ribadito quanto tto dal Comune che, in questi mi, ha programmato azioni che gi vedono il loro compimento. ttraverso la costruzione di piste clabili le periferie sono state nnesse al centro cittadino, collegando il Nodo Intermodale della Stazione di Foggia all'Aeroporto Gino Lisa; anche arterie principali, quali Viale Candelaro, Viale Ofanto e Viale Europa sono oggi percorribili in bicicletta. Ora partiranno anche gli incentivi volti a promuovere l'utilizzo della bicicletta con l'operazione "Foggia in bici", che premia tutti gli spostamenti, in particolare quelli tra casa/lavoro e casa/scuola.

Una bicicletta

«Con un gesto semplice qual è quello di pedalare, ciascuno di noi potrà ogni mese accumulare un credito spendibile attraverso un voucher in tutti gli esercizi commerciali della città che aderiranno all'iniziativa», ha affermato l'assessore Sonia Ruscillo.

Con le associazioni di categoria ci si è addentrati, poi, nei dettagli per esplicitare il funzionamento del software (Pin Bike) e la relativa app che verranno adottati. Nessun aspetto è stato tralasciato: da quello della sicurezza del mezzo a quello della privacy degli utenti, ma anche le modalità di rimborso dei commercianti. A "Foggia in bici" potranno aderire sia i residenti della città di Foggia, ma anche tutti coloro che quotidianamente si recano a Foggia per motivi di lavoro o di studio.

Per aderire all'iniziativa sarà attivato su un sito web specifico il percorso di adesione. A utenti e commercianti non resta, dunque, che iscriversi e cominciare a pedalare.

FOGGIA Il sindaco Franco Landella presenta il progetto

Rimpasto in giunta, riunione dei partiti del centrodestra

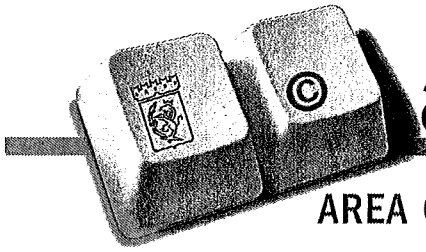
C'è da nominare anche il presidente dell'Ataf

Ore frenetiche a Palazzo di città dove il centrodestra lavora al completamento della giunta e della governance delle ex municipalizzate, le cosiddette «partecipate».

Il sindaco Franco Landella ha tenuto una serie di incontri con tutte le forze politiche dell'attuale maggioranza (Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia, liste civiche) per cercare di arrivare rapidamente ad una soluzione. Nel progetto sarebbero coinvolti anche i Popolari per la Puglia. Ora la discussione è interna ai partiti e alle nomine da fare in giunta: tecnici esterni oppure inserimento di alcuni consiglieri comunali per far scorrere le liste e far entrare in consiglio comunale i primi dei non eletti.

In particolare bisogna nominare il nuovo vicesindaco con delega all'urbanistica e alle politiche abitative (proprio in seguito alle dimissioni di Paolo La Torre diventato nel frattempo consigliere comunale e da due giorni anche capogruppo della Lega dopo le dimissioni di Salvatore De Martino) e l'assessore alle politiche sociali (in seguito alle dimissioni di Raffaella Vacca, sempre in quota Lega).

Ed ancora, si è in attesa di nomine nella Am Service, l'azienda che si occupa della gestione dell'energia, degli immobili, della guardiania e dell'archivio storico, e soprattutto dell'Ataf, l'azienda di trasporto pubblico locale, dopo le dimissioni (anche politiche) di Giandonato La Salandra, attuale coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia affiancato da una settimana dal commissario nominato da Giorgia Meloni, il deputato bolognese Galeazzo Bignami che ha già incontrato il gruppo consiliare al Comune.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

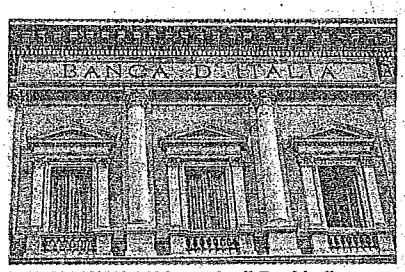
IL BILANCIO COSPICUO «RITORNO» ALLE CASSE PUBBLICHE NONOSTANTE UN DIVIDENDO PENALIZZATO DAL CALO DEI TASSI DI INTERESSE

Bankitalia, tra tasse e utili 7,3 miliardi allo Stato

Si diluisce sempre più il peso delle grandi banche nel capitale

ROMA. Gli utili scendono ma, allo Stato, la Banca d'Italia gira comunque un cospicuo assegno da 7,3 miliardi di euro fra dividendi e tasse per il bilancio 2020 e il governatore Ignazio Visco esprime «un cauto ottimismo» per il futuro vista la partenza delle campagne di vaccinazioni.

Il calo dei tassi di interesse ha pesato sui risultati 2020 della Banca con un utile in ribasso di 2 miliardi a 6,3 miliardi. Di questi, 5,9 miliardi e 1,409 miliardi di imposte, andranno



PALAZZO KOCH La sede di Bankitalia

nelle casse dello Stato laddove invece la Bundesbank ha deciso, per la prima volta dal 1979, di non distribuire dividendi e aumentare gli accantonamenti. Ha distribuito dividendi per 1,9 miliardi invece la Banque du France.

La Banca d'Italia, complici le misure anti Covid varate in ambito Bce, ha visto levitare il suo bilancio alla cifra senza precedenti di 1300 miliardi di euro con un portafoglio di Titoli di Stato italiani che ha raggiunto oramai i 473 miliardi i su un totale di 539 miliardi di titoli. Sale il controvalore dell'oro, cresciuto di 15 miliardi, raggiungendo i 122 miliardi, quasi il 50 per cento in più di 10 anni fa.

Il calo dell'utile appunto è «ascrivibile al margine di interesse, diminuito di circa 1 miliardo a causa dei maggiori interessi negativi sulle operazioni di rifinanziamento e della flessione dei rendimenti dei titoli in euro e in valuta».

Intanto una delle annose anomalie cui aveva posto mano la riforma degli anni scorsi si sta risolvendo. Il capitale dell'istituto centrale, che era concentrato in pochi grandi banche per via delle fusioni, continua a frazionarsi e aprendosi a investitori istituzionali come le casse di previdenza. Il governatore Visco, parlando all'assemblea ha auspicato l'arrivo nel capitale anche dei fondi negoziali, aumentando così il peso del risparmio previdenziale.

Le casse hanno oramai il 19% e sui 172 partecipanti, 145 sono entrati dopo la legge di riforma (6 assicurazioni, 8 fondi pensione, 11 enti di previdenza, 40 fondazioni di matrice bancaria e 80 banche).

Solo il 20% del totale è sopra il limite del 3% che «congela» i diritti patrimoniali. Ai privati andranno così 273 milioni di euro in cedole.

Va ricordato come la partecipazione al capitale non dà a chi la possiede alcun diritto nella gestione o operatività dell'istituto centrale ma assicura un investimento vantaggioso con un rendimento del 4,5%.

Il 2020 ha visto la Banca affrontare il Covid anche dal punto di vista organizzativo. Meno viaggi e missioni che hanno contribuito a far calare costi del 4%.

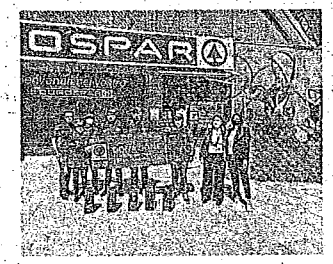
Il ricorso allo smart working è al 60% con punte di 90% nei momenti di lockdown più duro, un cambiamento che, come si legge nel bilancio, resterà anche in futuro con un modello «ibrido».

I dipendenti sono leggermente cresciuti di 78 unità a 6.671, visto che le uscite si sono ridotte. Dei 280 nuovi assunti i due terzi sono laureati ma tuttavia l'età media resta elevata (48,4 anni). Stabile al 37,8% la componente femminile. E il direttorio, dopo l'uscita di Daniele Franco per andare a ricoprire il ruolo di ministro dell'economia e la sua sostituzione con Luigi Federico Signorini, si ricompone. Dalla vigilanza arriva Paolo Angelini che è stato nominato vice direttore generale.

Andrea D'Ortenzio

L'INIZIATIVA SOCIALE

Despar, per il Centro Sud c'è «Buono e solidale» progetto di integrazione



DESPAR La consegna di un aiuto durante la campagna «Buono e solidale», nella sede Eurospar di Trani

Offrire opportunità di inserimento professionale a un gruppo di ragazzi con disabilità dello spettro autistico ad alto funzionamento. È questo il principale intento del progetto «Buono e Solidale», un percorso pensato da Maiora Despar Centro-Sud, in collaborazione con la Coop. OP Agritalia e la costituenda Coop. WorkAut, spin-off del Comitato «Famiglie Insieme – Genitori a sostegno delle Neurodiversità». Il primo momento di questo progetto parte in occasione della XIV Giornata Mondiale per la Consapevolezza sull'Autismo (che ricorre domani 2 aprile) e prende il nome di «Aloe Vera per la Neurodiversità». I ragazzi speciali, maggiorenni e ormai fuori da percorsi di formazione, hanno svolto una regolare prestazione lavorativa sia nella fase di confezionamento delle piantine di aloe vera sia nella loro promozione, quest'ultima svoltasi il 30 marzo presso l'Eurospar di Trani, in via Istria. Le piantine sono vendute in esclusiva nei punti di vendita diretti Despar, Eurospar ed Interspar nel Centro-Sud. Despar si impegna a devolvere il ricavato delle vendite interamente a favore della cooperativa per futuri progetti di inserimento lavorativo dei ragazzi. Come sottolinea Stefania Grimaldi, Presidente del Comitato, «per noi questa iniziativa assume un valore significativo: insieme possiamo superare le difficoltà e dimostrare e promuovere le potenzialità di questi lavoratori speciali».

«Da anni ci impegniamo a realizzare iniziative nell'ambito dell'inclusione sociale, sportiva e culinaria di ragazzi con neurodiversità – spiega Pippo Cannillo, Presidente e Amministratore Delegato di Despar Centro-Sud – Con il progetto "Buono e Solidale", portiamo avanti un percorso concreto di avviamento professionale per questi ragazzi, perché possa essere per loro un'occasione per entrare nel mondo del lavoro e per migliorare la loro vita e quella delle loro famiglie».

IL BILANCIO L'ISTITUZIONE SEMPRE PIÙ BRACCIO OPERATIVO DEL GOVERNO

Cdp, 39 miliardi mobilitati per le politiche anti-Covid

I conti di Cassa depositi e prestiti: 2,8 miliardi di utili

ROMA. Impegno crescente per sostenere il territorio, sempre maggiore fiducia da parte dei risparmiatori postali e rafforzata solidità economico-finanziaria, nonostante le partecipate, alle prese con l'emergenza covid, abbiano pesato sull'utile consolidato del gruppo. Sono queste le principali caratteristiche che hanno connotato il 2020 di Cassa Depositi e Prestiti, secondo il bilancio approvato ieri dal consiglio di amministrazione.

Il presidente della Cassa Giovanni Gorno Tempini e l'amministratore delegato Fabrizio Palermo hanno convenuto che quello appena concluso è stato un anno in crescita sia dal punto di vista dei risultati economici finanziari e patrimoniali che dell'impegno per il supporto all'economia del Paese. A dimostrazione del sostegno del gruppo all'economia e alle imprese del paese è la quantità di risorse mobilitate dalla Cassa: un totale di 39 miliardi di euro a livello di gruppo - 22 miliardi dalla sola spa - a beneficio di imprese, infrastrutture e Pubblica Amministrazione e Cooperazione Internazionale. La crescita, hanno spiegato i responsabili, è stata significativa, pari all'11%, anche in risposta all'emergenza COVID-19. In particolare, sono stati mobilitati 13,5 miliardi di euro a favore dei piani di crescita e di sviluppo delle imprese italiane, anche mediante il lancio di iniziative straordinarie in risposta all'emergenza Covid-19. Per infrastrutture, PA e Territorio, sono stati invece mobilitati 7,9 miliardi di euro. Si tratta di risultati che hanno ricevuto apprezzamento durante il Cda da tutti i consiglieri, compreso il rappresentante del ministero dell'Economia, oltre che dalle fondazioni bancarie - con un comunicato del presidente dell'Acri Francesco Profumo - e dal comitato di supporto degli azionisti di minoranza tramite il presidente di Fondazione Crt Giovanni Quaglia.

Particolarmente consistente è stato anche il contributo del risparmio postale, che ha raggiunto i 275 miliardi di euro, con una raccolta netta mai così alta dal 2013 e in rialzo del 4% rispetto al 2019, anche grazie alle iniziative lanciate nel corso dell'anno in termini di nuovi prodotti e servizi digitali, che hanno consentito una forte crescita delle vendite sul canale online (+75% rispetto all'anno precedente). La raccolta complessiva del gruppo è invece aumentata del 6% a 378 miliardi di euro. Ne fanno parte anche la raccolta da banche e clientela, pari a 83 miliardi di euro (+16% rispetto al 2019) e quella obbligazionaria, pari a 21 miliardi di euro (+8% rispetto al 2019), che ha visto CDP confermare il ruolo di leader in Italia nella finanza sostenibile attraverso 3 nuove emissioni social per complessivi 2,5 miliardi di euro.

L'utile della spa ha segnato un'ulteriore crescita rispetto al 2019 attestandosi a 2,8 miliardi di euro (+1%). Mentre ha particolarmente sofferto il risultato del gruppo, affossato soprattutto dal contributo negativo delle partecipate e in particolar modo di Eni. Il bilancio consolidato del Gruppo CDP include infatti società sulle quali la Capogruppo CDP non esercita direzione e coordinamento (tra cui rilevanti partecipate quotate quali ENI, Poste Italiane, SNAM, Terna, Italgas, Fincantieri, Saipem, WeBuild).

Angelica Folonari

CDP Il presidente di Cdp Giovanni Gorno Tempini e l'Ad Fabrizio Palermo